

COMPENDIO DI REVELATIONE
DELLO INVITILE SERVO DI IESV
CHRISTO FRATE HIERONY
MO DA FERRARA DELLO
ORDINE DE FRATI PRE
DICATORI.
IESVS. MARIA.

Enche lungo tempo in molti modi per in-
spiratione diuina io habbia predec-
te molte cose future: nientedimeno
considerando la sententia del nostro
saluatore Christo Iesu che dice. No-
lite sanctū dare canibus/ nec mittatis
margaritas uestras ante porcos: ne
forte conculcent eas pedibus &
conuersi dirumpant uos. Sono sem-
pre stato scarso nel dire/ & nō mi
sono exteso piu che misia parso es-
sere necessario a la salute degli
huomini i modo che le conclusioni
nostre sono state poche aduen-
gha che molte sieno state le proba-
tione/ exhortatione & per suasioni
ad farle credere: seruando sem-
pre secreto el modo & la moltitudine
de le uisione & molte altre reuelationi:
lequale non ho mai decte non
essendo io stato inspirato a dirle:
& non parendomi necessario a la
salute/ ne essendo anchora dispo-
siti gli huomini ad crederle. Hora
cōstretto da necessita mi sono mos-
so ad scriuere le cose future maxime
le piu principali & di maggiore
iportantia lequale publicamente
ho predicate/ si perche molti essendosi
sforzati di scriuere/ predicando io
actualmente/ non hanno raccolto
pienamente la uerita ma molto
interruptamente & etiam con molte
falsita: non potendo loro correre
tanto con la penna quanto io
correuo con la lingua. Si etiam
perche alchuni altri o per non
hauere bene inteso o per malitia
hanno seminato nel popu-
lo

Io q̄lche io nō ho decto o diminuito qualche io ho
decto/ & etiam alcuna uolta deprauido. Misforzero
dunq; diridurre tutto q̄lche io ho decto impublico
delle cose future i breuita/ lasciādo il modo come io
le ho hauute: & le probatione delle sacre scripturelle
quale li ho applicate/ descriuendo pero pienamente
quella uisione della octaua della annuntiatione per
essere stata scripta imperfectamente da molti & man
data in diuersi luoghi. Et questo principalmente mi
ha excitato ad scriuere plo honore di Dio ad cio: che
le cose sue nō uenghino i denisione i maxime essēdo
mi decto che q̄ste nostre cose cosi scorrette et piene
derrori sarebō messe istāpa et publicate p tutto. Et
acioche per nessun modo elle possino esser uitiate
& extorte ilho publicate cosi latine come uulgate: p
che cosi farāno piu comūe a ciaschedūo. Preghādo
tutti li huomini & le donne che le leggeranno/ che
se odono dire me hauer prentūate altre cose nel tem
po passato isino al presente giorno/ nel quale e stato
composto questo librecto: che quelle lequale in esso
sieno scripte non le credino: perche li nostri ami
ci tepidi et sapienti di questo mondo mi hanno ap
poste molte cose false cosi dentro da Firenze/ come
di fuora/ benchē piu fuori che dentro. Io so pero che
anchora queste cosi scripte saranno diuersamente in
terpretate iuxta illud Danielis. xii. Plurimi pertransi
bunt & multiplex erit scientia / idest opinio: & da
molti etiam saranno derise: nientedimeno chi leg
gera cō simplicita di core / credo che sara illuminato
della uerita: & farāne q̄lche buō fructo: q̄a scriptū ē /
Cū simplicibus sermocinatio eius: Et iterū / Abscōdisti
hāc a sapiētib; & prudētib; e reuelasti ea paruulis.
¶ Ma inanzi che io entri nella narratione delle cose
che noi habbiamo a dire: mi pare necessario per intel
ligentia di quelle dichiarare breuemente el modo del

le reuelatione prophetiche: ad fine che ogniuno in
tēda chome gli propheti imparano da Dio quello
che epredicano a popoli. Perche duncq; cōe ei scrip
to nel primo libro de Re al. viii. capitolo: Qui pro
pheta dicitur hodie/uocabatur olim uidēs. Prophe
ta propriamente ei dimandato colui che uede cose
lontane dalla cognitione naturale. dogni creatura:
aduengha che el propheta anchora impari median
te ellume della prophetia cose assai: lequale non so
no lontane dalla cognitione humana: perche, quel
lo lume sipuo extēdere adtucte le cose cosi humane
come diuine. Lontane dalla cognitione naturale do
gni creatura sono le cose future contingente: maxi
me quelle che procedono da ellibero arbitrio: lequa
le in se medesime nō possono essere cognosciute ne
dalli huomini ne daueruna altra creatura: perche nō
son presente senone alla eternita: laquale abbraccia
ogni tempo: Ne possono essere anchora cognosciu
te dalla creatura ratioale/ne etiā dalla intellectuale nel
le cause loro: p che essendo le cause idifferēte a p dur
le & non produrle/non puo lo i ntellecto creato ue
dere aqual parte esse cause si iclinerāno. Et po tucte
le arte diuinatorie sono reprobate dalle scripture &
da e Canon: el capo delle quale e la astrologia iudi
catoria/perche conoscere le cose future cōtingente e
proprietà della sapientia diuina: presentia della qua
le e ogni cosa: praxterita præsēte & futura: Sicut scrip
tum est: Omnia sunt nuda & aperta oculis eius.
Duncq; le cose future contingente non si possono co
gnoscere per alcuno lume naturale: Ma solo Dio e
quello che le conosce nella eternita del suo lume: &
da lui so lo le imparano quegli li quali lui si degna
reuelarle. Nella quale reuelatione fa due cose: una ei
che infonde uno lume sopranaturale al propheta/
au

elquale lume e/una certa participatiõe della sua eter-
nita/ perla quale elpropheta iudica diquello che gli
e reuelato due cose/idest & che lesono uere & che le
sono da Dio. Et e di tanta efficacia questo lume che
fa elpropheta/cosi certo di queste due cose come ellu-
me naturale fa certi li philosophi de primi principii
delle scientie/& come e fa anche certo ciascuno huo-
mo che dua & dua fa quattro. L'altra cosa che fa dio
in questa reuelatione e/ che propone distintamente
alpropheta quello che e tuole che cognosca & pre-
nuntii/& questo fa in molti modi: Sicut scriptũ est
Osee. xii. capitulo Locutus sum super prophetas:
& ego uisionem multiplicauit/& in manu propheta-
rum assimilatus sum. Alcuna uolta quello che ha
a prenuntiare esso propheta/lui glielo infunde nello
intellecto senza altra uisione imaginaria inquelmo-
do che infuse la sapientia a Salamone/ & in questo
modo propheta Dauid propheta. Alcuna uolta
nella imaginatione forma diuerse figure & uisione
imaginarie/ lequale significano quello che ha a
intendere & aprenuntiare elpropheta:& lui per ellu-
me sopradecto intende tucta la significatiõe delle
predecte uisione: altrimenti non si potrebbe doman-
dare propheta. Onde e scripto in Daniele al. x. capi-
tolo. Intelligentia opus est in uisione. Et molte uol-
te in quelle uisione sente dentro pronuntiare diuerse
parole da diuerse persone a lamete sua representate:
Lequale parole fa mediante el lume sopradecto che
procedano da Dio per ministerio delli Angeli. Al-
cuna uolta Dio propone a sensi exteriori maxima-
mente a li ochi cose significatiue di quello che si ha
a manifestare come si legge in Daniele al. v. capitolo
della mano che scripse nel muro d'nanzi alli occhi
di Balthasar Mane Techel Phares. Lequale parole

uide Daniel propheta colli occhi exteriori/ & interpre
tolle con ellume interiore. Et e da notare che queste
apparitione exteriore & etiam imaginative lefa Dio p
elmtnisterio angelico/ come dice Sancto Dionysio
inlibro de caelesti hyerarchia: perche ogni cosa che e
da Dio/ e ordinata iuxta illud apostoli Quæ a Deo
sunt/ ordinata sunt. Et lordine della sua sapientia e/
di disporre le cose infime per le medie/ & le medie per
le supreme. Essendo dūq; li Angeli mezani tra Dio
& lihuomini le illuminatione prophetice uengono
da Dio per mezzo delli angelici spiriti: equali nō so
lamēte dētro illuminano & muouano laphantasia
a diuerse apparitione/ ma etiā parlano dētro alli pro
pheti/ alli quali anchora appariscono di fuori molte
uolte in forma humana: & annuntiano loro le cose
future/ & li amaestrano di molte cose che hanno a
fare: & per ellume preducto li propheti conoscono
chiaramente quelle apparitione essere angelice/ &
quello che e parlano esser uero/ & procedere dalla di
uina sapientia. In questi tre modi habiamo hauute
& conosciute le cose future/ Alcune in uno/ alcune in
unaltro: Benche in qualūq; di questi modi io le hab
bi hauute/ sempre sono stato certificato della uerita
per ellume preducto.

V Vedendo lo omnipotēte Dio multiplicare li pec
cati della Italia/ maxime neli Capi così ecclesiastici
come eculari nō potendo piu sostenere determino
purgare la chiesa sua per uno gran flagello. Et pche
come e scripto in Amos propheta Non faciet do
minus deus uerbum/ nisi reuelauerit secretum suum
adseruos suos prophetas. Volse per la salute deli suoi
electi addio che inanzi al flagello si preparassino ad
sufferire/ che nella Italia questo flagello fussi prenun
tato. Et essendo Firenze inmezo la Italia come il

core in mezzo il corpo: se dignato di eleggere questa
cipta: nella quale siano tale cose prenuotate: addio
che per lei si sparghino nelli altri luoghi: come per expe-
rientia uediamo esser facto al presente.

Hauèdo dunq; tagliati i suoi serui electo me in
degno et inutile ad questo officio: mi fece uenire a
Firenze per commissione de miei superiori / Lanno.
Mccccxxxviii. nel quale anno cominciai a expor-
re publicamente al populo lo Apochalipsi in San-
cto Marco nostro / el primo di di Agosto: che fu
indomenicha. Et predicando tucto quello anno
in Firenze / Tre cose continuamente proposi al
populo: La prima: che la chiesa se haueua arenouare
in questi tempi: La seconda: che inanzi a questa
renouatione Dio darebbe un grande flagello a tut-
ta la Italia: La terza: che queste cose sarebbono
presto. Et queste tre conclusioni mi sforzai sem-
pre di prouarle con ragione probabile et figure del-
le scripture: et altre similitudine o uero parabole
fondate sopra quello che si uede al presente nella
chiesa: non dichiarando loro che io haueffi que-
ste cose per altra uia che per queste ragione: perche
non mi pareuono anchora dispositi al credere. Da
poi procedendo piu oltre gli anni sequenti / et ue-
dendo migliore dispositione negli huomini al cre-
dere: produssi qualche uolta fuori alcuna uisione:
non dicendo pero che uisione fusse: ma proponen-
dola per modo di parabola. Da poi uedendo la
gran contradictione & derisione che io haueuo
quasi da ogni generatione di huomini: molte uol-
te chome pusillanime mi proponeuo di predicare
altre cose che quelle: & non lo poteuo fare: perche
ogni altra cosa che io leggeuo / o studiuaui mi ueni-

Et essendo l'auuenimento la Italia come

ua a noia : & quando lauoleuo predicare / tanto mi
dispiaceua che io etiam ueniuo ad noia a me mede
simo. Et ricordomi che la prima quadragesima che
io predicai in Firenze in sancta Reparata nel
MCCCCLXXX . hauendo gia composta
la predicatione della domenica seconda / laquale
pure era di tale materia / deliberai di lasciarla / & di
non predicare piu di tale cose : Testimonio mi e /
Dio di questo / che tucto il giorno del sabato & tu
cta la nocte uigilai infino alla mattina della domeni
ca / & non potetti mai uolgermi ad altro / tanto mi fu
serrato ogni passo & tolta ogni altra doctrina exce
pta qlla . Et senti la mattina (essendo per la lunga ui
gilia molto lasso di mi) Stolto non uedi tu che la
uolunta di Dio e / che tu predichi in questo modo ?
& cosi quella mattina feci una spauentosa predica
tione. Et fanno quelli che continuamente mi han
no udito / quanto le scripture / lequale ho prese a ex
porre / siano sempre uenute a proposito di questi tem
pi. Et tra le altre cose una ne e / stata piu marauiglio
sa alli huomini di grande ingegno & doctrina : che
hauendo io cominciato a predicare sopra el Gene
si / nel . MCCCCLXXXI : & hauendo conti
nuato infino al . MCCCCLXXXIII : per tut
ti gli auenti & le quadragesime excepta una / nella
quale predichai a Bologna : & sempre ricomincian
do a quello punto del texto del Genesi / doue io
haueuo lasciato o lo adueto o la quadragesima pcedē
te : et continuando sempre la expositione di esso texto :
non pote mai agiugnere al diluuio / se non quando
cominciarono queste tribulatione / ita che tucto lo
adueto & tucta la quadragesima del . MCCCCLXXXIII .

consumai nel mystério della fabricatione della Area
di Noe: & apunto lasciai le predicatione in quel loco
doue dice la scriptura: Cenacula & tristega facies iea.
Et di poi ricominciando a predicare di Settembre el
di di Scō Mattheo apostolo & proponendo el tex
to doue io auueo lasciato: cioe. Ecce ego adducam
aquas diluuii sup terram etcetera: sapendosi gia pu
blicamēte che el Re di francia conle sue gente era in
trato in Italia: subito a queste parole del Genesi mol
ti sbigottiti confessorono questa lectione del Genesi
essere stata di mano imano così conducta p occulto
instincto di Dio. Tra equali uno fu el Cōte lohāni
della mirādola huomo di doctrina & d'ingegno nel
la nostra eta singulare: el quale poi midixē che a q̄lle
parole tucto si senti cōmuotiere & arricciarli ecapelli.
Ritornando duncq; al pposito nostro: dico che que
ste cose future pla indispositione del populo: le pre
nuntiauo i quelli primi anni conle probatione delle
scripture & con ragione & diuerse similitudine. Di
poi cominciai a allargarmi & dimostrare che queste
cose future io haueuo p altro lume che pso la intelli
gētia delle scripture. Et di poi āchora comīciai plu a
allargarmi & aduenire alle parole formale a me ispi
rate dacielo: & tralle altre spesso replicauo q̄ste. Hāc
dicit dominus deus. Gladius domini sup terrā cito
& uelociter. Et un'altra uolta. Hāc dicit dominus de
us. Gaudete & exultate iusti: uerū tamen parate aias
uestras ad tentationē / lectione / meditatione & oratio
ne: & liberabimini a morte secūda. Et uos o serui ne
quā: qui in sordibus estis / fordescite adhuc / uenter ue
ster impleatur mero / renes uestri dissoluātur luxuria
& manus uestrae sanguine pauperū polluantur: Hāc
enim ē pars uestra / & hāc sors / Sed scitote q̄a corpo
ra uestra & aīx uestrae imanu mea sunt: & post breue

tēpus corpora uestra flagellis cōterentur/aiaſ autem
ueſtras igni ppetuo tradam. Lequale parole non ſo
no cauate dalle ſacre ſcripture(come credeuāo alcu
ni)ma ſono pure nuouamente uenute da cielo. Et
pche in una uiſione ſono molte parole/delle quale
parte ne dixi publicamente/benche latruiſione celaffi/
adcio che la nō fuſſi deriſa dalli increduli/mi e parſo
neceſſario queſta ſola deſcriuere: ad cioche ſintenda
conche ordine furono decte le parole:le quale publi
camēte recitai. Vidi dunq; nel anno. Mccccxxxii.
Lanocte precedente a lultima predicatione che io fe
ci quello aduento in Scā Reparata/una mano in cie
lo con una ſpada:ſopra laquale era ſcripto:Gladius
domini ſup terrā cito & uelociter: & ſopra la mano
era ſcripto. Vera & iuſta ſunt iudicia domini:Et pa
reua che ilbraccio di quella mano pcedeffi da tre fac
ce i una luce:delle q̄li la prima dixē. Iniquitas ſanctua
rii mei clamat adme deterra:la ſeconda riſpoſe/ Viſi
tabo ergo i uirga iniquitates eorū:& iuerberibus pec
cata eorū:laterza dixē/Miſericordiā meā non diſper
gam ab eo/ neq; nocebo iueritate mea/ & miſerebor
pauperi & inopi. Iterū la prima replico. Oblitus ē po
pulus meus mandatorū meorū diebus inumeris: la
ſaconda riſpoſe/Conterā ergo & confringam & nō
miſerebor. Laterza diſſe/Memor ero ambulantium
inpraeceptis meis. Et dipoi uenne una uoce grande
da tutte tre lefacce ſopra tucto ilmodo/& dixē. Au
dite omnes habitatores terræ: Hæc dicit dominus:
Ego dominus loquor in zelo ſancto meo: Ecce di
es uenient & gladium meum euaginabo ſuper uos:
Conuertimini ergo adme anteq̄ compleatur furor
meus: tunc enī anguſtia ſupueniente requiretis pa
cem & nō ueniet. Decte queſte parole paruemi diue
der tucto il mondo:& che li Angeli deſcēdeſſino di

cielo iterra uestiti di bianco: con moltitudine di stole
candide in spalla & croce rosse in mano: & adauano
pel mondo proferendo a ciaschuno huomo una ue
ste bianca & una croce: Alcuni huomini le accepta
uono: & desse si uestiuono: Alcuni altri non uoleuo
no acceptarle: benche non impedissino gli altri che
le acceptauono: Altri ne le uoleuono acceptare in p
metteuono che li altri le acceptassino: & questi erano
e tiepidi & sapienti di questo mondo: equali sene fa
ceuono beffe: & sifforzauono di psuadere il contra
rio. Dapoi questo lamano nuolsse la spada uerso la
terra: & subito parue che si ranugolassi tutto lo aere:
et che piouesse spade & gragnuola cō gran tuoni &
saepre & fuochi: & fu in terra facto guerra/pestilentia
& carestia & gran tribulatione: Et uedeuono gli ange
li andare per mezo li populi: & dar bere duno chia
ro uino a quelli: che haueuono la ueste bianca
& la croce in mano: & beueano & diceuano: Quam
dulcia faucibus nostris eloquia tua domine: Et lafec
cia che era nel fondo del calice: dauano bere agli altri
& nō uoleuono bere: Et pareua che si uolessino con
uertire ad penitentia: et non poteuano: et diceuano:
Quare obliuisceris nostri domine? Et uoleano eleua
re gli occhi et risguardare a Dio: et non erano lasciati
grauati da la tribulatione: pche erano cō ebbri: et pa
rea che gli uscissi loro il core di mezo al petto: et ada
ua cercando le uolupta di questo mondo: et non le tro
uaua: et loro caminauono come in sensati senza co
re. Facto questo udi una grādissima uoce da quelle
tre facce che dixē. Audite ergo uerbū domini: Prop
terea expectaui uos ut miser ear uestri: uēte igitur ad
me: quia benignus et misericors sum: faciens miam
omnibus qui inuocāt me: Quod si nolueritis: auertā
oculos meos a uobis in ppetuum. Et conuertissi da

poi a li iusti: et dixit: Vos autē gaudete iusti et exultate: quia cū pertransierit breuis ira mea: peccatorum confringam cornua: et exaltabuntur cornua iusti. Et subito sparue ogni cosa: et summi decto. Fili si peccatores haberent oculos: uiderent utiq; q̄ grauis et dura sit hac pestis et acutus gladius. Et p̄ dura peſte et acuto coltello intendeua il gouerno de cattiu prelati et predicatori di philosophia: e quali non entrano nel regno deceli: ne lasciano intrarui gli altri. Volendo dimostrare per questo che la chiesa staua tanto male: che gliera peggiore laguerra di costoro che non sono ructe letribulatione corporale che gli possono aduenire: Et pero misu decto che io exhortassi e populi ad pregare Dio che mandassi el timore suo in terra: et renouassi lamore et lamemoria di beneficii della passione del figliuolo di Dio ne licori hūani: & che mādassi buōi pastori: et p̄dicatori liq̄li pascessino il suo grege: et nō semedesimi. Dipoi dixi anchora illaminato da Dio che passerebbe gli monti: uno ad similitudine di Cyro del quale scriue Isaia. Hec dicit dominus Christo meo Cyro cuius apprehendi dexteram: ut subiciam aīe faciem eius gētes et dorsa regum uertam: et aperiam coram eo ianuas: et portæ non cludentur. Ego anteibo et gloriosos terræ humiliabo: Portas areas conteram & uectes ferreos confringam: et dabo tibi thesauros absconditos & archana secretorum: ut scias quia ego dominus: qui uoco nomen tuum Deus israel propter seruum meum Iacob et israel electum meum. Et dixi che la Italia non si confidasse ne i roche ne in forteze perche lui le piglierebbe con le meluze idest senza difficulta. Dixi a fiorentini (intendendo io maxime di quegli che gouernauano ad quel tempo) che loro piglierebbono el consiglio al contrario

ideft che e fa cofterebbono cō quello che douera ef
fer p dente: Dixi che farebbon come ebri & che eper
derebbono ogni configlio: Lequale cose loro non
credeuano etiā quando lecominciauono ad appro
ximarfī: & io diceuo che la sapientia humana gli in
gannerebbe. Io lascio stare le cose particolare lequa
le nō dixi in publico pernō generare scandolo: Ma
io le dixi acerti miei familiari come fu il tēpo determi
nato della morte di Innocentio. viii. & di Lorenzo
de Medici: & la reuolutione del stato di Firenze:
laquale dixi che farebbe quando il Re di Francia fa
rebbe in Pifa: & simile altre cose particolare lequale
pche io nō dixi in publico forse nō farebbe creduto
che io le haueffi decte scriuēdole al pēte. Appropin
quandoli poi el Re di Francia & la reuolutione del
stato Fiorentino benché io haueffi uisto sopra del
la città di Firenze la spada & molto sangue sparso
pur considerādo che Dio la hauea electa a udir pre
nuntiare tutte queste cose mi uenne grande speran
za che questa propheta fussi conditionata: & che
se loro faceuano penitentia Dio li perdonerebbe
almeno in parte. Et el primo di di Nouembre ideft el
di di ogni Sancti conli due di sequēti (come fa tutto
il popolo) tanto exclamai in pergamo che quasi io
mi infermai: Et feci imporre digiuni pertutta laterra
ad pane & acqua: & fare molte oratione: Spesso ex
clamando forte queste parole lequale uengono da
q̃l medesimo fonte che laltre decte di sopra. uidelicet.
O Italia propter peccata tua uenient tibi aduersa.
O Florentia ppter peccata tua uenient tibi aduersa.
O Chlerica propter te orta est hac tempestas: Dicē
do & replicando che la Italia andrebbe sottosopra
& spetialmēte la città di Roma: exclamādo etiā et di
cēdo. O Nobiles o Sapiētes o Plebei manus domi

ualida super uos cui nec potentia nec sapientia nec
fuga resistere poterit. Propterea expectauit uos do-
minus ut misereatur uestri. Cōuertimini ergo ad do-
minum deum uestrum intoto corde uestro quia be-
nignus & misericors est: Quod si nolueritis, auertet
oculos suos a uobis inperpetuum. Dapoi uenendo
el christianissimo Re di Fràcia fui pregato da signo-
ri Fiorentini che io douessi andare per loro a la sua
Maiesta ambasciatore insieme con alcuni altri citta-
dini: & io conli nostri padri & altri ciptadini consi-
gliandomi se io doueuo andare/ datucti unanimiter
fui consigliato che io andassi. Essendo dūq; nō tan-
to da loro & da la cipta quāto più da la charita con-
stricto acceptai/ & andai conli predeci ambasciatori
nostri compagni & presentatici a lui in Pisa parlai a
la sua maiesta come da dio fui illuminato cioe i que-
sta forma.

O Lo omnipotēte Dio nella mano delquale e ogni
potestate & ogni regno (Christianissimo Re: & mi-
nistro magno della diuina iustitia) distribuisce & cō-
munica la infinita sua bontade a le sue creature per
due uie: cioe per la uia della misericordia & per la uia
della iustitia. Per la uia della misericordia/ trahendo
ad se & conuertendo al suo amore la creatura: per la
uia della iustitia molte uolte schacciandola da se p-
li suoi demeriti. Lequale due uie sono pero tãto uni-
te che itutte le opere & creature sua si truouano sem-
per insieme Sicut scriptum est: uniuersæ uiz domini
misericordia & ueritas. A li dannati fa iustitia: pche
li punisce de liloro peccati: fa etiam misericordia: per-
che li punisce cirra elcondigno/ cioe manco che enō
meritano. A li Beati fa misericordia perche da a loro
gloria maggiore che non meritauano le operatione
& le fauche loro: fa āchora iustitia: perche da a loro

della sua gloria piu & meno secondo che piu & meno si sono affaticati . Et perche il mezo partecipa della natura delli extremi: quello che habbiamo detto de dannati et de beati si puo facilmente cōprehēdere nelle altre creature: cioe che la misericordia & la iustitia sempre uanno insieme : benche habbino di uerse conditione & diuersi effecti: Peroche alla misericordia appartiene patientemente tollerare li peccati/longanimemēte expectare e peccatori ad pēitētia/ suauemente chiamarli & ad se tirargli/ dolcemente poi che sono uenuti abbracciarli/ clemēmēte perdonarli/ benignamente iustificarli/ largamēte magnificarli nella sua gratia/ & copiosamente glorificarli nelle infinite richeze della sua gloria . Alla iustitia appartiene/ poi che patientemente ha tollerato el peccatore/ & longanimemente expectatolo/ & suauemente molte uolte chiamato/ non hauendo uoluto uenire/ priuarlo della sua gratia/ torgli le uirtute/ subtrargli la sua luce/ obtenebrargli lo intellecto/ lasciarlo cadere in ogni precipitio di peccati / fargli coooperare ogni cosa in male / & finalmente punirlo nel supplicio dello inferno senza fine . Hauendo dunque la immensa bonta di Dio amatrice degli huomini patiētiſſimamēte tollerati gli graui peccati della Italia: & longanimemente gia tanti anni expectatola ad penitentia / & suauemente innumerabile uolte per molti suoi serui chiamatola/ & non hauendo lei uoluto aprire le orecchie: ne conoscere la uoce del suo pastore: ne far penitētia degli suoi peccati: anzi conuertendo la patientia di Dio in superbia : & multiplicando ogni di piu le offese/ & aggrauando gli suoi peccati/ non conoscendo ne curando e benefici di Dio: anzi sprezzando el baptesimo el sangue di Christo: & facciendo faccia di meretrice & laſtron

te dura come adamante: ha deliberato il magno & omnipotente Dio procedere horamai contra di lei perla uia della iustitia . Et perche come habbiamo decto / lamisericordia & la iustitia sempre sono unite intutte le opere diuine: Tanta e stata la sua bontà: che perfare alpopulo suo iustitia con misericordia manifesto auno suo inutile seruo traghialtrii questo sacramento : cioe che intendeua reformare la chiesa sua mediāte un grande flagello : Elquale sacramento questo seruo inutile per inspiratione & comandamento di Dio gia sono passati quattro anni comincio a predicare nella cipta di Firenze. Nel quale tempo non ha mai facto altro che gridare percōdurre li huomini ad penitentia. Testimonio di questo e tucta la cipta: Testimonio li nobili & testimonio gli ignobili: huomini & donne: piccoli & grandi : cittadini & contadini. Tra equali pochi credeuano: altri non credeuano : altri sene faceuano beffe. Ma Dio che non puo mentire i ha uoluto uerificare le sue parole: & ha facto uenire ogni cosa a punto come lui fece prenuntiare insino ad questa hora presente : ad cioche li huomini intēdino che quello i che non e anchora uenuto et e stato prenuntiato / uerra senza dubio inquel modo che e stato decto . Et di questo anchora ne son testimonio tucti quelli: che habbiamo nominati di sopra . Et benché el seruo inutile non nominasse mai la tua Corona : non essendo lauolunta di Dio che anchora lei fusse nominata : niente dimeno essa era quella / la quale lui nel suo predichare intendeua et latente mente accennaua: et laquale finalmēte si expectaua. Itaque tandem aduenisti o Rex : aduenisti minister dei : Aduenisti minister iustitie . Dicho che finalmente tu se uenuto o Re : tu sei uenuto

ministro di Dio. Tu se uenuto ministro della Iustitia. Tu sia sepre ilben uenuto. Noi tiriceuiamo col cor iocondo/ & conla faccia lieta. La tua uenuta ha letificati enostri cori. Ha exbilarate le mente nostre. Ha facto rallegrare tutti liserui di Xpo & tutti quelli che amano la Iustitia & desiderano di ben uiuere: perche sperano che Dio pertte abbassera la superbia de superbi/exaltera lahumilta delli humili/prosterne ra liuitii/exaltera leuirtute/ridirizera le cose torte/rinouera le antiq; & reformera ructo qualche e deforme. Vieni dunq; lieto/sicuro & triumphante: poi che colui timanda che per nostra salute triumpho insullegno della Croce. Niètedimeno oRe christianissimo attentamente ascolta le parole mie & legatele al core. El seruo inutile alquale e stato reuelato questo sacramento/da parte di Dio: idest della sanctissima Trinita Padre Figliuolo & Spirituisancto: & del nostro saluatore Iesu Christo uero Dio figliuol di Dio uero huomo: Re de Re & signor de signori & diruttalacorte celestiale/ te da lui mādato exhorta & admonisce che adsimilitudine sua tu faccia inogni luogo misericordia/maxime nella sua cipta di Firenze: nella quale (benche siano molti peccati) ha pero inlei molti serui & serue cosi nelseculo come nella religione pli quali tu debbi riguardare la cittade: accioche piu getamente possino pregare pertte & adiutarti in questa tua expeditione. Daparte di Dio ti exhorta & ti admonisce elseruo inutile che conogni diligentia tu ti guardi et difenda la innocentia/le uedoue et pupilli & le miserabili persone & maximamente la pudicitia presertum delli monasterii delle spose di Xpo: ad cio che pertte non si multiplichino li peccati: liquali multiplicando debiliterieno le forze della gran potentia che lui ti ha data. Daparte di Dio ti exhorta & ti ad

monisce a perdonare le offese: cio e che se dal populo Fiorentino/ o da altri populi tu se stato offeso/ uolentieri tu inclini l'animo a perdonare: perche ignoratamente hanno peccato/ non sapiendo te esser mandato da Dio. Ricordati del tuo Saluatore: el quale pendendo in croce perdono a suoi crucifixori. Lequale cose se tu o Re farai Dio dilatera el tuo regno temporale: & daratti uictoria in ogni luogo: & finalmente tidara el regno perpetuo: Qui solus beatus est & potēs/ Rex regum et Dominus dominantium: qui solus habet immortalitatem & lucē habitat inaccessibilem: quā nullus hominū uidit/ sed nec uidere potest: Cui est honor & imperiū p infinita secula seculorū Amē. ¶ Dipoi exposi la ābasciata del populo Fiorentino: la qle nō e necessario scriuere in qsto loco. ¶ In questo tēpo si riuolse el stato di Firenze & ritornati noi alla cittate/ Iterum cominciai a predicare che fatten dessi alle oratione & aperseuerare in penitētia: per laquale ogni huomo e/ testimonio che la misericordia di Dio ha liberato el populo Fiorentino da grandissimi pericoli.

¶ Dipoi seguitando le predicatione dixi che li Fiorentini haueuano āchora a passare molte acque: & che harebbono dellaltre tribulatione: Et che la Italia & spetialmente Roma anderiano sottosopra/ nō dicendo pero mai ne da chi/ ne quando/ ne in che modo: & che li prelati della chiesa & li principi della Italia non hanno altro remedio che la penitentia: & che questo e/ solo & unico remedio: & nō uarra loro ha uere denari assai & soldati & roche forte: Perche quando bene hauessino ducati senza fine/ & soldati fortissimi senza numero & lemura di ferro & le roche di diamanti: nō giouera loro nulla: anzi fugiranno cōe feminucce: perche Dio gli excecherà & priueragli
bi

di forza & di cōfiglio: come e scripto in Iob, Addu-
cit consiliarios instultū finē: & iudices instuporē:
Baltheum regum dissoluit: & præcingit fune renes
eorum. Et dixi che uno barbiero non potria radere
tutta la Italia: & che ne uerranno delli altri: & così
sara senza dubio: Dicendo etiā molte altre cose: le
quale non sono fuori della sententia delle preceden-
te: dato che alcuna uolta mutassi le parole: excepto
questo: Che io prenūtiā la cōuersione delli infede-
li cio e de turchi & de mori: che ella haueua a essere
in questo tēpo: dicendo così: Sunt multi de hic stan-
tibus: qui hæc uidebunt. Et di questo fui illumina-
to grande tempo inanzi. Onde nel Mccccxxxii
predicando i sancto Lorenzo in Firenze la quadra-
gesima: uidi lanocte del uenere sancto due croce:
prima una nera i mezo Roma: el capo della quale
toccaua el cielo: & extendeuā le braccia per tutta la
terra: Sopra laquale erano scripte q̄ste parole: Crux
ira dei. La quale poi che hebbi uista: subito uidi cō-
turbare el tempo & uolare nugoli per aria: trarre uē-
ti & fulguri & faette: & pìouere gragnuola: fuochi
& spade: & amazare grande multitudine di genti:
ita che pochi rimaseno in terra. Et dopo questo uē-
ne un tempo molto sereno & chiaro: & uidi una
tra croce di oro: della grandezza della prima sopra
Ierusalem: la quale era tanto risplendente che illu-
straua tutto el mondo: et faceualo tutto fiorire et
rallegrare: Et sopra di lei era scripto: Crux misericor-
diæ dei. Et uedeuo tutte le generatione delli huōini
et delle dōne: da tutte le pte del mōdo uenire a ado-
rarla et abbracciarla. Et a questo medesimo pposito
molte altre uisione ho hauuto molto piu chiare di
q̄sta: così come anche di molte altre cose che io ho
predecte: maxime della reuolutione della chiesa et

del flagello/sono stato conformato per molte uisione
ne et certissime illuminatione hauute in diuersi tem
pi. Et dixi anchora che la citta di Firenze si haueua
a reformare et che questo era la uolunta di Dio: et
che ebisognaua che cosi facessino: Et che faccendo
lo/lei sarebbe piu gloriosa/piu potente et piu riccha
che la fusse mai: Et che questo fusse la uolunta di
Dio hallo dimostro gli effecti: perche in tanta con
tradictione / parendo a ogni huomo cosa molto
extranea / si fece la reforma della citta et quel che per
opinione di tutti gli huomini era iudicato impos
sibile. Laquale contradictione fece differire la pace
uniuersale et se smarrire le gratie promesse. La qua
le cosa fu poi cagione di tante oratione: per le qua
le finalmente fu decta pace uniuersale conducta. et
lo Appello dalle sei faue da me exhortato / per sicur
ta maggiore de cittadini et fermeza della citta di Fi
renze ordinato et statuito. Et cosi poi crescendo la
speranza feci fare molte oratione prihauere da Dio
le gratie promisse a Fiorentini: come apparira nella
predicatione facta el di della octaua della Annun
tiatione / laquale habbiamo descripta qui disotto in
questa forma come ella fu predicata.

bü

Benedictus Deus & Pater Domini nostri Iesu Christi : Pater misericordiarum & Deus totius consolationis: qui consolatur in omni tribulatione nostra: Vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt / per exhortationem qua exhortamur & ipsi a Deo .

A fede uiua conla oratione cōtinua & patiētia lōgāime, Dilectissimi i Xpo Iesu, di tātō merito appresso Dio, che nō ē cosa così grāde, che non impetri dalui: Et questo nō solum proua lautorita del nuouo & uechio testamēto, nō solum la experientia delli antiq padri nostri, ma etiā noi i questi tempi periculosi lo habbiamo prouato & tocho conmano molte uolte: essendo noi conquēste tre arme stati liberati miracolosamente piu uolte da grandissimi pericoli uenuti sopra la nostra cipta Fiorentina & sopra tucto el populo suo: Et hauēdo obtenta la reformatiōe & pace dēssa citta & molte altre cose contra la opinione della sapientia humana, & quasi di tutti li huomini, maxime hauendo noi hauuta tanta contraditione. Et certo meritamēte queste tre uirtute acompagnate insieme sono degne di essere exaudite da Dio in cose grande & excedente il corso comūe delle altre facte da lui. Primo perche essendo la fede una uirtu, laquale extēde & firma lo intelletto nelle cose altissime che non si possono prouare per ragione naturale, & trale altre uirtute essendo lei peculiarmente innixa alla omnipotentia diuina, laquale poter fare ogni cosa essa fede non dubita, & lasciando l'huomo fedele non solum per questa fede il senso & la imaginatione, ma etiam la ragione naturale, & credendo semplicemente a Dio, merita a presso la bōta sua de ipetrare cose grande fuori del corso naturale, & che excedono ogni potentia creata & ogni

senso & imaginatione & sapientia humana. Seun-
do / perche essendo Dio primo motore & delle co-
se spirituale & delle corporale / ogni nostra cogitatio-
ne & buona uolūta e prima mossa dalui che danoi:
Dicēdo lo Apostolo. Non sumus sufficientes cogi-
tare aliquid a nobis tanq̃ ex nobis. Concio sia dūq̃
che ogni causa naturale & ogni motore desidera di
perdurre al fine / alquale ha ordinato & muoue il suo
effecto: molto maggiormēte Dio / elq̃le e causa del-
le cause & summamēte buono / mouēdo li animi de-
li iusti a desiderare / sperare & chiedere cose grande a
la sua maiesta / maxime appartenente alla cōmune
salute della chiesa ; iuxta illud / Spiritus postulat
p nobis gemitibus inenarrabilibus cōdurra questo
loro desiderio / sperāza & petitione al desiderato fine.
Et pero non e da marauigliarsi se la fede con la conti-
nuata oratione impetra cose grande / hauendo maxi-
me Dio tante uolte & cōtanta firmitate promesso
nelle sue scripture di exaudire le nostre petitione / &
exhortatici a orare insino ad la importunita. Prate-
rea essēdo la tristitia nelle tribulationi causa di molti
mali cōe e di Ira / Odio / sdegni & daltre i giustitie: la
patientia remouēdo dalhuomo questa tristitia / o al-
meno mitigandola per amor di Xpo / remouue dal-
lhuomo patiēte molti peccati / & lo cōfirma nelle uir-
tute: onde e scripto / Patientia opus perfectum hēt .
Et pero lhuomo tollerando patientemente le aduer-
sita di questo mondo per amor suo merita desser cō-
solato & di impetrare da Dio ogni suo desiderio.
Onde dice lo Apostolo / Tribulatio patiētiā ope-
ratur: patientia autē probationē: probatio uero spēs:
spēs autem nō confundit: quia charitas dei diffusa
est in cordibus nostris per spiritum sanctum: qui da-
tus est nobis. Niuno dūq̃ si marauigli se noi itante

aduersita essendo stati patienti & hauendo fatte cōtinue orationi con uiua fede habiamo ipetrato da colui che e buono/nō p dono accidentale ma per propria essentia/ cose grande: leq̃le excedono el corso cōmune di questa nostra eta. Lequale cose per ordine narreremo alle carita uostre/ pregghando quelle che esclusa ogni sapientia humana cōla simplicita delli orecchi della fede sieno attēte alle parole nostre.

V Vedendo io appropinquare dilectissimi la mutatione dello stato & gouerno della uostra citta & considerando che non poteua essere senza scandolo & grande effusione di sangue: se la misericordia di Dio non si interponeua, mediante la penitentia/ digiuni & orationi degli buoni. Deliberai ispirato da Dio di cominciare a predicare & exhortare el popolo ad penitentia: ad cio che conseguirassi da Dio misericordia. Et el di di sancto Matheo apostolo: cioe a di xxi di Settembre Mcccclxxxiiii cominciai: & conquare forze mi decte. Dio exhortai el popolo ad confessarsi & digiunare & orare: lequale cose hauendo fatte uolentieri, la bonta di Dio cōmutò la iustitia in misericordia: & adi viii di Nouembre mutossi el stato & gouerno miracolosamēte senza sangue & senza alcuno altro scandolo nella citta. Hauendo dunque tu popolo Fiorentino ad pigliare nuouo gouerno ti conuocai, exduse le donne nella chiesa maggiore presenti li Magnifici Signori & li altri magistrati della tua cittade: & da poi molte cose decte del buono gouerno delle citate decōdo la doctrina delli Philosophi & degli sacri Theologi ti demonstrai quale era il gouerno naturale del popolo Fiorentino: & di poi continuando le predicatione/ ti proposi quattro cose: lequale doueui fare La prima/ temere Dio: La seconda/ Amare il bene cō

mune della città & quello cercare più che il proprio:
Tertio, fare pace uniuersale tra te & quelli che ti haueuano gouernato pel passato: adgiugendo ad questo lo Appello dalle Sei faue: ad cio che niuno per questo mezo potessi mai più farsi capo della tua città: Quarto exhortai ad fare un consiglio grande & generale al modo uinitiano: ad cio che gli benefici della città fussino riconosciuti da tutto el popolo & non da alcuno particolare tuo priuato cittadino: ad cio che per questo mezo niuno si potessi far grāde. Lequale quattro cose dixi esser lauolūta di Dio: elquale uoleua che da indi manzi el popolo Fiorentino si reggessi in questo modo. Et dixi che niuno potrebbe resistere a questa sua uolunta: perche lui farebbe le faue bianche diuentare nere: cio ē che muterebbe gli cuori di coloro che contradiceuano & haueuano deliberato di dare ne partiti le faue bianche: & farebbe loro dare nere: Et così fu: come manifestamente si fa: & come molti di quegli che contradiceuano publicamente hanno confessato. Et non solamente per auctorita della uolunta di Dio persuasi al popolo queste quattro cose: ma etiam le prouai tutte con potente ragione: demonstrādo ti a te non essere utile altro gouerno che questo: & promettendoti da parte di Dio: se tu elfaceui che la tua città sarebbe gloriosa più che mai così nel gouerno spirituale come nel temporale: & più potente: & più ricca. Ma per la incredulità & stultitia & malitia di molti: gli quali essendo già facto il consiglio grande: non uolsono consentire: ma contradixono alla pace uniuersale & allo Appello dalle Sei faue: lo onnipotēte & magno Dio si adirò: & retrāxe ad se la mano ita modo che io dubitai che le promissioni fatte a te Firenze nō fussino state reuocate. Pure

considerando la grande bōra di Dio / multiplicamo
le oratione & digiuni / & da poi alquāto tempo cōe
e / decto disopra / nō senza grande marauiglia dogni
huomo fu facta la pace / & insieme dato lo Appello
alle Sei faue. Laquale cosa io uedendo pensai che le
promissione facte fussino piu tosto smarrite che per
se / & pero prouocando uoi alle oratione promissi
dessere Ambasciatore al magno Dio per reuocare le
gratie promesse. Et finaliter continuandosi le oratio
ne & digiuni / el di della anuntiatione / elquale a uoi
e principio dell'anno / parendomi presumptione āda
re immediate al trono di quella infinita Maiesta / sub
qua curuantur qui portant orbem / mi presentai a la
gloriosa uergine & Madre di Dio / preghādola che
si degnasse per elgaudio di questo giorno di essere
nostra aduocata adpresso alla sanctissima Trinita:
et lei gratiosissimamente accepto : et questa buona
nouella in quel giorno ti portai in sancto Marco no
stro predicando : & di poi perseverando noi nelle
oratione in quella octaua ti dixi che io haueuo inte
so che lo octauo giorno della festa haremo buona
risposta / exhortandoui a dare perfectione alle ora
tione & alben uiuere / adcio che questa promissione
fusse piena di ogni gratia. *non si uolte non si uolte*
¶ Dunq; la nocte della octaua pparādomi io pāda
re ad torre la risposta delle pmissione / Cōsiderai che
mi bisognaua hauer decēte cōpagnia & cōgrui uesti
mēti : & pēsādo q̄le douesse esser lamia cōpagnia / mi
si presentorono dinanzi alli ochi molte donne / intra
lequale prima si offeriua la Philosophia / dicēdo che
bisognaua hauere molta sapientia / uolendo io āda
re ambasciatore īcosi alto loco : & similmente la Rhe
torica si offeriua / dicendo che quiui bisognaua ha
uere grande eloquentia : Ma io risposi alloro & a rut

re le sapientie humane / che cominciando el conosci-
mento loro dal senso / non si extendea al loro cogni-
tione oltre alle cose sensibile : per le quale se uengo-
no in qualche cognitione di Dio / e così poca / che e
quasi nulla : perche e coperta di tre uel / cio e delli ac-
cidenti / per li quali uengono in cognitione della sub-
stantia corporale / la 1^a e il secôdo uelo : po che p essa
imperfectamente conosciuta dallo intellecto nostro
si uiene i cognitione della anima & delle cose spiritua-
li / le quale sono el tertio uelo : pero che per esse molto
piu imperfectamente cognosciute che le corporale
lo intellecto nostro si sforza di uenire in cognitione
di Dio / el quale excede tutte queste cose i infinito. Et
pero la cognitione di Dio per uia naturale e molto
debile : Ma quella delli beati / equali el conoscono a
faccia ad faccia & p lui conoscono tutte le altre crea-
ture / per contratio alla Philosophia e cognitione p-
fecta & senza comperatione molto maggiore di que-
sta. Tra queste due cognitione quella della fede e
mediata / che lei e maggiore che non e la cogniti-
one della philosophia naturale / & minore di quella
de beati. Et pche noi parliamo & nominiamo le co-
se i quel modo che noi le conosciamo / per questo la
Philosophia & la Rhetorica trouate dal lume natu-
rale della ragione sariano troppo basse & troppo
puerile appresso la Maiesta di Dio & de beati. Et po-
io esclusi la Philosophia & la Rhetorica & tutte le
altre sapientie humane / come insufficiente ad questa
nostra abasceria : & eleffi la Simplicita della Fede &
della sapientia & eloquentia delle sacre scripture : ue-
stendomi dentro & di fuori quanto a me fu possibi-
le / di simplicita et purita di uita et di simplicita et pu-
rita di credere / di intendere / di parlare / di andare / di
guardare et di uestimenti exteriori / diligentemente

ruminando el dicto di Salomone / il quale dice / Qui
ambulat simpliciter / ambulat confidenter : Et cum
simplicibus sermocinatio eius . Accompagnato
dunq; dalla Simplicita conduxì anchora la Fedela
Oratione & la Patientia: & mettemoci in camino
per andare alla porta del paradiso / hauendo madon
na Simplicita in mano uno bellissimo dono & pre
tioso coperto da presentare alla Maiesta del nostro
signore: el mysterio del qle dichiareremo di sotto.

¶ Essendo dunque noi incammino / Ecco uenire
el Tentatore della humana natura in forma duno
heremita uechio barbuto / et mi sacho sta: et poi che
mi hebbe salutato dixit. Figliuolo mio io sono in q
sto heremo / ad pssio alquale tu passì / stato i peniten
tia lungo tempo: et al presente me stato reuelato dal
lo Spirito sancto el fructo delle tue predicatione / et
la tua recta intentione uerso Dio et la salute delle ani
me: Nientedimeno anchora mi e stato manifestato
che per simplicita tu eri: perche uolendo tu ridurre
il populo da uiti alle uirtute gli hai predecto molte
tribulatione / et promesso molti beni simulatamen
te: et questo nō si debbe fare / pero che Dio e uerita
et uuole che gli suoi predicatori sieno tutti pieni di
uerita . Al quale io risposi / et dixi . Padre io mima
rauglio di quello che uoi al presente mi dite / perche
el Spirito sancto non reuela se non la uerita: Et que
sto che uoi dite e falso: perche io so che mai non ho
usata tale simulatione : ne sono così ignorante che
io non sappia che a Dio piace sommamente la sim
plicita essendo lui sommamente semplice di natura:
et dispiacegli ogni duplicita / perche la duplicita o
in dicto / o infacto e bugia . Vnde e scripto / Perdes
omnes qui locuntur mendacium . Et non sunt fa

cienda mala ut ueniant bona . Maxime dicendo
cōmunemente li Doctori che la bugia dicta dal prē
dicatore in pergamo de industria e peccato morra
le . Et pero non puo stare insieme che mediante
queste bugie io habbia facto fructo nelle predicatione.
El fructo dunque demonstra che in me non e
stata simulatione : et così protesto et ho protestato
dinanzi a tutto el populo et iurato contro alla ani
ma mia semai usai simulatione nel predicar mio che
Dio mi priuasi del paradiso . Si che padre questa
uostira inspiratione non puo essere uenuta dal Spi
rito sancto .

E Alhora lui dixit . Se dunque tu non simuli i prenū
tiando tu cose inusitate et inaudite i pare ad alcuni
che questo proceda da spirito di malanconia: el qua
le ti fa pensare et parlare in questo modo: o uero che
proceda da tua sogni o forte imaginatione. Io rispo
si et dixi / Padre io non sento nel core mio tale spi
rito ma bene somma letitia : et sento in me uno lu
me et una representatione di phantasmata i quali so
che non sono naturali . Perche hauendo io molto
tempo studiato i Philosophia / intendo quanto si
extende ellume naturale della ragione et la forza del
la fantasia: et so che la non si extende ad quelche iten
do io: et maxime per le cose future contingente: et p
l ordine grāde il qle ho sēpre seruato nel nostro dire:
& pla cognitione delle scripture le quale ho exposte
sempre ad proposito de presenti tempi / non de pra
tandole ne tirandole per forza anzi senza alcuna
disonantia come fanno coloro i che mi hanno udi
to . Lequale cose ogni mediocre ingegno fa che
non possano procedere da spirito melanconico: ne
da sogni o forte imaginatione.

E Lui replicando dixit . Dunque questo debbe esse

re / perche tu se nato sotto qualche constellatione:
laquale ti inclina ad questo / & la influentia di qual
che pianeta o di q̄lche stella fixa ti fa pensare & parla
re & indiuiare molte cose future. Risposegli allho
ra. Padre questa e cosa da stolti a credere che la influ
entia del cielo facci conoscere le cose contingente fu
ture dicendo el philosopho / De futuris contingentib
us nō est determinata ueritas: & q̄ de talibus non
ē scientia neq; ars: Onde niuno docto philosopho
si truoua / che habbi seguitata questa astrologia di
uinatoria / ne greco / ne latino / ne atiquo / ne moder
no: bēche alcuni alleghino Alberto magno i alcuni
libri / liquali sono stati composti da altri / & per date
loro auctorita / attribuiti a lui. Et se diligētē mēte con
sidererete questa arte (se arte peio si puo chiamare) itē
derete / che nō ha fundamento ueruno & nō approp
ua cosa che ladica: & piu tosto miparrebbe leggere
fabule da simplice uechierelle: che cose di scientia: per
che cosi facilmente si possono negare da ogni huo
mo: come loro le affermono senza ragione: & quan
do non fusse il tempo tanto breue / uimosterrei che
questa superstitione e cosa da sciochi et non da huo
mini igeniosi: Ma al presente ti puo bastare questo
essendo noi christiani / che ella e dānata dalle scriptu
re sacre in molti luoghi: & tragli altri in Esaia al xlvii
capitolo dice el Spirito sancto / contro a Babylonia.
Sapientia tua & scientia tua hāc decepit te. Et infra
Stent & saluent te augures cali: qui cōtemplaban
tur sydera & supputabāt mēses / ut ex eis annuntiāēt
uētura tibi: Ecce facti sūt q̄si stipula: ignis cōbussit
eos: nō liberabūt aiam suā de manu flammæ. Et in
Hieremya al x. capi. Iuxta uias gentium nolite disce
re / & a signis cali nolite metuerē / que gentes timēt:
quia leges populorū uanæ sunt. Et breuiter la sacra

scriptura dimostra che cognoscere le cose future con
tingente e proprietà diuina: & però solo Dio le cono
sce: & q̃lli a q̃li lui s'idegna reuelarle. Onde dice Esaia
al xxxxi capitolo. Annūtiat quæ uentura sunt in fu
turum: & sciemus quia Dii estis uos. Et però quelli
che seguitano q̃ste superstitione diuinatorie peccāo
grauemēte/ usurpandosi la proprietà diuina falsamen
te. Et però tutti li doctori sancti reprobano questa
arte: & similmente tutti li Canonici: Et ideo questi che
seguitano questa astrologia diuinatoria non solum
sono huomini stolti & di poco ingegno & dimāco
iudicio: ma etiam sono cattiu christiani. Præterea el
cielo nō opera se nō mediante le cause inferiore secō
do la dispositione della materia: onde nō e sua pote
state generare una uite del seme dello uliuo. Et per
tanto dato che il cielo habbia influentia sopra la par
te sensitua dello huomo non puo però disporla ad
altri phantasmi che a quelli li quali patisce tale natu
ra. Et io padre conoscendo già ab antiquo la natura
mia: conosco nella parte sensitua cose molto piu al
te/ che quelle che puo fare la natura. Præterea el cielo
nō puo operare immediate nello intellecto: quia cor
poreum nō agit in incorporeū: & però nō puo la stel
la fixa darmi ellume/ el quale io sento in me oltra ellu
me naturale. Præterea el cielo & la natura nō fanno
le cose della arte: onde la natura nō fa ueste/ ne case/
ne altre simile cose. Cum sit ergo che le uoce signifi
catue & l'ordine delle parole & delle sentētie sieno co
se/ lequale appartengono all'arte & alla regione/ ha
uendole io molte uolte udite dentro & di fuori/ così
uulgare come latine/ nō possono pcedere ne dalcie
lo ne dalla natura.

¶ Dixit allhora el tēratore: Potrebbe dūq; essere que
sto peiūrtu dyabolica/ perche el Demonio e potente

ad fare le cose della arte / & qualche cosa sopra la natura corporea : Et pero tu debbi essere ingannato dal Diauolo. Padre dixi / lo ho lecte le scripture dal principio infino a la fine / & le uite de sancti passati & le loro doctrine / per le quale ho inteso sufficiente mente tucte le cōditione delle appantione dyabolice : & etiam diuine : & nō solamente per doctrina / ma etiam per experientia cognosco quanta differentia e / tra l'una & l'altra appantione. Et ho prouato gia lungo tempo queste nostre uisione nō potere essere per alcun modo del Demonio / maxime che le cose che io intēdo & che io prenuntio sono amē rāto certe / come a li Philosophi sono certi e primi principii de le scientie / anzi sono piu certo assai di loro. Et questo lume per nessuno modo puo procedere dal Demonio . Præterea el Demonio non puo conoscere le cose future contingente / Et io qualche ho docto & conosciuto delle cose future gia molti āni lo ho uisto & uegho continuamente uenire apunto apunto / come lo ho cognosciuto / ita che non ne falla uno iota : ne mai mi sono trouato ingannato in cosa alcuna quātūq; minima. Præterea el Demonio e / inimico delle uirtute : & pero non dobbiamo credere che lui uedēdo uscire tanto fructo di queste predicatione / non si fusli ritratto / o non mi hauesse ingannato expressamente / adcio che gli huomini non mi credessino / & che i questo modo perdessino la fede che hāno i me / & i tucti li altri p̄dicatori. Præterea nella citta di firēze / doue io ho predicato tanto tempo / tucti o quasi tucti gli huomini & dōne / che uiuono bene / seguitano questa doctrina : & gli cat tui / equali expressamente si fa che non uiuono da christiano / la perseguitano : & si sono ingegnati

in molti modi & cō molte sottilità di peruertire gli
huomini buoni & di infamarci & anche ditorci la
uita: & nientedimeno questa doctrina e sempre cre
sciuta & sempre ha facto piu fructo / itanto che cōti
nuamēte siuede crescere el numero de nostri discipu
li: et diminuire el numero delli aduersarii: et firmar
si piu ogni hora le opere nostre et le opere degli ad
uersarii debilitarsi et ruinare a facto. Siche padre que
sta non e doctrina ne opera dyabolica / ma di Chri
sto: elquale in tante aduersita uolse augmentare
sempre la sua doctrina et le sua opere

E Dixe el tentatore: Figliuol mio tu potrai dire co
me tu uuoi che io nō credo che Christo habbi mai
parlato a huomo del mondo da poi che lui ascese
incielo. O Padre (dixi io) questo e un grande errore
contrario alle sacre scripture: perche in molti luo
ghi si truoua come da poi la sua ascensione egli ap
parse a molti: et tragli altri a lo Apostolo Paulo / co
me lui dice nella prima epistola a li Corinthii. Dūq
le leggēde de sancti sarebbono false et sancto Fran
cesco harebbe ingannato el mondo: elquale dix
e che haueua hauuto la regola da Christo / et mol
ti altri s̄cti: equali dixerō hauere parlato cō Xpo.
Præterea se Christo fu crucifixo per li peccatori che
marauiglia e che lui o esua Angeli et sancti parlino
a peccatori per la utilità della chiesa sua? Præterea se
Xpo nel sacramento dello altare si lascia ogni gior
no tractare a innumerabili cattui sacerdoti / Che in
degna cosa e alui parlare a li peccatori? Ma gli huo
mini in questi tempi sono i tãte tenebre / che pare
loro impossibile q̄llo che e molto facile negli ochi di
Dio: et si marauiglião nō delle cose maggiore / ma
delle cose piu rare: Maggior cosa e iustificare uno

non te habbia a de abbas iniqui monachi lat e is

peccatore et habitare i lui per gratia che parlargli: Ni entedimeno niuno si marauiglia della iustificatioue/ ma si bene della locutione: et la iustificatiõe si crede/ et la allocutione nõ si puo credere.

¶ Dixe el tentatore: Bene e uero che per li tempi passati Christo ha parlato a molti: ma i questo tempo nõ e necessario a la salute: perche habbiamo grã copia di scripture et di Doctori. Risposi, Padre le sacre scripture et li Doctori per se sono sufficiētissimi ad i segnare agli huomini la uia della salute per instructione exterior: niẽtedimeno se lhuomo nõ hauesse ellume interiore della gratia poca utilita cõseguirebbe dalla doctrina catholica: et pero e necessario esser illuminato da Dio dẽtro per gratia: et questo lume e comune a tutti quelli che uogliono uiuere da christiano. Ma oltra di questo molte uolte e necessario uno spetiale lume et particolarmente a chi ha a illuminare altri/ maxime p alcune cose particolare et circumstance infinite per la diuersita de tempi et conditione di huomini et uariatione di stati: per le quale lhuomo si troua dubio moltissime uolte di qualche lui ha a fare nel presente et nel futuro: et se nõ ha spetiale illuminatiõe/ nõ puo per le scripture/ ne per li doctori certificarli del meglio suo: perche tale particularita non sono scripture/ ne e possibile a li huomini scriuerle: perche apena tucto il mōdo farebbe capace de libri. Et ideo iubebat Plato descēdētem usq; ad particularia quiescere. Et perche nella mutatione della chiesa uniuersale/ laquale nõ si fa mai senza grande tribulatiõe et spirituale et corporale/ e necessario pparare li electi di dio/ et fortificarli nel bẽ uiuere/ ad cio che nõ sieno trouati allo iprouiso: se noi consideriamo bene il uecchio et nuouo testamento/ lo omnipotẽre Dio ian zi a tal mutatione sempre manda ad a uisarli et con

fortarli et illuminarli di qualche hanno a fare per la bocca delli suoi serui. Onde dice Amos propheta nel terzo capitulo: Si erit malum in ciuitate quod dominus nō fecerit quia non faciet dominus deus uerbū nisi reuelauerit secretum suū ad seruos suos prophetas. Et pero essēdo al presente lachiesa uenuta ad la seccia et uolendola Dio renouare p̄molte tribulatione e staro necessario i q̄sti tēpi illuminare p̄li suoi serui di q̄sto lielecti sua: addioche possino p̄parar si et che nō sieno trouati allo improuiso.

¶ Dixe el Tentatore: Come puoi tu sapere questo tempo della renouatione della chiefa? Cū scriptum sit: Non ē uestrū nosse tempora uel momenta: quæ pater posuit in sua potestate. Risposi: Padre notate bene le parole: Che e dice non essere nostro officio conoscere e tempi & li momenti: nō tucti: ma q̄gli soli che ha posti el Padre ila sua potestate cōe e il di del iudicio: nelqual Xpo restituirà el regno di israel: Del quale regno parlauano e discipuli: benchè non in tēdesseno quale hauesse a essere questa restitutione. Certo e che a Noe fu determinato el tempo del diluuiio. A Hieremya. lxx. āni della captiuita del populo di israel: & a Daniel. lxxii. ebdomade dello adueni mēto di Xpo: & a molti altri p̄pheti sono stati determinati etempi & hānoli determinatamente pronuntati. **¶** Rispose allhora el Tentatore: Perche piu tosto Dio ha electo te che un altro: essendo nella chiefa molti migliori di te? Risposi: Padre io uorrei sapere da uoi perche Dio elese Sācto Pietro che tre uolte nego Xpo: & scō Paulo che lo perseguito: a essere principi delli apostoli piu tosto che molti altri in quel tēpo migliori di loro? Et pche elese a scriuere el suo euangelio scō Luca & scō Marco piu tosto che alchuni altri o piu sci di loro o eq̄lmente sci? Et pche

eleffe Balaam idolarra & cattiuo huomo i a pro
phetare alcune cose di Christo & della chiefa &
a farli parlare a li angeli suoi apertamente piu to
sto che molti altri o migliori di lui o manco cattiu?
Non si puo assignare di questo ragione nessuna/ma
solo lauolunta diuina/chome dice lo Apostolo par
lando delle gratie del Spirito Sancto alli Corinthii.
Hæc omnia operatur unus atq; idem spiritus diu
dens singulis prout uult. Et scriuendo a Romani della
prædestinatione dicei Cuius uult miseretur: & quæ
uult iudicat. Dicis itaq; mihi quid adhuc queritur?
Voluntati enim eius quis resistit? O homo tu quis
es? qui respondeas Deo? Nunquid dicit figmentum
ei qui se finxit? qd me fecisti sic? An nõ habet pote
statē figulus luti ex eadem massa facere aliud qd em
uas in honorē/aliud uero in cōtumeliā?

¶ Dixit el Tentatore/ Dūq; tu se piu scō delli altri.
Risposi/ Questa gratia della prophetia non fa lhuo
mo scō / anzi molte uolte e data a peccatori / come
si legge di Balaam nel libro de numeri/ Elquale pro
phetai & niere dimeno fu cattiuo huomo. Et il no
stro signore dice Multi dicent mihi in illa die/ Non
ne in nomine tuo prophetauimus / & in nomine tuo
demonia eiecimus / & uirtutes multas fecimus? Tūc
respōdebo eis dicens / Amē dico uobis / nescio uos.
Queste gratie gratis date / sono date piu tosto ad
utilita d'altri che ad utilita propria. Maggiore cosa e
hauere uno minimo grado di charita che hauer tue
re le gratie gratis date che si possono hauere/come di
ce lo Apostolo. Si linguis hominum loquar & an
gelorū charitatē autē nõ habeam / factus sum uelut
as sonans / aut cymbalum tinniens.

¶ Dixit el Tentatore/ Io ho inteso che tu seguiti ui
sione di certe donniciuole/lequale ti dicono queste

cose/ & tu le predichi . Risposi/ questo non esser uero / ne uerisimile : peroche io rarissime uolte parlo a donne/chome si fa perla citta publicamete/ & in quelle rare uolte anchora le spaccio in breuita:/ & grande fatica e a conducermi a loro/ come fanno limiei compagni / & mai nō ne cōfesso ueruna. Praterea essendo le donne di sua natura uolubile/ & non potēdo tenere alchuna cosa secreta : credibile e che in tanti anni non potrebbe essere stata questa cosa occulta. Praterea io so che elloro testimonio rare uolte e posto nelle scripture/benche si sieno trouate molte prophetisse : Et per questo io intendo che Dio lo habbi facto/ perche noi nonci firmiamo molto nel testimonio loro: benche nonlo dobbiamo anchora sprezzare/ sicuti scriptum est/ Prophetias nolite spernere: Et la ragione e perche le donne essendo ignorante & naturalmente debile di iudicio/ & uolubile & fragile assai & molto inclinate a la uanagloria/ facilmente si lasciono ingānare dalle subtilita del Demonio : Laqualcosa sapiendo io/ non crediate che io mi confidassi nelle loro prophetie/ maxime a predicarle in conspecto di tanto populo: Perche quando poi non riuscisseno/ seria grande scandalo della fede & dishonore di Dio/ & a me ignominia & nō poco danno .

EDixit el Tentatore . Alcuni dicono che tu hai amicitia con Principi/ & perlo hauere tu eloro secreti tu uai predicando quello che loro hanno gia disposto difare . Risposi/ Io so quanta e lauolubilita dello animo humano/ & maxime degli cori de principi/ equali spesso si mutano secondo la uariatione de tempi: Et pero stolta cosa faria a me & ad ogni altro/ quando anchora sapeffi e loro secreti/ fumare lemie parole sopra la loro dispositione/ ma

xime sapiendo che sono mortali / & possono morire ogni hora / Et dal'altra parte possono essere impediti da'altri principi o da ifirmita o da altre uariatione humane / lequale occorrono ogni di & inogni tēpo: Onde a uolere prenuntiare queste cose inuerita non puo bastare alcuno intellecto humano ne āgelico : perche bisognaria sapere tucte le circūstātie che possono occorrere / & tucti gli impedimenti che possono aduenire / & essere certo se uerrāno o se nō uerranno: lequale cose nō puo sapere altro che Dio: Qui uocat ea quæ non sunt tanq̃ ea quæ sunt / Alquale ogni cosa e presente inanzi che la sia. Et po grande stultitia sarebbe lamia a predire le cose future con co si debile fondamēto.

CDixe el Tentatore / Altri dicono che molti cittadini ti reuelono esecreti del reggimento di Firenze: p li quali tu intendi molti altri secreti & ordini da'altri signori: & poi da questo tu uai cōiecturando molte altre cose future per subtilita di ingegno & discorso di ragione . Risposi questa obiectione nō meritare risposta : perche nōla possono fare se non huomini grossi / & di poco iudicio: equali non hanno tanta capacita che conoschino le cose che io ho predette non sipotere certamente affirmare per questa uia : Et sepure uogliamo rispondere loro / basta q̃llo che habbiamo risposto alla obiectione facta disopra immediate.

CDixe il Tentatore / Altri dicono che per grande astutia & per saper tu come uanno e gouerni / tu hai ritrouate queste cose : & le hai prenuntiate con tale cautela di parlare / che anchora quando non riusciseno tu ti puoi saluare. Risposi / Questi che dicono a questo modo / quando io cominciai a predire la guerra / gia sono appresso a cinque anni / & le altre co

se particolare / lequale sono gia uenute / diceuano al
lhora che io ero semplice huomo / & che la simplicita
mi ingannaua: hora che uedono una grande parte
delle cose prenuntiate esser presente & segni manife
sti della certezza delle altre che hanno a uenire: hāno
uoltato mantello percoprire laloro uergogna: & di
cono che io sono astuto / & che io achoncio le paro
le con tale cautela che io non posso rimanere preso.
Questi pur fanno che io dixi che ueria uno che pas
seria monti & piani / & piglierebbe le forteze & roche
& le citta con le meluze: & che li Fiorentini pigliereb
beno il partito & si consiglierebbero al contrario: &
che di uenteriano come ebrui senza prouedimento &
senza cōfiglio: & simile altre cose poste dinanzi: Et
altre molte particolare spo hauere hora di proximo
& publicamente predicarle / lequale non si potranno
glosare. Et secondo el iudicio di ogni huomo se
le precedente non ueniua no / nō mi poteuo saluare /
come edicano / & se le sequente anchora non uerran
no / nō potro fuggire confusione.

E Dixe il Tentatore / lo ho inteso che tu hai le reue
latione di sancta Brigida & dello Abbate Ioachino
& di molti altri / con le quale tu uai prenuntiādo que
ste cose future. Risposi / lo ui promecto padre che di
queste tale lectione io nō mi dilecto: ne ho lecto mai
le reuelatione di Sancta Brigida / & poco dello Ab
bate Ioachino / & quasi nulla / maxime di prophetie
& cose future. Delle altre prophetie mai non mi dilet
tai / ne mai ne ho scripture / o tenute / come fanno quel
li che sono miei familiari: e gli sono testimoni che
tanto mi dilecta la scriptura sacra del nuouo: & ue
chio testamento / che gia sono molti anni che quasi
mai non leggo altro libro & tucte le altre lectione
mi sono quasi uenute a noia: non perche io sprezi le

altre lectione me pche nō mi piaccino e sancti docto-
ri: Ma perche ad comparatione di questa ogni cosa
dolce mi pare amara: Et se uoi pur questo non mi
credere/ crediate almeno che io non sono di sì poco
iudicio che io contanta fermeza accertassi le cose che
io ho decto/ & molte uolte confirmando le replicassi
se io non haueffi altro fondamento che questo: per
che non essendo leloro prophetie della scriptura ca-
nonica non mi posso per esse totalmēte firmare lani-
mo a crederle & prenuntiarle. Præterea io sono uenu-
to a tale particularita predicando / come appare diso-
pra/ & apparira di sotto/ che io non credo quelle esse-
re scripte nelle loro prophetie. Præterea quādo āho
ra misondassi in quelle & fusseno uere/ questo douer-
rebbe bastare agli huomini a credere qualche io di-
co & fare penitentia de loro peccati. Perche questa
obiectione laquale uoi fate nō uol dire altro senō
tu non se propheta/ ma tu predichi le prophetie dal-
tri: Et pero rispōdo/ che se glie uero quello che io di-
co ame basta: pure che gli huomini faccino bene: &
nō mi curo deffere tenuto propheta: perche questo
nome e molto graue & periculoso & inquieta lhuo-
mo/ et suscita contro ad lui molte persecutione/ ben
che si portino uolentieri per lo amore di Christo.
Ne per questo uoglio dire che io habbi mai seguita-
to prophetie d'altri excepto quella della scriptura ca-
nonica: anzi come ho decto / o non le ho lecte mai
o se pure ne ho lecte qualche una instigato da qual
che amico non le ho mai seruate / ma poi che le ho
lecte una uolta le ho lasciate a chi me le ha portate /
nō le sprezzando ne approbandole/ cōmettendo sem-
pre tucto a Dio: Quia omnia sunt nuda/ & aperta
oculis eius.

Dixit il Tentatore: Figliuolo mio: Queste cose si uorrebbono tenere secrete: Perche questo e documēto di tutti li sancti padri. Risposi: Se q̄sto fusse uero seguiterebbe che Moyse: Esaia & Hieremya & li altri propheti del uechio & nuouo testamēto: haueseno facto male ad predicare a populi le loro reuelatione: & a scriuerle ne libri: & similmete molti sancti padri dello heremo così sc̄to Benedecto: sc̄to Vincentio dell'ordine de p̄dicatori: sc̄ta Catherina da sienna sc̄a Brigida et altri innumerabili: come si truoua idiuer si luoghi scripto: hauerebbono errato a manifestare le reuelatione che haueuano da Dio: Vero e dunq̄ che si debbono tenere secrete: se da Dio nō e comandato elcōtrario: & pero sa bene tutto el populo che di queste cose io nōne parlo se nō in publico: & tanto ne dico: quāto mi e concesso: o uero comandato & ipriuato o nōne dico mai: o rare uolte: se nō forse ad q̄l che mio familiare: ponēdo sotto la fede sua i ḡade se creto. Et crediate che io ho molte cose p̄ncipale nel secreto del pecto mio: le q̄le nō ho mai manifestate: ne sono p̄manifestarle: se altrimenti non sono ispirato da Dio.

Dixit il Tentatore: Chi prenūtia le cose future: le debbe puare cō miraculi: se uole che le li sieno credute: altrimenti li heretici potriano fare q̄sto medesimo: onde alcuni allegano cōtra te el capitolo Cū ex iniuncto extra de hereticis: el q̄le par che uoglia che chi p̄dica tal cose le debba puare p̄ q̄lche segno o miraculo. Et po dicono che nō faccēdo tu q̄to che tu seguiti el modo degli heretici: & ti chiamono heretico. Risposi: Che q̄sti tali sono o ignorāti o maligni: p̄che o nō irendono: & nō hāno bene studiate ne le scripture ne li Canon: o cō malignita leuanno puer tēdo: poche nō si truoua scripto iuerūo luogo q̄sto

che e dicono: anzi di pochi propheti si legge che cō
le prophetie habbino facti miraculi: unde Hieremya
(come silegge nel suo libro al xxvii capitolo) quan
do Anania se gli contrapose / non prouo la sua pro
pheta per miraculi: ma dixit: Audi uerbū hoc: quod
ego loquor in auribus tuis / & i aunbus uniuersi po
puli: Prophetæ qui fuerunt ante me & ante te ab ini
tior & prophetauerunt super terras multas / & super
regna magna de prelio & de afflictione & de fame /
propheta qui uaticinatus est pacem / cū uenerit uer
bum eius / tunc scietur propheta / quē misit dominus
in ueritate. Iona propheta nō fece miraculo alcuno
aquegli di Ninue predicando la loro destructione.
Et breuiter delli propheti / equali prophetorono atē
pi de Re del populo di Israel dimolto pochi silegge
che habbino prouate cōmiracoli le loro prophetie.
Ma che dico delli altri ppheti? Quando el prophe
ta de propheti Sancto Giouanni baptista nō fece al
cuno miraculo. Onde e scripto Iohannis x. Multi
uenerūt ad Iesum & dicebant / quia Iohānes quidē
signum fecit nullum: Omnia autem / quæcūq; dixit
Iohānes / uera erāt: Et multi crediderūt iēum. Et il tex
to delle decretale disopra allegato / nō e ad pposito:
perche parla contro a quegli / li quali uoleſſeno pre
dicare nō mandati dalli prelati della chiesa / dicendo
essere mandati da Dio inuisibilmente. Et pero dice
quel texto che bisognaria che prouaſſono questa lo
ro missione o permiraculo / come fece Moyſes / o per
la scriptura / come fece Sancto Giouanni baptista / di
cendo / Ego uox clamātis i deserto / sicut dicit Esayas
propheta. Perche se esso texto parlasse come dicono
costoro / farebbe cōtrario alle scripture / come habbia
mo demonstrato / & pero bene habbiamo decto che
sono / o ignorantī / o maligni / & peruerſori delle scip

ture & de Canon. Et io non ho a prouare per miraculi ne per scripture lamia missione/perche lisa publicamente che io sono mandato dalli miei superiori: & nō dico che io sia mandato da Dio solo & non da loro. Ne mi possono iustamente dimandare heretico: pche heretico e colui elq̃le ha electo di seguire obstinatamente una secta cōtraria alla sacra scriptura io alla doctrina della sancta Romana chiesa: & io per me non so che mai habbia decto ne scripto cosa contraria alla doctrina di Christo & della chiesa: et tutto quello che io ho decto per li tempi passati & scripto / et diro & scriuerò nelli tempi futuri / lo sottometto alla correctione della sctā chiesa Romana: et sono parato etiam distare a correctione di ciascheduno i ogni cosa che io errassi.

Dixei il Tēatore / In effecto io nō uoglio credere così p̃sto: pche egli scripto / q̃ cito credit / leuis ē corde. Risposi Essere anchora scripto / Charitas omnia credit. Conciosia duncq̃ che il Spirito Sancto non sia a se medesimo contrario / elquale ha prolato queste due sententie e da notare: che alcune cose sono / leq̃le cōdifficulta si debbeno credere / come sono le detractione / & susurrectione & infamie & mal dire del proximo: Alcune altre fidouerrebbono facilmente credere / come sono quelle / lequale credute iducono lhuomo alben uiuere . Onde le cose della nostra fede anchora quando non fusseno uere (quod est impossibile) io misforzerei di crederle / perche credendole mi inducono ad uno uiuere / delquale niuno si puo trouare migliore ne pensare. Alcune altre sono indifferete: le quale si possono credere & nō credere senza peccato : come sono le historie de gentili et simile altre cose. Conciosia dunque che le cose / lequale noi habbiamo predeete / nō sieno contra la fede / ne cōtra

libuoni costumi; ne contra laragione naturale: & tie
no uerisimile: come per molte ragione habbiamo in
diuersi tempi prouato: & ulterius induchino li hu
mini alben uiuere: come e apparso per experiētia: se
guita che nō e leggerezza a crederle facilmēte. Et po
li antiqui padri: come furono scō Hieronymo: Am
brobio: Augustino & scō Gregorio & molti altri: e q̃
li furono sanctissimi & doctissimi in ogni scientia
& prudentissimi nelle cose humane: facilmēte crede
uano simile cose etiam a li huomini idioti: pur che
fusseno huomini: o dōne di buona uita & fama: &
non solamente credetrono a loro: ma etiam le scrip
sono per utilita deglialtri: & quelle feciono aterne: co
me appare nelle uite de sancti padri: le quale scripse
sancto Hieronymo: & nel dialogo di sancto Grego
rio: & in alquanti libretti di sancto Augustino: & in
molti altri libri scripti da molti sancti. Certo noi nō
siamo ne piu sancti: ne piu saui de nostri antiqui pa
dri passati: li quali hanno scripto di queste cose inu
merabile p nostra utilitate: cosi nel uechio: come nel
nuouo testamēto: & i alti libri approbati & accepta
ti da la sancta chiefa.

Dixit il Tēratore: Se noi habbiamo a credere tut
te le uisione che cisono decte: certo noi citroueremo
spesse uolte ingannati: Et pero e scripto: Probate spi
ritus utrum ex Deo sint. Risposi in questa materia
essere ascosto uno secrete: del q̃le ogni huomo nō
e capace: pure ad similitudine delle cose naturale mis
forzero di farne capace ogni huomo: nelle q̃le noi
uediamo che tutte quelle che hanno una medesima
forma: hanno anchora una medesima inclinatione
& operatione consequente ad quella forma: Onde
tutte le cose graue sono inclinate a andare al basso
cioe al centro del mōdo: & le leggeri a salire in alto:

così etiam si debbe existimare nelle cose sopranatura
leiche tucte quelle che hanno una medesima forma
hāno etiā una medesima inclinatione & operatione
naturalmente consequente quella forma. Essendo
dunq; ellume della fede forma sopranaturale duna
medesima spetie in tucti quelli che hanno la fede ad
uenga che la sia piu intesa in uno che in unaltro &
essendo naturalmete questo lume inclinato alla ueri
ta come al suo proprio obiecto chi ha questo lume
non puo fermarsi in alcuna falsa cōtraria alla fede
senza corruptione o uero pdita del predicto lume.
Ma ogni uolta che colui elquale e ueramente fede
le sente dire o predicare cose delle quale lui non e
capace se opera secondo questo lume non si ferma
mai alla parte falsa: ma sempre cōmette tutto a Dio
& alla doctrina della chiesa. Et pero e da notare che
oltre alcōmune lume della fede qlli che uiuono be
ne & uāno recti a Dio hāno uno spetiale lume pla
cōiunctione della charita alla fede & pla rectitudine
et simplicita di mēte sicut scriptū ē: Exortū ē itenebris
lumē rectis corde: p ilqle sono iclinati sēza errore ad
cognoscere le reuelatiōe & opatiōe diuine. Et così co
me Dio diriza la natura che la nō erra come dicono
li philosophi q opus naturæ ē opus itelligētix nō er
rātis: così āchora diriza li suoi iusti fideli et simplici ad
cognoscere le sue opatiōe et reuelatione sēza errore.
Et po chi nō uole essere igānato iqste cose uiua be
ne cōsimplicita dicore & fara dicto da Dio isimile co
se senza errore. Et iqsto modo e padri ātiq nostri di
sopra p̄nominati nō errauano ne icredere ne iscriue
re qlche hāno creduto & scripto: Ma solo sigānauo
alcuni supbi liqli allhora pare loro che da li huomi
ni sieno reputati sauī qdo cōtradicono et si fāno bef
fe di qste cose: liqli nō solo non fanno mai oratione

se non forse con la lingua, ma non fanno pure della oratione quid nominis / cioè quello che si uoglia dire el nome della oratione.

E Dixe el Tentatore / Io uedo pure che molti huomini sapientissimi di grãde igegno et naturale et di grande prudentia in tutte le cose humane si fanno beffe di queste uisione: la auctorita de quali molto mimuoue. Risposi. Nô ui ho io dicto che qui non bisogna altro che ben uiuere et andare recto nel cōspecto di Dio? Perche la Sapiētia humana a queste cose non è sufficiente: anzi per la sua superbia Dio la lascia in tenebre chome indegna di chosi pretio so lume: sicut scriptum est. Abscondisti hanc a sapientibus et prudentibus et reuelasti ea paruulis. Vnde dice lo Apostolo / Vbi sapiens? Vbi scriba? Vbi inquisitor huius seculi? Non ne stultam fecit deus sapientiam huius mundi? Nam quia in dei sapientia non cognouit mundus per sapientiam deum / Placuit Deo per stultitiã prädicationis saluos facere credētes. Et Esaia / Vbi ē litteratus? ubi doctor legis uerba ponderans? Vbi est doctor paruulorum? Populum imprudentem non uidebis / populū alti sermonis ita ut non possis intelligere disertitudinē ligur eius: in quo nulla est sapientia. Rispondino questi sauii se quello che io ho prenūtiato è possibile o impossibile alla potētia et sapiētia diuina: et certo è che se esono sauii, nō possono dire se nō che nō solo nō è impossibile, ne difficile a Dio, ma molto facile. Vorrei duncq; sapere da loro la ragione et il fondamento che li muoue a farsi beffe di tale cose: pche nō è cosa da huomo sauiio et prudēte parlare seza ragione et fōdamēto. Et se noi cōsideriamo bene: nō possono hauere alcuna ragione cōtra alle cose nostre: nō demonstraua / pche la materia nō lo pautisce pñuatiado

noi le cose future contingente/pero che la demōstra
tione e delle cose necessarie: Ne dialectica o probabi
le perche tale ragione genera opinione: Et bēche to
talmēre nō fermi loitellecto i niētedimeno lo inclina
pur più ad una pte che ad una altrā. Ma le cose legēle
io pñuntio/qñto sipuo uedere ple cause naturale/so
no equale & idifferente a uenire& nō uenire:& simil
mente quanto a lauolunta di Dio / lui le puo fare
& non fare come li piace:& niuno puo sapere senza
reuelatione ad quale pte lui sia inclinato & determi
nato. Et pero per ragione naturale/queste cose non
si possono ne probare/ne reprobare:pche nō si truo
ua causa nessuna / doue sipossa fundarle . Pratreā
Non si possono anchora reprobare per segni:perche
tragli altri/dua sono potissimi a reprobare: Vno e a
uedere dispositione contraria nel mondo:& questo
non pruoua nulla/anzi elcontrario/pche Dio / che
uuele manifestare la sua gloria/fa cose grande a tem
po che niuno huomo le aspecta:& falle prenuntiare
inanzi molto tempo quando nō pare che ne sia al
cuna dispositione: come appare ne ppheti della leg
ge uechia & anche nuoua: Onde io altempo che era
pace uniuersale pertucto prenuntiai che presto uerre
be grandissima guerra: & hora che siuede cōmosso
elmondo / prenuntio che da poi questo uerra som
ma tranquilira & pace per tucto luniuerso: Et a Fio
rentini prenuntiauo male a tempo che pareuano in
somma felicitā: & hora quando sono in grande tri
bulatione prenuntio che hauerāno presto grande
felicitā. Si che questo segno non e buono ad repro
bare. Vnaltro segno forse parrebbe efficace/cio e la
mala uita di colui che le predice: & questo anchora
non uale/perche(come habbiamo decto)moltri cat
tīui huomini hanno prenuntiato le cose future per

uirtu dellume della prophetia: elquale e gratia gratif
data/ & puo stare insieme col peccato mortale. Final
mente io nō uedo doue si fondi la denisione di que
sti sapienti/ saluo che nella loro superbia: laquale gli
confondera: Che certo douerebbono considerare
che non essendo impossibile queste cose/ & essendo
consonate/ come habbiamo dichiarato disopra/ che
loro simettono a periculo di rimanere cōfusi/ poi che
le cose predecte saranno uenute & di perdere la glo
ria/ per laquale fanno ogni cosa/ & si affaticano tan
to. Vero e che non e da marauigliarsi che loro non
credino/ essendo decto da Christo/ In iudicium ego
in hunc mundum ueni/ ut qui non uident/ uideant:
& qui uident/ cæci fiant.

¶ Dixe il Tentatore/ Molto pochi sono quelli che
ri credono ad comparatione di quelli che sene fanno
beffe: pero duracosa pare a seguitare il iudicio di co
si poca gente. Risposi questa ragione esser molto
frivola: perche uediamo nel mondo pochi huomini
essere di buono iudicio / & li saui essere molto po
chi ad comparatione de pazzi: sicut scriptum est/ Stul
torum infinitus est numerus. Vnde etiam pochi so
no quelli che uiuono bene/ ad comparatione di quel
li che uiuono male: Quia multi sunt uocati/ pauci
uero electi. Et nel nuouo & uechio testamento si leg
ge che pochi seguitauano li propheti & Christo &
li Apostoli a comparatione di quelli che li persegui
rauano. Præterea e grande differentia tra quegli che
odono queste cose dalla boeca di colui che le prenū
cia/ & qgli che poi dal suoi auditori o da altri le odo
no referre. Onde se uoi parlare di quelli che odono
la nostra predicatione/ Vidico che molto più senza
comparatione sono quegli che credono/ che quegli
che non credono. Anzi quasi niuno de nostri audi

tori e che non creda: Ma se uoi parlate di quegli che non hāno udite queste cose dame concedo che piu sono quegli che non credono che quegli che credono: pche altra cosa e udire colui che queste cose sen re dentro che colui che nō le sente: & altracosa e udire lauiua uocei & le ragione con lordine & la efficacia delle parole insieme colla consonantia delle scripture che a udirle dire asciutte & nude / disordinate & quasi morte & senza spirito: Et po ben dixit sancto Hieronymo: Habet nescio quid latentis energix uir uocis actus: & in aures discipuli de auctoris ore transfusa fortius sonat. Vnde scriptum ē: Dabo uobis os & sapientiam: cui non poterūt resistere & contradicere omnes aduersari uestri. Et di sancto Stephano silegge che essendo cōgregati cōtra dilui tātī sapiētī / non poterāt resistere sapiētī & spūi: q loq̄batur, Nō e dunq; marauiglia se molti che nō odono dallo auctore queste cose / non le credono maxime hauendo sempre la doctrina di Xpo hauuta contra dictione dal principio del mōdo infino a questa hora p̄sente. Et pero molti in diuersi luoghi uāno cor rōpendo le mēte de simplicī / li quali nō hauēdo uditto da lo auctore facilmente si lasciano inclinare dalle loro male persuasione a nō credere.

¶ Dixit il Tēratore / Alcuni dicono che tu hai decto di molte cose che nō sono state uere / Et po nō credono āche le altre. Risposi che tucto q̄llo che publica mēte io haueuo p̄nūtiato o e uenuto o uerra / & nō ne cadra un minimo iora iterra. Ma e da notare che nelplare mio priuato / pche i sono huomo / & alhora parlo come huomo / potrei forse hauer decto q̄lche cosa nō uera / bēche diq̄sto io nō habbi cōsciētia nel sūa nemi ricordi dhauerlo mai facto / pche mi sforzo pure sēpre di dire la ueritā ogni cosa: Ma q̄ndo pur

mai fusse accaduto/potrebbe essere stato o per lapso
di lingua o per parlare di qualche cosa futura nō per
spirito/ma per coniecture humane / chome achade
ogni giorno . Et pero io ho decto molte uolte
in pergamo che nel mio parlare priuato nō mi credi
no se nō come si ha acredere agli altri huomini/ exce
pto che pure alcune cose priculare ho decte pure nel
medesimo lume sopra naturale ad alcuni miei fami
liari circa le cose future : delle quale alcune gia sono
adempiute & le altre si adempieranno senza dubio.
Praterea e da sapere che lo Spirito della prophetia
non e sempre presente al propheta: ma ua & uiene se
cōdo che piace a Dio: ne dimostra ogni cosa / ma
piu & meno come uuole il S^{po} Scō : Onde Nathā
propheta p spirito proprio dixit a Dauid che lui edi
ficasse el tempio: pche el signore era con lui/ma dipoi
lo S^{po} Scō li fece reuocare el decto suo. Et pero era
no alcuni sciochi / equali dicono che mi hanno par
lato & che io nō ho conosciuto il seciero del cor lo
ro: quasi come seuogliano dire che ciascheduno che
e propheta e Dio/ uolendo che colui che e propheta
cognoscha ogni cosa. Erratis nescientes scripturas /
neq; uirtutem Dei. El gran propheta Heliseo quan
do allui uenne quella Sunamite alla quale era mor
to il figliuolo dixit: Anima eius i amaritudine est / &
dominus celauit a me & nō idicauit mihi. Et molti
sono uenuti a tēarmi/ perche predicando ho decto
che enōmi poteuono ingānare cōle loro astutie/nō
cōsiderādo che io intēdeua queste parole/che nō po
trebbero farmi dire cose incōueniente in predicatione
cō loro astute malitie: perche quello che io dico i
pergamo/ sempre inanzi lo peso bene cōla bilancia
della oratione/ & delle scripture/ & della ragione na
turale/ o della experientia/ o di fidati testimonii. Ma

non intendeuo che non mi potessino abscondere li
secreti del core loro: liquali solo Dio conosce: Aduē
ga pero che circa le cose di momento & di importan
tia molti si credino hauermi ingannato le fraude de
quali ho cognosciute alcunauolta inanzi che e mi
habbino parlato: & alcuna uolta da poi: cōe potreb
beno esser testimoni alcuni miei familiari: alli quali
secretamente le ho decte: Anzi li medesimi fraudolē
ti: equali hāno uisto li loro disegni essere stati rottu
& deloro fraude cognosciute. Questa obiectione an
chora parte credo che sia uenuta da alcuni religiosi
(benche pochi) equali pcharita admonendogli dixi
loro alcuni suoi difetti secreti: De li q̄li alcuni icorri
gibili sempre li hāno negati: & niētedimeno si sono
poi scoperti: & per molti segni euidēti si sono publi
camēte manifestati: benche loro āchora pertinacemē
te persistino nella proteruia loro. Alcuni altri a qual
che loro familiare hāno cōfessato qualche io ho det
to loro essere stato uero: bēche alcuni altri per uergo
gna lhāno negato. Questo errore anchora e proce
duto: perche molti calūniatori fingono molte cose
false: diminuēdo o aggiungēdo alle nostre parole se
cōdo che pare loro: & così uanno seminādo me esse
re stato lo auctore de loro errori. Et puo āchora esse
re processo per nō hauer bene intese le parole nostre
nella predicatione: Onde me stato necessario molte
uolte repetere le medesime cose. Et pero ho delibera
to discriuerne tucto quello che io ho decto i publico
delle cose future: adcio che si sappia. qualche io ho
decto: & che nō mi sia apposto qualche io nō ho det
to: ad questo fine: che la doctrina di Xpo nō patisca
tante calūnie.

O Dixe il Tentatore: Io credo che per te molto faria
horamai star cheto: peroche tu se facto la fabula di
di

tutto el populo Fiorentino. Anzi di tutta la Italia.
Risposi. Io non cercho di piacere agli huomini, ma
a Dio: perche come dice lo Apostolo. Si adhuc ho-
minibus placerem. Christi seruus nō essem. Et non
sono di sì poco iudicio che io non sappi che ogni
huomo che parla di queste cose e reputato pazo da
sauui di questo mondo: Agli quali io diro insieme
con lo Apostolo. Nos stulti propter Christum: uos
autem sapientes. Ma quando uerra quel tempo nel
quale iusti stabunt in magna constantia aduersus
eos qui se angustiauerunt. Spero dudire le uoce di
questi sauui che dirāno. Hi sunt quos habuimus ali-
quando in densum & in similitudinem improprietatis:
nos insensati uitā illorum aestimabamus insaniam &
finē illorū sine honore: Ecce quomodo computati
sunt iter filios Dei & iter scōs fors illorū est.

E Dixe il Tentatore. Se solamente tu fussi deriso sa-
rebbe poca cosa: ma tu se anchora hauuto in odio:
& pero tu stai in picolo della uita tua: Sarebbe dūq;
buono che tu cessassi horamai. Risposi. Come io
ho decto: io nō sono così pazo che io nō sappi che
reprehendere ogni huomo et non perdonare a ueru-
no stato: e concitare cōtro ad se odii grauissimi: Ma
io mi conforto tātō piu quātō che io uedo la doctri-
na & le ipse & ope nostre essere simile a q̃lle di Xpo
& degli Apostoli suoi: & de sc̃i propheti: Liguale fu-
rono derisi p la uerita & odiati & perseguitati crudel-
mēte. Et po q̃sto e segno di electione: dicēdo Xpo.
Beati eritis cū uos oderint homines & psecuti uos
fuerint: et dixerint omne malū aduersum uos mētiē-
tes: ppter me. Gaudete & exultate quoniam merces ue-
stra copiosa ē in cælis. Sic enī psecuti sunt pphetae
qui fuerunt ante uos.

CDixe il Tentatore/ A me pare che q̄lche tu fai nō
e p̄ ignorātia/ ne p̄ stolta simplicita: Perche tu hai ri
sposto p̄ tal modo a le obiectione che tu mostri i q̄ste
cose non ādarne p̄so alle grida: Et bēche molte altre
obiectione sipotessinō fare/ niente dimeno hauendo
tu risposto a tāte/ & alle piu difficile/ cognosco che fa
cilmente tu solueresti le altre. Se dūq; tu non p̄dichi
in q̄sto modo p̄ ignorantia/ parēdo a molti queste
tue p̄phetie essere errori/ seguita che tu elfai p̄ mali
tia/ come dicono alcūni/ cioe pacq̄stare gloria/ digni
ta & richeze. Ilche figliuol miō sarebbe un gran ma
le. Risposi & dixi/ Benche a me non sia decete iustifi
carmi: nientedimeno accio che questa doctrina di
Christo non sia calumniata/ rispondero con quella
modestia che a me fara possibile. Io ho decto di so
pra che q̄sto lume della p̄phetia non fa lhuomo iu
sto: & io mi confesso peccatore & hauere bisogno
della misericordia di Dio. Ma e danotare quello che
dice Dio a Samuel propheta/ Homo uidet quā pa
rent foris: deus autem ituetur cor. Et pero della mia
uira o bona o cattua niuno mi ha a iudicare se nō
Dio. Omnes enim nos oportet pr̄sentari ante tri
bunal domini nostri Iesu Christi: ut referat unus
quisq; quā gessit i corpore. Dunque a me pare che
quegli/ equali dicono in cotesto modo/ parlino sen
za fondamento: perche enon possono intendere
il secreto del mio core/ ne la intentione finale del
mio predicare/ se non forse per qualche segni extero
ri; degli quali etiam quanto pūo uedere uno huo
mo non ne possono hauere fundamento alcuno:
perche se il mio fine non e buono (come dicono lo
ro) Cum omne agens agat propter finem/ bisogna
che io habbi posto elfine del mio predicare in qual
che cosa tēporale/ & lasciato Dio. Le cose tēporale

di questo mondo sono in tre differentie: Quia aut
sunt extra hominem: come sono ricchezze/honori/glo
ria/potestate & dignita: Aut sunt intra hominem/
& appartengono alla parte sensitiva: come e forteza
corporale/sanita/belleza et uolupta: Aut sunt intra
hominem & appartengono a la parte intellectiva: co
me e la Scientia/la Eloquētia et le altre gratie gratis
date. Bisognaria dūq; a uolere di me iudicare quello
che questi tali huomini iudicano/ nō potendo loro
conoscere el cor mio: che hauesse qualche segno
exteriore manifesto che io appetissi/ o qualche una
di q̄ste cose/ o tutte: Nelquale segno potesseno fon
dare elloro iudicio. Laqual cosa a me nō pare: pche
e non possono dire che io cerchi ricchezze: perche si fa
publicamente che io cōli fratelli miei tutti ci siamo ri
ducti ad uno semplice uiuere & pouero/ come e con
ueniente allo stato nostro: Ita che la citta & li cittadi
ni sono testimonii che noi non li molestiamo oltra
el bisogno della uita nostra: & che io nō tengo ami
cizia ne familiarita di huomini potenti et ricchi/ anzi
nelle predicatione mie sono stato loro sempre cōtra
rio: et parlando secondo la carne et il s̄gue/ harebbe
no da dolersi molto defacti miei/ benché secondo el
spirito douerebbero ringratiare Dio ime. Ne si puo
dire che io habbia cercho honore et glor/ a/ perche a
prenūtiare le cose future sempre sacquista piu derisio
ne che honore/ come habbiamo dicto disopra/ et p
experiētia habbiamo prouato: & maxime appresso
li grandi/ appresso de quali li huomini animali & sa
pienti del mondo cercono essere gloriosi: perche cer
chare gloria appresso la pouera gente / sarebbe cosa
stolta a chi hauesse posto elfine suo nella gloria &
nello honore/ essendo di poca utilita essere glorioso
appresso la gente uulgar/ et appresso de grandi essere

denſo & odiato. Ne ſi può uerſimilmente dire che
io cerchi dignità eccleſiaſtiche: perche nella noſtra eta
re ſiſa come elle ſacquiſtano: & io nō ho tenuto nel
mio predicare tal modo: anzi el contrario: bēche ſem
pre habbia parlato generalmente: & coſe publiche &
non calūniato ueruna particolare perſona: ne nomi
natamente ne per tale circunſtantie che ſi ſia mai po
tuto uenire per me i cognitione di alcuno particula
re: Et nientedimeno più toſto ho generato contra
me odio che beniuolētia di coloro a chi ſaſpecta da
re tale dignitate: Ne per queſto mai mi ſono moſſo
ad reconciliarli & a blandirgli: laqualcoſa nō fa chi
ua cerchando ſimile dignità. Ne ſi poſſono àhora
fondare ne beni corporali i perche non mi potrei da
re tali piaceri che non ſi ſapeſſi maxime dalli frati gli
quali uedono ogni giorno & ad ogni hora la uita
mia & fanno quale ſieno le mie fatiche mentale &
corporale. Et chi ſapeſſi quanto e grande ſola la ſati
ca del predicare cō intentione & deſiderio di fare fruc
to maxime cōtinuādo tanti anni in una medefima
città nō parlaria i queſto modo. Et benche nō paia
coſa cōueniente parlare di ſe medefimo & del modo
del ſuo uiuere: pure ſiam per hora lecito dire coſi: &
baſti loro queſta riſpoſta: che enon poſſono uede
re i me coſa: nella quale ſi poſſino fundare che el mio
predicare ſia ordinato ad fine di beni corporali: & po
parlano ſenza fondamēto. Ne ſi poſſono fodare ne
beni della parte intellectuale cioe che io p̄dichi i queſto
modo per manifeſtare la ſapientia: o la eloquentia:
poche manifeſtamente ogni huomo ſa che io p̄di
co ſimilmente ſenza alcuna demōſtratione di
ſapientia & di eloquentia. Ne queſte coſe ho decte p
latrarmi: pche nelli ochi di Dio in hoc nō ſum iu
ſtificatus: Ma io le ho decte p̄ dimoſtrare che li calū
dii

niatori della doctrina nostra; anzi di Xpo parlano
senza fondamento: & si usurpano el iudicio del core;
che e proprieta di Dio: non hauêdo segni exteriori
doue possino fondare el suo iudicio temerano. Et se
pure e uipare che io mi sia puto laudato: io rispode
ro come lo Apostolo Paulo. In insipietia dixi: & insi
pens factus sum: q̃a me coegistis.

E Dixe el Tentatore. Io mimarauiglio che tu dica
che nō si ueda di fuori segno manifesto della tua ma
litia q̃do si fa publicamēte che tu ti se sepato da la cō
gregatione della obseruātia di lōbardia: & hai separa
to āchora el cōuēto di scō Marco di Firēze: & di scō
Domenico da Fiesole: et li altri loro luoghi: p non
stare a obedientia: & se facto priore a uita et cōme si
gnore di tucti q̃sti luoghi: & così tu ti hai facto ubel
lo stato da godere sēpre. Risposi. Questa separatio
ne nō ho facto io solo: nela haueria potuto fare sen
za el cōsentimēto di tucti li frati: li quali tra scō Mar
co & scō Domenico furono piu di cento: & tucti fu
rono uniti a q̃sto: benche nō i uno medesimo tēpo:
come appare p instrumento publico di mano di no
taio: liquali nō e da credere che fusseno tucti o stolti
o cattiu: & che nō intendesseno se q̃sta separatione
era buona o cattua: maxime faccēdone loro piu di
sei mesi oratione particolare cōgregati īsieme q̃ttro &
cique uolte ogni giorno. Et manifestamente appa
re che noi cissimo sepato nō pallargara: ma p ristrin
gerci: come lo effecto ha dimōstrato. Ne p q̃sto fug
giamo la obediētia della nostra p̃fessione: perche la
forma della nostra p̃fessione e che noi pmettiamo
obediētia a Dio et alla Virgine Maria & a scō Do
menico et al Maestro Generale di tucto lordineto a
uno Priore o uicario il uogo del Generale: ita che la
p̃fessione nostra e stare a obediētia del Generale &

non della cōgregatione di lombardia. Et noi siamo
sotto el generale. Et questa prouincia di toscana se
condo le nostre cōstitutione e separata da quella del
la lombardia: Et una cōgregatione naturalmente
nō e superiore all'altra. Ma p una pestilentia non si
potendo reggere el conuento di scō Marco p se me
desimo pla paucita de frati fu raccomandato alla cō
gregatione di lombardia. Et po essendo p gratia di
Dio multiplicato el numero de frati in modo che si
possono reggere per semedesimi non e inconueniēte
se lon tornati allo stato suo naturale: ga cessāte cau
sa cessere debet effectus: Maxime che li modi delui
uere de lombardi sono diuersi da emodi delli toscana
ni. Ne e uero che io mi sia facto Priore a uita anzi
el breue Papale della segregatione io lo feci ipetrare i
questo modo che el Priore finito lo āno dal di della
sua electione rimanga casso & absoluto & che sia in
potesta de frati eleggersi uno Priore come a loro pia
ce: & cosi si obserua ogni āno. Et essi qsto āno electo
un uicario capo di tucti li nostri cōuēti & luoghi p
dua āni. Ita che passati li dua anni lui sia subdito al
meno due altri āni come li altri frati. Et cosi le cose
uanno p ordie senza alcūa signoria. Certo chi si par
te dalla obediētia p i signorirsi nō si ristringe a queste
cose / ma ua alla uita larga & mangia bene & ueste
meglio et dassi buon tēpo. Lequale cose nō si uedo
no ila nostra cōpagnia ma si bene una grandissima
unionē et charita: Laquale nō puo stare cō la ambi
tione: quia scriptū ē Inter superbos semp iurgia sūt.
Et p che seria lunga cosa dirui le cagione tutte che ci
hāno mossi a separci da qlla cōpagnia di lōbardia
una ne bastera al p sēte se la fara creduta: ma o creduta
o nō creduta pur la scriuero / & scriuēdola so che di
nāzi a Dio scriuero la uerita. Io nō mi mossi ad qsto

ne p ambitione/ne phauerne buõ tẽpo ne quiete: p
che in Lõbardia nõ mi manchauano gli honori &
la quiete se io ne uoleuo/come fanno tucti qlli frati:
Ma io lho facto pche e stata la uolũta di Dio che io
facci così: & quel medesimo lume/pel quale ho pdec
te le cose future/ho etiã facta questa separatione: & que
sto ha uoluto Dio. & così mi ha inspirato & cõstrec
to che io facci così p fare molte ope: lequale per noi
uole fare i queste parte di Toscana & principalme
te i Firenze: Delle quale parte si sono uiste & le altre
si uedrãno: Le quale nõ si farieno potute fare se non
precedeua questa separatione.

E Dixe il Tentatore / Se tu sapeni che questa era la
uolunta di Dio/che bisognaua che tu cerchassi dal
Pontefice il breue di questa separatione p uia de secu
lari & della potentia humana? Risposi Che benche
Dio comãdi & uoglia che el facci una cosa/ bisogna
po intendere che e uole che si usino e debiti mezi
secõdo la cõditione de tẽpi: & al presente qsti tẽpi cõsì
richiedeuano: Et uolse che noi haueßimo grãde cõ
tradictione p darci aditẽdere che lui era qillo che face
ua qsta cosa: & nõ li huomini. Et sono testimonii
tucti li miei frati che quãdo erauamo i qlla guerra/
cõfortãdoli spesso dixi loro che setucto il mōdo ci fus
si cõtro che noi a ogni modo haremo uictoria/ pche
qsta era la uolũta di Dio/come puo lo effecto.

E Dixe il Tentatore/ Vna cosa e che macula queste
tre respõsione: pche tu ti impacci dello stato & del
gouerno della citta di Firenze: & parche tu uogli es
sere signore menando el populo come a te piace. Ri
sposi Tutti li huomini che hanno dime notitia/ fan
no che io nõ mi ipacciai mai di stati di Signori/ exce
pto questa uolta: pche hauendo la citta mutato sta
to & uedẽdola ipiccolo nõ piccolo / mi pareua che fus

fi mio debito cōfigliarla come la sidiouessi gouernare.
Onde io non senza ispiratione del S^{po} scōiale cose
utile et necessarie alla salute della citta l'ho cōfigliata
& nō sforzata. Et poi che hāno p^{sa} buona forma s^a
no tucti che io ho decto loro che remino Dio: & che
itucte le loro cose di iportantia che hanno a tractare
prima faccino fare oratione: & che piu adme nō uen
ghino pche horamai uoglio stare i mia pace: se gia
Dio non mi ispirasse altrimenti: et la charita mi sfor
zassi qualche uolta: bēche nō cessero dare loro cōsi
glio quando ne fussi richiesto. Et niuno puo calū
niare iustamente quello che io ho facto insino ad q
forse dicēdo: Nemo militans deo iplicat se negocijs
secularibus: ut ei placeat cui se pbauit: pche nelle co
se di tāta iportantia q̄ta era questa & etiā di minore
molti Sci si sono ipacciati degli stati et delle signorie
depopuli: come fa chi legge le sacre scripture et le leg
gende de sci. Onde etiā S^a Caterina da Siena, che
era femina, molte uolte si traualgio di stati p fare be
ne alle comunita in tāto che fu ambasciatrice de Fio
rentini a Papa Gregorio xi. insino a Vignone: et do
po alquāto tēpo: del medesimo Papa a Fioretini. Et
impacciādosì degli stati i questo modo pla pace uni
uersale: & per ridurre li huomini alla iustitia & abuo
ni costumi: & per la salute uniuersale delle anime: nō
e impacciarsi di cose seculare: ne cosi intende Sancto
Paulo i quella auertita: Ma e impacciarsi di cose spi
rituale: & diuine: Perche come dice el philosopho:
Vnumquodq; denominari a fine iusti est.

E Dixe il Tēratore: Cōtesta scusa ti uarrebbe: quā
do tu hauesse cōfortato el populo Fioretino a q̄lche
buono modo di gouerno: Ma questo gouerno, al
quale tu lo hai cōfortato, pare agli huomini prudē
ti & pratici picoloso: poche a mettere un gouerno

di tãta ipontãtia i mano della plebe et torlo di mano
alli potèti e cosa molto piculosa. Risposi / Questo
gouerno se bene e cosiderato e buono & naturale al
populo Fiorẽtino: Perche ogni buono gouerno si
distigue da li Philosophi i tre spene: La prima e q̃do
uno solo regge la moltitudine, elq̃le ha piẽa potesta
sopra essa: Et q̃sto gouerno q̃do e iusto e optimo:
La secõda e q̃do la moltitudine e gouernata p pochi
potèti & uirtuosi, elq̃le gouerno dimãdano Aristot
cratia, idest optimo potètato o uoi dire potètato di
optimi, liq̃li p questo sono chiamati optimati: La
tertia e quãdo la citta o la puincia si regge pla mol
titudine del populo, elq̃le reggimẽto sidomãda Po
litia, et q̃sto e el reggimẽto atiquo de Fiorentini. On
de loro lo chiamano reggimẽto popolare, come ap
pare exp̃ssamente nelli loro magistrati: nelli q̃li s̃ẽpre
sono li artefici pla q̃rta parte, maxime quelli i alli q̃
li specta el gouerno della Republica: Et pero non e
q̃sto gouerno nella plebe, ma i tucto il populo: cioe
i tucti q̃li reg̃li sono habili a li officii: cioe che sono
stan incerto tẽpo determinato cittadini di Firenze.
Et pche li potenti facilmẽte cõducono el populo co
me e uogliono, habbiamo consigliato un modo &
una forma di reggere politicamente o uero popular
mẽte in essa citta: elq̃le se fara seruato nõ potra mai
piu ueruno potẽte farsi Tyrãno pforza di richeze
o di amici: ne potera alcuno essere exaltato se nõ sa
ra uirtuoso: et tucti ecittadini farãno securi nella sua
citte, & niuno a torto potra lor nuocere: & fara que
sto modo di gouerno causa di grandissima unione
& pace. Et po nõ si lamẽra di questo come ho spes
so dicto loro publicamente, et come la experẽtia ha
dimõstrato se non tre conditione di huomini cioe
Ambitiosi, Viciosi & stolti, liq̃li non potranno cõfi

hora se e nō si emēdano/hauere quellō grado che in-
degnamente e desiderano. Et non e uero che questo
reggere sia periculoso: Perche ne e nella plebe ne e
absolutamente nel populo/ne assolutamente e nelli
optimi: ma ogni huomo che hara potesta nella citta
la hauera dal Cōsiglio Generale & fara molto bene
examinato: pche nel p̄dicto cōsiglio iteruēgono etiā
tucti e nobili & li prudēti usitati al gouerno: & itā
moltitudine dhuomini potra essere poco errore ma
xime quādo le cose sarāno piu ferme & piu limate:
pche niuna cosa nel suo p̄cipio puo essere p̄fecta:
& quādo tutti li cittadini habili & nō la terza parte
come e hora: potranō i sieme ragunarsi i dicto consi-
glio/come e di loro itētiōne ordinare i lche nō se p i
fino a q̄ facto p nō essere āchora nel palazzo publico
luogo capace di si grā numero di cittadini. Onde se
pre laplenaria potesta rimane i q̄sto cōsiglio: el q̄le ē
nō potra essere facilmente corrotto & uitato dachi
uoleffi tyrāneggiare pla moltitudine la q̄le iesso sitro
uerra essēdo difficile & quasi ipossibile corrōpere tan-
ta moltitudine di huomini maxime che ogni cosa
ināzi che uēga alla examina di dicto consiglio sara
sempre prima bene cōsiderata dalli prudēti & ex p̄ti
cittadini chiamati dalla Signoria & da Collegii loro
& dal consiglio de richiesti i quali sono ocrāra hu-
mini sempre deprimi della citta deputati a dicta exa-
mina delle cose occorrēte/come appare nella reforma
delloro gouerno/la q̄le nuouamēte hanno facta. Et
quāto piu ādra ināzi q̄sto cōsiglio tātō piu la citta si
purghera da cittadini cattiu & stolti & tucti saran-
no sforzati a uiuer bene & farsi uirtuosi p poter pas-
sare p q̄sto cōsiglio ad le administratione cōueniēte
al stato loro: Et nō passādo a tale administratiōe se
non huomini sēsati & degni sara la citta gouernata
optimamēte & q̄to altēporale & ē q̄to allo spūale.

Et nõ sarà affaticata & affannata cõtinuamẽte diua
rie diffensione di cittadini: ple q̃le quãto dãno si fac
ci alla Republica ogni huomo elsa: & licittadini po
tranno stare a casa uiuẽdo sicuri: & faranno fiorire la
città & di uirtute et di richeze: et niuno sarà sforzato
a fare iniustitia: ma tucti facilmẽte potrãno uiuere be
ne come buoni & p̃fecti christiani.

E Dixit Tetratore: In effecto queste tue excusatio
ne nõ satisfanno alli animi dimolti: pche la ypocrisia
fa troppo bene coprire lesue cose. Risposi: Io so che
nõ si potria mai ben satisfare a tucti li huomini: pche
nõ è seruus maior domio suo. Cũ sit ergo che Xpo
nõ potesse errare. Niẽredimeno li Scribi & Pharisei
nõ poteuono credere che lui nõ fussi un seductore.
Ma a me basta dimostrare che q̃sti che iudicião del
mio core nõ habbino fondamento p alcuno segno
exteriore: & che le loro parole et li iudicii loro pcedi
no da cattia radice. Ma io benche mi conosca pec
catore posso bene addurre qualche ragione et buon
fondamento adimõstrare che le nostre cose nõ pce
dono da malitia: come sono calũniato: hauendo gia
dimõstrato che non procedono da ignorantia: Pri
ma perche Dio nõ puõ essere testimonio della mali
tia: ne quella aiuta: anzi la reproba et sempre la ua i
firmando: Et chiaramente si uede delle predicatione
che habbiamo facte due cose: lequale non possono
essere se non da Dio: elquale p esse dimostra questa
doctrina procedere da lui & non da humana mali
tia: Laprima e che una grande parte delle cose pre
nuntiate si sono uerificate & adempiute ad unguẽ
insino al minimo iotha: La seconda e la mutatione
del populo Fiorentino: Elquale se per tal modo
mutato dal mal uiuere al ben uiuere: che publi
camente ogni huomo confessa che ad memoria

di huomo uiuete non si e ueduta tale mutatione in lui/ne i numero ne i merito cosi nelli huomini come nelle done. Et oltra questo el reggimento della citta per mezo di queste nostre p̃dicatione ha mutata forma: ilche ogni huomo reputaua impossibile. Et qui si potrebbe aggiugnere molte cose miracolosamente seguite nella citta/le quale lasciamo per breuita. Præterea essendo Dio/Padre iusto et buono di tutti gli huomini/uerisimile cosa e che piu presto illumina li buoni che li cattiu/ & lascia piu tosto incorrere in errore e cattiu che li buoni. Seguitando dunque questa doctrina nella citta di Firenze tutti li huomini buoni, et impugnandola huomini di mala uita, o almeno non di buona fama / q̃le debbe hauere uno buono christiano/nō e uerisimile che la sia uno errore procedete da malitia. Præterea nō e uerisimile che questa malitia in tanti anni nō fussi horamai scoperta & stata cognosciuta da li huomini; maxime stando io continuamete i Firenze & essendo li Fiorentini huomini astuti et curiosissimi i simile cose piu di tutti li altri: et che e anchora piu/essendomi state fatte molte insidie & fincte molte infamie dalli cattiu/ etiam cōfingere excommunicatione & lettere cōtrafacite & cosi da religiosi come da secolari & p̃ti et dogni stato. Certo certo se nelle nostre p̃dicatione fussi stato errore et malitia/ non harebbe potuto stare abscolta insino ad questo giorno: Ma la uerita/la quale negli affanni cresce/ et nella guerra diuenta sempre piu gagliarda pero che piu si manifesta/ ha superato ogni cosa / & sempre e piu cresciuta ita che hora ha piu forza che mai.

UDixe il Têratore/ Finalmete io ti diro il uero: a me parrebbe che tu attendessi apredicare de uiti & delle uirtute/come fãno li altri p̃dicarori/& tenere il modo

del predicare che tengono glialtri & non essere singulare: peroche questo prenuntiare le cose future non fa fructo nelle anime & pare piu presto una ostentatione che altro. Risposi che per gli effecti sicogno l'cono le cause: Cōcio sia dūq; che \ come habbiamo detto \ di queste predicatione & modo di predicare ne sia uscito grandissimo fructo nelle anime \ come si fa manifestamente \ appare che questo modo & queste prenuntiationi non sono inutile \ come uoi dite \ anzi molto fructuose: perche inducono li huomini ad penitētia & preparano li electi di Dio a sostenere cō patiētia le tribulatione future. Perche tela prauissima minus feruit. Et benché ogni huomo non si cōuertad ad penitētia: Non dimeno gli electi \ pli quali sono prenuntiate queste cose \ faranno grā fructo: sicut scriptū est \ Ostendisti populo tuo dura: potasti nos uino cōpunctionis: dedisti metuētibus te significationē \ ut fugiāt a facie arcus \ ut liberentur dilecti tui. Et se li altri non crederrāno \ li electi \ pla un lira de quali sono queste cose prenuntiate \ crederrāno loro: sicut scriptū est \ Crediderūt omnes: quot quot prordinati erāt ad uitam xternam.

Hauendo dūq; io consumato gran tempo in questa disputatione col Tentatore, Voltādomi alle compagne nostre uidi che ragionauano insieme & subrideuano de facti miei: Et nuoltādomi a loro dixi. Qui sunt sermones quos confertis ad iuicem & estis leti? Risposono. Perche cipare che tu non cognosca cōchi tu parli. Allora io mi accostai a Madōna Oratione & dixi. Madōna piacciaui dirmi chi e costui. Rispose. Tu se errato idisputatione di Sapiētia humana \ laq̃le e una stultitia app̃sso Dio: & potu non hai conosciuto costui che ha tanto disputa to te co. Ma accostati umpoco a madōna Sēplicita \ p

che lei conofce tutte le aftutie dello inimico: & da ef
fa itèderai q̃llo che defideri. Accoftàdomi dūq; allei
mi furono imediate apri gli ochi / & conobbi lo here
mita nō effer Monacho: ma il Tèratore della huma
na natura: Et raccolfimi iſieme cō tutte q̃ttro lenofte
cōpagne & dixi \ Maluagio Sathana latua aftutia:
cōlaq̃le tu cerchi di puerire ilcore de Simplici & alie
narli dalla fede: nō ti giouera nulla / pche fara cō noi
la mano di Dio ualida / & fara crefcere la opa ſua / &
tu cō li āgeli tuoi rimarrete confuſi. Perle q̃le parole
ſparue / et partiſſi da noi cō grādiffime ſtrida. Et coſi
pacificamēte ſeguēdo il cāmīno noſtro arriuamo al
la porta del Paradifo: elq̃le era cincto itorno itorno
di uno muro altiffimo di pietre p̃tioſe / & pareua che
circūdaffe tucto lo uniuerſo mōdo: Sopra delquale
itorno itorno erano Angeli che ilguardauano / & cā
tauāo dulciſſimamēte q̃lche e ſcripto i Eſaia al xxvi
capitulo \ Vrbs fortitudinis noſtræ Syon / Saluator
ponetur i ea murus & ātemurale. Et iq̃llo inſtāte pi
chiamo la porta. Et loro ſoggiūſeno. Aperte portas
& ingredietur gēs iuſta custodiēs ueritatē. Et lenofte
cōpagne riſponſo uoltādo li ochi alcielo \ Verus er
ror abiit / ſeruabis pacē pacē q̃a i te ſperauimus. Et li
Angeli cōdolce uoce replicādo dixerono \ Spatis i do
mino i ſæculis æternis / i domino deo forti i ppetuū:
Et po nō temete che uoſtri defiderii ſerāno adēpiuti
& la ſupbia del mōdo rimarra cōfuſa : q̃a icuruabit
habitātē ſi excelſo ſublimē Ciuitatē humiliabit / humi
liabit eā uſq; ad terram / detrahet eam uſq; ad pulue
rem / cōculcabit eam pes / pes pauperis / grefſus ege
norum. Et in queſte parole ſentimo aprire la porta
& cantare dentro / Semita iuſti recta ēirectus callis iu
ſti ad ābulādū. Et noi uoltādoci a Dio riſpōdemo \
In ſemita iudiciōrū tuorum domine ſubſtinuimus:

Nonnen tuum & memoriale tuum in desiderio ani
me. Io allhora per le cose udite fortemente excitato
inferuore eleuai la uoce & dixi/ Anima mea desidera
uit te in nocte: sed & spiritu meo in precordiis meis
de mane uigilabo ad te: cum feceris iudicia tua i terra
iustitiam discent habitatores orbis. Dicte queste pa
role/ statim fu aperta la porta: et fumio illustrati du
no grande splendore/ & uedemo cose ienarrabili: Del
le quale / parte ne referiremo nel nostro pcesso.

¶ Prima che noi i trassemo fecesi icōtra Sctō Ioseph
sposo & custode di quella immacolata Virginita: alla
quale noi andauamo p hauere risposta della nostra
ambasceria: Elquale auanti che ci introducesse dixel
Dominus uobiscum. Et noi rispōdemo / Benedicat
tibi dōminus: Et dicemo/ Padre sancto hauendo la
Sposa uostra Virgine & Madre di Dio el di della so
lēnita della sua Annuntiatione acceptato lo officio
di essere aduocata de Fiorentini per recuperare le pro
messe/ le quale haueano perse per li loro peccati: Et ef
fendoci stato annuntiato infra la octaua che noi ha
remo buone nouelle: nō sapiēdo noi le particularita/
siamo ritornati i questa nocte della octaua per inten
dere il tucto/ & per potere significarlo al populo/ & do
mattina dargli questa buona nuoua. Et habbiamo
conesso noi portato questo bello presente. Et qui ui
scoperfi una bellissima corona: la qle portaua la sctā
Simplicita: la forma della qle e qsta. ¶ Erano tre cir
culi o uero tre corone insieme legate l'una sopra l'al
tra: ita che la supiore era minore della inferiore: La pri
ma coronato uero el primo circulo & maggiore era
facto di dodici pietre preiose uerde come e il laspide
& la forma di ciascheduna era chome uno core hu
mano/ & congiungeuāsi insieme nella parte inferiore
& piu largha di ciaschuno/ ita che le punte de cuori

erano di sopra come le cornette duna corona & nel
 fondo di ciascuno era scripto un uersetto del Can-
 tico di Zacharia. *Benedictus dominus deus israel &
 cetera*. Quasi come uno fregio che legaua qlli xii
 Coricosi come sono xii. li uersetti del predecto Can-
 tico. Deinde intorno aciascheduno cominciâdo dal
 luna parte della base & girando uerso lapûta \et ritor-
 nâdo allaltra parte della base era scripta la Aue Ma-
 riatita che a punto in mezzo del core era scolpito il no-
 me di Iesu molto risplendente & sopra la punta di
 ciascuno era una perla con una bandieruola piccoli-
 na eleuata sopra la perla dicolore uerde: Nelle quale
 bândieruole erano scripti dodici priuilegi della Ver-
 gine cõ parole deprecatorie: Equali sono qsti. Dua
 per relatione al padre eterno: El primo. Sposa di Dio
 padre uera perche Dio padre & lei hâno uno mede-
 simo figliuolo: El secondo. Sposa di Dio padre ad-
 miranda perche cosi come el Padre genero ab eter-
 no el suo figliuolo i cielo senza madre / cosi lei gene-
 ro poi i terra quel medesimo figliuolo senza padre:.
 Due altri per relatione al figliuolo: Primo. Madre di
 Dio: Secundo. Madre del suo padre perche Iesu
 Christo suo figliuolo e Dio creatore dello uniuerso
 elquale ha lei creata: Dua per relatione al Spirito sâc-
 to: Primo e Sacratio del Spirito scto singulare pche
 da lui lei fu piena singularmête ditucte legratie: Secû-
 do. Sacratio ieffabile poche il Spirito scto la fece ido-
 nea ad esser madre del creatore dello uniuerso: Dua
 p relatione alla sua Virginita: Primo e Virgine delle
 uirgine / perche niuna altra uirgine a questa si puo
 comparare laquale non fu maculata dalcuno pecca-
 to / ne ueniale / ne mortale: Secundo e Virgine secun-
 da perche lei sola e Virgine & Madre: Dua per com-
 paratione alla chiesa triumphante & a tutto lo uniuers-

fo: Primo che lei e Regina sola del mōdo/pche e ue
ra Spōsa & Madre & Sacrano del Re del mōdo/elq̃le
e dīo trino & uno: Secūdo: Regina sopra tutte lectra
tūre honoranda / pche Dio e honorato di honore
di latria/elquale e honore che sīda solo a colui che e
primo p̃cipio & gouernatore di tucte le cose: Libe
ri poi sono honorati di honore di Dulia / elq̃le ho
nore sīda aquelli che sono participi della beatitudi
ne di Dio / o per q̃lche altra dignita grāde tengono
la persona di Dio: Ma perche la Virgine gloriosa ol
tre a questo e madre di Dio / e honorata molto piu
altamente che tutti lisancti / & di uno honore elqua
le sīchiaama Hyperdulia. Dua ultimi pe relatione alla
presente chiesa militante: Primo e Dolceza del core
de iusti / perche p̃lei impetrano molte gratie da Dio
& il suo amore e piu che il mele & piu che il sauo sua
ue: elquale mirabilmente fa caste le Anime & li corpi
loro: Secundo: che lei e sperāza de peccatori & delle
persone miserabile: Peroche per li p̃ghi & meriti suoi
sperano impetrare da Dio misericordia. Questi do
dieci priuilegi dūq̃ erano scripti sopra quelle. xii.
bādierele i questa forma: Spōsa Dei patris uera ora
pro nobis: Sponsa dei patris admiranda intercede p̃
nobis. Et chosi seguiraano āchora tutti li altri. So
pra questo primo circulo era unaltro circulo mino
re di Dieci cuori di perle cādidiſſimi colligati nel me
desimo modo decto di sopra: Et nel fōdo di ciasche
duno era scripto uno uersetto del Cātico della Vir
gine Madre cioe Magnificat anima mea dominū &
cetera: Elquale cōtiene dieci uersetti / cosi come erano
Dieci cuori / & intorno intorno a ciascheduno uno de
comādamēti della legge / in mezo poi di ciascheduno era
uno rubino / & nella somita uno calcedonio / & una
bādiere uoletta biāca a ciascheduno / ita che erano dieci

bändieruole/nelle quale erano scripte Dieci petitione
chieste da noi & dalla città di Firenze: La prima di
ceſſa/ Inogni coſa ſia ſempre facta la uolūta di Dio:
La ſeconda/ Innāzi a ogni coſa uogliamo lo honor
di Dio & la ſua gloria: Laterza/ Chiediamo la reno
uatione della Chieſa: La quarta/ Deſideriamo la ſalu
te di tutti liſi deli: La quinta/ Preghiamo ſpecialmēte
per la ſalute delle anime noſtre: La ſexta/ La remiſſio
ne de peccati del populo Fiorentino/ equali hanno
impedite le pmiſſione alloro facte da Dio: La ſepti
ma/ La remotione & auerſione de flagelli/ equali per
queſto loro hāno meritati: La ottaua/ Copia di gra
tia & doni del Spirito ſancto nella città di Firenze:
La nona/ Abundantia di richeze / & dilatatione di
imperio/ per diffundere queſte gratie anchora negli
altri populi: La decima & ultima/ La reſtitutione di
tutto cio che a loro era ſtato promeſſo. Sopra la qua
le corona ſeconda erane una altra piccolina di quat
tro cuori di pietra pretioſa chiamata Carbunculo:
nel fondo de quali era ſcripto el canticò di Symeo
ne/ cioe uno uerſetto per ciaſcheduno cuore/ & intor
no aciaſcuno era ſcripto uno de quattro Euangeli
ſti: In mezo era una Croce che lampeggiua: nella
ſommita de quali era uno Topatio a ciaſcheduno
con una bandieruola che pareua una fiamma di fue
co: Et ſopra la prima era ſcripto/ Noi domandiamo
per la città di Firenze la cuſtodia delli Angeli: Et ſo
pra la ſeconda era / Noi chiediamo gouerno di per
fecti plati: Sopra la tertia / Chiediamo la doctrina de
ſacti predicatori: Sopra la q̄rta era/ Noi domādiamo
moltitudine di clero ſeruente/ Preti & religioſi di
ſancta uita . Et ſopra queſta coronella era un cuore
compoſto mirabilmente di molti cuori piccolini di
diuerſi colori per tal modo conuincti et colligati che

di tutti insieme era facto uno solo cuore intorno al quale era scripto: Hoc est praeceptum meum ut diligatis inuicem sicut dilexi uos: in hoc cognoscet omnes quod mei estis discipuli si dilectionem habueritis adinueniet. Et nella summa del cuore era uno bellissimo Smeraldo intorno al quale era scripto: Est eis cor unum & anima una in domino: Sopra del quale era uno Crocifisso piccolino con una bandieruola nella quale era scripto: Fiat pax in uirtute tua & abundantia in turribus tuis: Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te: Propter domum domini dei nostri quaesiui bona tibi. Lequale cose & corone erano collegate insieme l'una sopra l'altra con razi d'oro finissimo. Questo e dunque il presente el quale inrediamo dipresentare alla Maesta del Re eterno per le mane della Gloriosa Vergine Madre / per puocare la sua bonta ad farci misericordia & ad restituirci le gratie promesse. Dixit alhora Ioseph: Che uol dire & che significa el misterio di questa corona? Risposi: Padre mio io so che uoi el sapete: Non e dimeno a maggiore nostra consolatione uoi chiedere da noi la sua declaratione. Breuemente Questa e la corona la quale ha facta el popolo Fiorentino alla Vergine Madre Madre di Dio sposa uostra per impetrare le gratie gia alui promesse: Dicendo prima deuotamente el Canticum di Zacharia o chi nol sapeua dicendo: Credo in deum patrem etcetera: Dipoi, xii. Aue Marie: dipoi el Canticum della sposa uostra: & ultimo loco il Canticum di Symeone: Nunc dimittis / et cetera: Laqual corona non solamente la hanno facta con la lingua / ma etiam col cuore et cote opere. Dunque quella prima corona de' cuori uerdi significa li incipienti / li quali sono nuonamente uenuti ad penitentia con la uiridita della fede: la seconda e la loro buona coscienza: Equali offeriscono el

cor loro & desiderano fare profecto in uita spirituale
come chiedono nelli titoli delle bādiervuole pregādo
pfe & p tutta la città. La seconda corona di perle cā
didissime significa li pficienti iquali non solo han
no purgata la cōscientia da peccati: ma etiam da gli
affecti terreni i diligentissimi obseruatori de comāda
menti di Dio. Per il rubino della charita che hanno
in mezzo el core: El calcedonio isomita de cuori signi
fica le loro opatione calde damore: & li exempli che
dāno al proximo per li quali molti peccatori cōpūti
tornano ad penitentia: cōsi cōme il calcedonio riscal
dato dal sole o per altro modo trahe ad se la paglia:
& pero sono facti degni che le domande loro di
quello che sicontiene scripto nelle banderuole sieno
exaudite. La terza corona de quattro cuori di carbū
culo elquale illumina la nocte & pare che arda signi
fica li pfecti: equali sono pochi: ma tucti ardenti &
damor diuino isīamati obseruatori nō solo delli co
mādamēti: ma enā delli cōsigli euāgelici: & portāo la
Croce imezo ilpecto cōdesiderio del martirio pamor
di Xpo. El topatio sopra ecuatori di colore doro puris
simo & di clarita celeste: elquale maximamēte risplē
de tocho da razi del sole: & sup la clarita di tutte le
gemme signfica le operatione & la doctrina loro ir
radiata dal sole della iustitia Xpo Iesu: Et po questi
nō chiedono senō cose eccellente & spirituale. El co
re di molti cuori cōposto che e nella summita della
corona signfica la unione della charita di tutti e buo
ni: & signfica ēt la pace uniuersale nuouamēte facta
tra loro cittadini Fiorētini: La q̄le nō hauēdo uolu
to fare prima: & essēdosi Dio p q̄sto adirato cō loro
hauēua subtracte da loro le gratie pmesse: Onde es
sēdosi da loro facta alpsente la pace a Dio grata: cer
chano n̄hauerle. Lo smaragdo signfica la spāza di
ciii

cōseguir da Dio la uindicta di uita eterna & àhora
nel tepo p̄fete legratie già p̄messe. Erasi doro signi
ficano la unione & lordine che hāno insieme nello
ro operare & nelle loro oratione gli icipienti e p̄ficiē
ti & ip̄fecti. Alhora el sancto uechio ioseph cō lieto
uolto ci p̄se pla mano & introducēdoci dentro dalla
porta & quella serrādo dixē. Voi siate e ben uenuti
& state lieti che così sia come ue stato dicto cioe che
uoi hauerete buone nuoue: & eleuādo noi gli ochi
uedemo uno grādissimo prato tutto pieno di diuer
si fiori di paradyso/nelquale erano da ogni parte di
uersi rui dacque uue & stillante & chiare come cry
stallo/ et diuersita di animali mansueti in multitudine
i finita di Agnelli bianchi come neue di cādidi ermē
lini di conigli et simili altri molti animali: li quali
tra e fiori & le herbe app̄sso le acque uue saltauano
& giueuano insieme cōcerto gaudio & iubilo ma
rauiglioso: Arbōri di diuerse sp̄tie cō foglie fiori &
fructi sopra aquali erano ucellini di diuersi colori
in gran moltitudine che cātano dolcemente et uola
uano cō grande & admirabile ordine da luogho ad
luogho. Et in mezo el cāpo uidi uno throno come
e scripto nel .iii. libro de Re del throno di Salomōe
delquale dice la Sacra scriptura Fecit Rex Salomon
thronū de ebore grādēm/ & uestiuit eū auro fuluo
nimis/ q̄ habebat sex gradus & sūmitas throni rotū
da erat iparte posteriori & duæ manus hic atq̄ ide re
nētes sedile/ & duo leones stabant iuxta manus sin
gulas et duodecim leunculi stantes sup sex gradus
hinc atq̄ ide: nō ē factū tale opus i uniuersis regnis.
Sopra ilquale throno sedeva una bellissima et gra
tiosissima dōna: In gremio della q̄le era uno bambi
no più risplendente chel sole/ et sopra el capo loro

quasi tra el cielo et la terra era uno lume marauiglioso
co tre facce: il quale irradiua tutto l'oumverso: &
pareua che molto si delectasse di rissguardare ad quel
la mirabile donna et di illustrarla del suo lume piu
che ogn'altra cosa che io uedeessi facendo a lei et al
figliuolo suo gran festa: et dimonstrandoli con certi
gesti tale letitia et iubilo quale non e possibile a lin
gua narrare: Sicche pareua che ogni iubilo et gaudio
di quelle tre faccie fusli in lei & nel suo figliuolo. Gra
de moltitudine di ministri erano per ordine intorno
al throno che era una cosa stupeda ad uederli: & pe
ro incontinente che noi uedemo si mirabil cosa non
porèdo io sostenere tanta luce: cecidi in faciem meam:
& confortato dal Spirito et dalla guida nostra scio
Ioseph: leuandomi su et stando sopra li piedi miei
domandai ad essa nostra guida deslere illuminato
del mysterio di tanto sacramento: et lui rispose gratio
samente. Questo e il mysterio della renouatione del
la chiesa in tutto el mondo: laquale gia molti ani tu
hai denuntata a li huomini mortali. Lemura di pie
tre pretiose significano e doctori predicatori et li pre
lati pieni di ogni uirtute: liquali defenderano lachie
sa in quello tempo. Li Angeli sopra lemura significa
no che li prelati haranno familiarita con li spiriti An
gelici et fiano da loro illuminati et custoditi. La por
ta significa la scriptura del uechio & nuouo testame
to: per la fede della quale entra nella chiesa sancta cia
scheduno fedele. Effiori p tutto el campo sparsi signi
ficano che il mondo si empiera di tutte le uirtute. Eri
uoli delle acque: sono le gratie diuine che alhora abun
deranno: come e scripto: Omnes sitientes uenite ad
aquas: Et qui sitit ueniat ad me et bibat. Et iterum:
Qui uult accipiat aquam uitae gratis. Et qui bibe

nit ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in æternū
sed aqua quam ego dabo ei fiet in eo fons aquæ
salientis in uitam æternam. Li Animatetti significa
no e christiani della uita actiua che in quel tempo ui
ueranno in tanta simplicità che non sicureranno di
ricchezze o di cosa temporale alcuna/ma sempre saran
no iubilanti tra le uirtute et gratie di Christo. Li ue
rellini significano e christiani & li religiosi della uita
contemplatiua / equali sopra li arbori idest sopra la
alteza delle uirtute canteranno le laude diuine uo
lando con le ale dello intellecto per li sacramenti del
la chiesa & delle sacre scripture continuamente con
templando cose diuine. Quel magnò throno con
lordine de ministri significa la chiesa triumphante
laquale hara tanta letitia di tale renouatione/che ue
dendo alhora e christiani menare incarna angelica
uita non si sdegnara abbassarsi & conuersare con lo
ro non solum inuisibiliter / ma etiam uisibiliter / co
me tu hai lecto de facti della primitiua chiesa. Quel
lo lume con quelle tre faccie dimonstra la santissi
ma Trinita: laquale illumina tutto lo uniuerso/ Ma
per piu spetiali et singolari doni la humanita di Chri
sto et poi la madre sua gloriosa: laquale tu uedi se
dere insu quel throno cò demonstratione della incar
natione di Xpo/come significa la presente solennita
della sua Annùtiatione: El q̃l throno significa le uir
tu sua le q̃le ha hauute dal suo dilecto figliuolo. Lo
auono cādido significa la sua uirginita purissima / p
che e osso bianco dello elephāte/ animale casto: Et
po dice la scriptura Fece il Re Salomone uno thro
no di auorio grande/ & Salomone uuol dire pacifi
co/ & pero significa el nostro Saluatore/ el quale por
tò la uera pace in terra. La abundantia delloro

intorno althrono significa la imensa charita di essa Virgine madre. Pero dice la Scriptura che lui uesti il throno di oro finissimo. La summita delthrono laquale era rotunda, significa la contemplatione la quale lei haueua della diuinita che nō ha principio ne fine. Nella parte posteriore dice pero che quando ella era in questa uita nō uedaua Dio a faccia ad faccia, ma contemplaualo mediāte le similitudine delle creature, come fu dicto da Dio a Moyse: Videbis posteriora mea: Faciem autem meā uidere nō poteris: Aduēga pero che tu debbi credere che qualche uolta lei uedesse i uita mortale la diuina essentia, ma io hora ti parlo secōdo elcorso cōmune della sua uita. El sedile del throno significa la humilita, laquale e fundamēto di tucte le uirtute. Le dua mane le quale sustentano el sedile sono la cognitione di Dio & la cognitione di se medesima: Leqle cognitione quasi come due mani tēgono salda la humilita. Liduoileunculi appresso quelle due mani, significano la forza nelle cose prospere & nelle aduersi, laquale e data alhuomo per la humilita. E gradi p li quali si ascēde suso ad qsto throno, significano la diuersita de li menti de sanctisopra dequali e la Virgine gloriosa. E dodici leōcelli sopra questi gradi, sono li sancti del uechio & del nuouo testamēto, eqli lahonorāo, laudano & magnificano tucti unanimiter: Liqli a parte per parte secondo lordine di ciascuono andro mani festando: & uedrai che non est factum simile opus in uniuersis regnis.

Ragionando adunque noi in questa modo & camminando inuerso elthrono. Ecco io uedo uenire una moltitudine innumerabile di fanciullini tutti uestiti di bianco cō fiorellini piccolini piccolini cā didi in mano & in capo tutti odoriferi, equali pare

uano piu tosto perle & pietre pretiose che fiori: et ue
niuano catando co grande iocundita: Laudate pueri
dominu / laudate nome domini: Sit nome domini
benedictu & cetera. Et dixi alhora a Iosephi Padre
chi son chostoro? Rispose: Non hai tu lecto in Za
charia Platea ciuitatis hierusalem coplebuntur infan
tibus et puellis ludentibus i plateis eius. Questi so
no li fanciulli/ equali perla fede o per esacrificii de pa
renti loro nella legge della natura/ o perla circuncisio
ne nella legge scripta cominciando alla circuncisio
ne di Habraam/ o pla uirtu del Baptesimo nella leg
ge della gratia si sono saluati: Et quelli piu honore
uoli ornati di piaghe resplendente & disfiorellini ros
si sono li piccolini innoceti: equali furono uccisi da
Herode per amore di Christo. Appropinquandosi
dunque essi a noi li saluta: et dixi loro: Adiciat do
minus super uos o Pueri sancti/ scilicet gloriam cor
porum uestrorum/ super uos et sup fr tres uestros.
Et essi risposono: Benedicti uos a domino / qui fecit
cælum et terram: Et dixeru: Voi mortali perche siete
uenuti a noi immortali? Rispose: Che io ero abascia
tore delli Fiorentini/ & dichiarai tutto quello che io
era ito a fare. Et loro: Nisi conuersi fueritis et effici
mini sicut paruuli/ non intrabitis i regnum cæloru.
Rispose: Omne datum optimum & omne donum
perfectum desursum est: Et pero pgarate per noi che
cosi sia. Alhora presono conle loro sancte mani di
quegli fioretti candidi / et sparsenli per tutta quel
la corona/ dicendo: Questi sono le nostre oratione/
lequale aiuteranno le uostre ad impetrare le gratie
da uoi desiderate: et pgheremo che nella citra di Fi
renze sia data gratia da Dio che li fanciulli sieno be
ne nutriti nella religione christiana/ & nello amore
di Iesu Christo redemptore: elquale per ineffabile

sua bontà degno per nostro amore essere fanciullo.
Et così rimasti alquanti di loro in nostra compagnia/
li altri partiti da noi uoltorono le sancte faccie loro
uerso la sanctissima Trinità & inginocchiati ad quel
la deuotissimamente orauano. Et noi camminando
piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dinanzi
al primo grado uedemo sedere sopra quelle herbe
& fiori a modo di uno circulo intorno intorno al
throno grande moltitudine di huomini & di dōne
ornati pieni di uiole māmole piccoline & sì belle che
pareano pietre p̄tiose. Et dixi a scō Ioseph Qui sunt
isti domine mi? Rispose Questi sono gli huomini
sci & le scē dōne che sono religiosamēte uixute i ma
trimonio: Et pero sono ornati di uiole māmole: Per
che aduēga che sieno stati nel gouerno delle cose ter
rene i plo. impedimento delle quale non si puo lhuo
mo eleuare tātō da terra come quegli che menano
uirta continente. Nondimeno come buoni christia
ni non hanno posto elloro affecto in terra. Ma han
no dato nel mondo di uirtute grande odore. come
la uiola mammola: la quale benche molto non sia
eleuata da terra: e pero molto piaceuole & odonifera.
Questi che tu uedi sedere alla dextra & alla sinistra
in terra al primo grado sono in questa tua causa spe
ciali aduocati: & parleranno ad te per tutti li altri:
Di questi alla dextra luno e Sancto Ioachin & lal
tro e Sancta Anna luno padre & laltra madre di
Maria Virgine gloriosa: Questi altri alla Sinistra
sono Sancto Zacharia & Sancta Helisabeth: padre
& madre di Sancto Iohanni Baptista: Liquali io ue
dendo con grande reuerentia gli salutai & dixi Adii
ciat dominus sup uos sup uos & sup filios uestros:
Risposono Benedicti uos a domino q̄ fecit celū &
terrā: Et exposito alloro qualche io andauo a fare et

il myſterio della corona dopo molte dolce parole;
domandai lo adiutorio delle loro orationi. Et ſtati
furono da loro cōtexte due belliffime ghirlandecte
di uiole māmole: & applicate alle baſe di dua depri
mi cuori della noſtra corona: & dixerono: Queſte ſo
no le noſtre oratione: lequale ui aiuteranno: & pre
gheremo Dio che dia tanta gratia nella citta di Fire
ze che li loro matrimonii ſiano caſti & imaculati: co
me richiede tale ſacramento: elquale ſignifica la unio
ne di Xpo & della chieſa: & leuorōſi tutti e quattro
per ſeguitarci & darci adiutorio: & l'altra loro cōpa
gnia tutta ſi meſſe i oratione deuotamēte. Eſſendo
duncq; noi per ſalire al primo grado: uedemo una al
tra moltitudine di huomini & di dōne piu alta che
la prima: ornati di uiole biāche: le quale in alcuni pae
ſi ſi domandano gharoſili: molto piccole & genti
le: come pietre pretioſe: Et dixi a ſancto ioſeph: Qui
ſunt iſti domine mi? Riſpoſe: Queſti ſono huomi
ni & donne: liquali ſono uixuti ſanctamente i uidui
ta: o caſtita: p duto el giglio della uirginita: & po ſo
no ornati di uiole biāche & nō digigli. Queſte due
che ſedeno l'una alla dextra & l'altra alla ſiniſtra: ſo
no ſctā Anna uidua figliuola di Phanuel & Maria
Magdalena ſpetiale uoſtre aduocate: lequale da tut
ta la loro compagnia ſono ordinate i uoſtro aiuto.
Salutato duncq; che io hebbi quelle & dimandate le
loro oratione: & prima expoſto quel che io ādauo
a fare nel modo gia ſopradecto: alla dextra et alla ſi
niſtra ci furono preſentate due altre ghirlandecte di
uiole bianche & ſimilmente applicate a dua altri di
quelli primi cuori della corona noſtra dicēdo: Que
ſte ſono le noſtre oratione: p lequale noi preghia
mo: che Dio doni alla citta di Firenze el dono della
caſtita a euedoui & alle uedoue & a ciaſchuno che

in qualunque modo ha perso el giglio odorifero del
la uirginita. Et posta tutta laloro compagnia in ora
tione Sancta Anna & Scã Maria Magdalena segui
torono leuestigie nostre. Nel secondo grado poi ue
demo intorno al throno unaltra multitudinẽ assai
piu alta ornata di gigli candidissimi piccolli & si bel
li che pareano pietre pretiose: & dimandãdo io Qui
sunt isti domine mi? Rispose Ioseph Questi sono
li uirgini et uirgine: & alla dextra et alla sinistra del
grado sedeno sancta Chaterina Martyra et sc̃ta Cha
terina da Siena uostre spetialissime aduocate: Lequa
le salutate come di sopra et similmente domandate
le loro oratione applicorono due belle ghirlande di
gigli piccolissimi & mirabilmente odoriferi, pmertẽdo
che p̃gherebbono il Magno Dio che i Firẽze euir
gini et le uirgine seruasseno & dedicasseno p̃fectamẽ
te a Xpo la loro uirginita immacolata: & seguitãdoci
le due Chaterine rimaseno tutte le altre in oratione.
Nel tertio grado sedeuano sc̃to Zenobio & el beato
Antonino da Firenze Padri della citta: Et intorno in
torno al throno nella alteza di questo grado era il sa
crato numero de doctori della chiesã ornati tucti di
bellissimi fioralissi piccolli et come habbiamo decto
delli altri si belli che pareano proprio pietre pretiose:
Et hauendo io inteso chi loro erano & che erano di
tali fiori ornati per la contemplatione significata dal
colore celeste de predecti fiori ci profersono ancho
ra loro similmente le sue oratione in due ghirlande
de decti fiori facte da loro & poste a dua de decti cuo
ri: pregando Dio che alla citta di Firenze mandasse
sancti pastori illuminati doctori & seruenti predica
tori. Nel quarto grado uedemo una grãde moltitu
dine di huomini et di donne che pareuano uccisi &
erano uiui pieni di piaghe splendide & refulgente

come stelle ornati tutti di rose rosse piccoline tucte
uermigle et molto belle in modo che (come e decto)
pareano q̄si pietre pretiose: & io marauigliãdomi di
q̄sta sq̄dra dixi ad Ioseph/ Qui sũt isti domine mi?
Rispose/ Hi sunt qui uenerunt ex magna tribulatio
ne/ & lauerunt stolas suas in sanguine agni: De q̄li
sancto Stephano sedeuà alla dextra del grado/ & scō
Sebastiano alla sinistra: equali salutarì & pregatì co
me di sopra e decto/ due altre ghirlãde di roselline ros
se appichorono a dua de decti cuori della corona di
cendo/ Queste sono le oratione della nostra compa
gnia: & tutti p̄gheremo per la restitutione delle gra
tie promesse/ & che Dio faccia e Fiorentini così feruē
ti che possino p̄ amor di Christo patire il martyrio.
Nel quito grado uedemo poca gente/ ma di tale ua
lore che pareà che superasseno in uirtu tutti ghialtri:
& domandando/ Qui sũt isti domine mi? Rispo
se Ioseph/ Isti sũt uiri sancti: quos elegit deus i cha
ritate non ficta: & dedit illis gloriam sempiternam:
quorũ doctrina fulget ecclesia/ ut sole luna/ candidio
res niue/ nitidiores lacte/ rubicundiores ebore/ antiquo
saphiro pulchiores. Questi sono li apostoli sc̄ti & li
euangelisti: De quali sancto Giouanni dilecto discē
polo di Iesu sedē alla dextra & sancto Marco uostro
patrone alla sinistra uostri spetiali aduocari. Et que
sti tutti erano ornati di roselline gentilissime i carna
te proprio come pietre pretiose/ per essere loro candi
dissimi di purità & rubicundi del diuino amore &
odoriferi dogni uirtute: Et questi anchora loro da
poi la saluatione & le parole poseno a decti cuori del
la corona due ghirlandecte di rose incarnate/ pregan
do che Dio desse a Firenze & alli suoi cittadini tan
ta gratia/ che i lei & per loro si renouasse la uita Apo
stolica et uno uiuere perfectio/ come nella primitiua

chiefa. Et così e xii. uerdi cuori furono ornati ciascu
no di una ghirlanda. Niuno creda che li fiori delle
predecte ghirlande fussino della grandezza di questi
nostri quagiu/ anzi pche significauano le loro spiri
tualissime oratione erano tanto piccolini & tâto gê
tilini/et le ghirlande con tanto mirabile artificio cō
poste che essendo intorno intorno alla corona non
dependeuan tanto che haueffeno punto coperto
o confuso il uolto di chi la hauesse hauuta in capo/
ma piu tosto li harebbono facto alla fronte & intor
no a tutto el capo uno gentile ornamento a modo
di uno fregio itorno intorno alla corona. Salendo
poi al sexto grado uedemo moltitudine di huomi
ni uenerandi ornati di palme:& dimandâdo chi era
no/ fu risposto quelli essere e Patriarchi & Prophe
ti del testamento uechio:liquali come disopra salu
rati etiam loro presono dua ramicelli di palma gen
tilissimi pieni di datteri molto piccolini/equali parea
no pietre pretiose bellissime poste in su quelli rami
ni che pareano fatti di smaragdo:et appicoronli alla
decta corona uno alla dextra et uno alla sinistra di
cêdo.Noī pregheremo dio puoi che così come la pal
ma ha poca radice in terra & bella coma iuerso il cielo/
così Dio conceda gratia alla citta di firenze che tâto
amino le cose celeste che delle terrene nō faccino sti
ma se non quanto e necessario alla uita mortale.

¶ Essendo dūq: supra tutti e gradi saliti uēneci icon
tro una gran moltitudine di spetiosissimi giouani:
liquali haueuano imano certe coronelle circudate di
breui o uero cartule piccoline scripte & ligate cō fila
doro & pareâ che di q̃lle uscisseno fiâme di fuoco:&
dixi a scō ioseph Qui sunt isti domine mi? Rispo
se Questi sono gli angeli governatori delle anime
delli huomini & delle done della citta fiorēcina/della

quale tu se ambasciatore: equali huomini et donne
hanno facte oratione per questa causa & hanno dec
ta la corona delle xii Aue marie: et ciascuno angelo
porta la corona di quella anima che esso gouerna:
& quelli brieui scripti significano le parole et li con
cepti & le domâde expresse nelle oratione: Le fila do
ro significano la charita: Le fiamme significano el fer
uore di esla charita: colquale hanno facte le p̄fate
oratione: Intraliquali angeli appropinquandosene
uno che simostraua a me piu che gli altri assai fami
liare dixit così subridendo a sancto Ioseph: Che ua
faccendo qua questo mortale fra noi huomo pecca
tore? Et risguardandomi Ioseph alhora cō faccia lie
ta presj animo adomandarlo: & dixi: Quis est iste
domine mi? Rispose: Nō sai tu chi e costui? Et io di
xi: Nescio domine mi: Et lui subridēdo dixit: Tu se
smarrito per le parole sue: et questa e la cagione che
nō lo riconosci. Alhora pigliando animo & risguar
dādolo conobbi che era lo Angelo che sempre e me
co et sempre migouerna: Et dicensi lui: come hai
tu mai tãto ardire a stare tu peccatore tra questi cho
ri celesti immaculati? Io risposi: Io non harei gia tanto
ardire se il signore uostro & nostro nō fusli stato p
noi Crucifixo: Voi angeli non potete gloriarui che
Dio sia āgelo come ben noi possiamo gloriarci che
Dio sia huomo: sicut scriptū ē: Nusq̄ āgelos apphē
dit: sed semē habraa apphēdit. In q̄sti piaceuoli ra
gionamenti desiderādo io di appropinq̄armi al thro
no p salutare la gloriosa Virgine Madre cōsiderādo
pure che io era mortale & uile peccatore: in ginocchia
to i terra cōle compagne mie in prima feci oratione
a Dio per conseguire la sua misericordia et la remis
sione de miei peccati: & dixi: Deus misereatur nostri
& benedicat nobis: illuminet uultum suū super nos

& misereatur nostri: Vt cognoscamus in terra uiam
tuam/in omnibus gentibus salutare tuum. Alhora
tutti quelli angeli in sieme con qlli sancti equali era
no con esso noi uenuti/&con tutta l'altra moltitudi
ne rimasta itorno al throno infino a quelli sancti bā
bini inginocchiati in terra: cō uoce dolcissime & con
deuotissimo affecto diceuano/ Cōfiteātur tibi popu
li deus/ confiteantur tibi populi omnes/ Latentur &
exultent gentes/ quoniam iudicas populos in æqui
tate/& gentes in terra dirigis: Cōfiteantur tibi popu
li deus cōfiteātur tibi populi omnes/ terra dedit fruc
tum suū. Et io alhora cōle compagne mie risponde
mo/ Benedicat nos deus/ deus noster/ benedicat nos
deus/ & metuāt eū omnes fines terræ: Et loro i sieme
cōgaudio subiunsono/ Gloria patri & filio et spiritui
sancto: & noi / Sicut erat in principio & nunc & sem
per et in sæcula sæculorū Amen .

¶ Finita q̄sta oratione uidi eleuare la Virgine col
throno al cielo: & tanto in alto salire che sparue agli
ochi miei: Onde io (non so come) miramasi in mezo
el prato con quella sancta compagnia di quella mol
titudine de beati / tutto sbigottito & come morto .
Vedēdo questo Ioseph prese mi pla mano & dixē
Nonti smarrire che tu hai a salire in uno piu alto lo
co/ nella uia del quale ti guidera hora mai la Ange
lo che rigouerna: & così lui mi lascio al suo gouerno.
Continuando dunq; la oratione et risguardādo in
uerso el cielo con desiderio grande di uedere q̄lla bea
ta nella cui aduocatione solo ara posta la speranza
nostra/ uidi subito aprire el cielo: & furono dimōstra
te agli occhi miei molto mirabil cose: le quale anoi sa
rebbe altutto impossibile a explicare. Credino li huo
mini che così come egli e grāde differentia nel cono
scere una cosa (uerbigratia Firenze) a uederla con lo

chio & non uederla/ ma quella leggere/ o uero udir
la narrare/ cosi & maggiormente e grãde differentia
uedere queste cose/ et leggerle o ueramente udirle &
non uederle: peroche chi uedendo le conosce/ cono
sce anchor cõesse molte / anzi infinite circunstantie
particulare/lequale e ipossibile scriuere/ o narrarle . Et
aduenga che queste cose sieno spirituale / sono pero
a noi proposte mediante le corporale. Lequale tutte
hanno mysterio / ma come e dicto nõ sarebbe possi
bile explicarle tutte. Et po noi nediremo tãto quan
to parra sufficiente al proposito nostro.

E lo uidi dũq; sopra del capo nostro noue chori ro
tõdi di àgeli/ lun piu bello et molto maggior che l'al
tro i modo che li iferiori / bẽche fusseno i gran multi
tudine/ & circundasseno questo mōdo tutto elqua
le e da noi habitato/ nientedimeno el choro superio
re a loro era piu largo et di maggior moltitudine &
belleza: & cosi di mano i mano el choro supiore era
piu grande & piu bello dello iferiore/ come etiam ne
corpi naturali e superiori sono maggiori & piu p̃fec
ti delli iferiori/ come appare nelli elementi/ & ne corpi
celesti. El primo choro dũq; anoi propinquo era tut
to uestito di uerde pieno/ & tutto ornato di smarag
di: El secōdo uestito di rosso et ornato di carbūculi:
El tertio uestito di azurro & ornato di Zaffiri: El q̃r
to uestito dicandore/ come di una acqua p̃cossa dal
sole tutto ornato di benilli: El quinto uestito di bisso
& tutto di onici ornato: El sexto uestito di brocha
to doro/ & tutto ornato di chrysoliti: El septimo ue
stito di uerde chiaro/ & ornato di laspidi pretiosi: Lo
octauo uestito di clarita celeste resperso di oro puris
simo ornato di thopatio: El nono & ultimo et su
premo uestito di color rosso come fiamme di fuoco
ornato di sardii. Et tutte le p̃dette pietre pretiose bẽ

che fusseno di colore simile al colore delle ueste \ nien
redimeno chiamamete apparua la loro distinctione \ si
per elloro piu uiuo & acceso et risplendente colore \
si perche erano ligate \ o uero appichate alle ueste cō
mirabile artificio et ordine marauiglioso : Et ne piu
degni chori era lo artificio delle legature loro \ o uero
de castoni piu mirabile & piu gentile \ Et questo my
sterio si truoua tucto in Ezechiel propheta al xxviii
capitolo: el quale nel nominarli comincia dachori su
piori dicēdo : Omnis lapis p̄tiosus operimētū tuū:
Sardius \ Thopatius & Iaspis \ Chrysolitus & Onix
& Berillus \ Saphirus \ Carbunculus & Smaragdus .
Dapoi uidi el throno della Virgine Madre eleuato
sopra tutti questi noue chori uestita di sole et tutta
ornata dalcapo a piedi di tutte queste pietre p̄tiose ;
& haueua in nelsuo scō gremio el figliuolo suo Iesu
piccholino piu splēdido che el sole \ & ornato di tut
te le pietre p̄tiose icognite alli mortali: & era cosi pic
colino pche figuraua \ come habbiamo dicto \ la festa
della sua incarnatione. Sopra ogni cosa era una ad
mirabile luce et stupenda contre facce \ come disopra
dixi \ la q̄le illustraua quel throno della Vergine sc̄ta
con tale & tanta abundantia di luce che chi non ue
dessi quella luce superiore certo sicrederebbe che lei
fusse Dio. Et dipoi si extendeuano quelli razi nella
faccia di tucti quelli ordini che pareano razi come ri
uuli dacque uiuente et chiari piu assai che ogni cry
stallo quando e dal sole percosso a mezo iorno: Da
quali riuuli o razi (che non so come altrimenti nomi
narli perche ad cio mimācha ogni uocabulo) reuer
berati tutti e noue chori et \ tut ita dixerim \ refrigerati
& rinfrescati \ & tutti di dolceza damore etiam riscal
dati erano in tāto iubilo & cōtanta attēione risguar
dauano quelle tre facce che lingua dhuomo non lo

potrebbe narrare: et nō si poteuano satiare di laudar
le cantando con grande consonantia diuoce soauif
sime: Sāctus: Scūs: Scūs dominus deus exercituum:
Benedictus qui uenit in nomine domini osanna in
excelsis. Et riuoltandosi poi alla Virgine diceuano
Tu gloria Hierusalē Tu latitia Israel/ Tu honori
ficentia populi nostri: quia fecisti uiriliter & confor
tatum est cor tuum: ideo et manus domini cōforta
uit te: et eris benedicta ī eternum. Vdendo io queste
dolcissime uoce: et uedēdo si mirabile luce: statim ce
cidi ī faciem meā: non potēdo sostenere si facto splen
dore: Ma confortommi lo Angelo et leuōmi da tē
ra: et io roborato da lui rimasi in piedi. Alhora miri
uolrai allo Angelo et dixi: Quid sunt hęc mirabilia
domine mi? Rispose: Questi sono li ordini delle hye
rarchie celesti: allecīle e dato da Dio el gouerno del
mondo: Onde la prima hyerarchia più propinqua
a Dio cognosce l'ordine di questo gouerno in esso
Dio: La secōda lo conosce nelle cause et nelle ragio
ne uniuersale: La terttia nelle particolare. Et pero la pri
ma considera el fine del gouerno: La secōda dispone
quello che s'ha a fare: la terza poi lo exequisce. Nella
consideratione del fine Tre cose sono necessarie: La
prima e risguardarlo o uero hauerlo dināzi alli ochi
prima dognialtra cosa: et questo appartiene a thro
ni: equali cōsī si domandano perche sono purissimi
et tanto eleuati che come throni o sedie sono aperti
& parati a riceuere el Re eterno: et le sue illuminatio
ne: et pero sono uestiti di uerde chiaro come quegli
che sono pieni di pasculi della æterna uiridita: et orna
ti di laspidi pretiosi: equali sono uerdi et tincti quasi
come di fiori: et significano la loro punta. La secon
da cosa necessaria nella consideratione del fine e pie
namente cognoscerlo: Et questo appartiene a cheru

binii el nome de quali e interpretato plenitudine di
scientia / perche esono pieni di lume et sottilmente
penetrano la luce della deita / & pero sono uestiti di
clarita celeste per la contemplatione / respersa doro p
la sapientia / ornati di thopatii / equali significano la
moltitudine delle cose che loro cognoscono / el qua
le e del medesimo colore che sono li uestimenti loro
come di sopra e dicto: La tertia e poi perfectamente
amarlo / et qsto appartiene a Seraphini / el nome de
qli e iterpretato icedio / poche tutti sono isiamati da
more / Et po sono uestiti come di fiame di fuoco / et
ornati di sardii / eqli sono pietre priose che hāno el co
lor rosso: & cosi tu hai itesa la prima hyerarchia. La se
cōda hyerarchia dispoe uniuersalmēte qllo che si ha
a fare: et ita dispositiōe e di bisogno prima ordinare
le cose / et qsto appartiene a le Dominatione / le qua
le cosi sono decte perche sono libere da ogni seruitu
te / & non declinano dalla iustitia / ne per amore ne
per odio / come fanno li Signori temporali / equali i
molti modi sono serui delle loro passione: Et pero
sono uestire di brochato doro & ornate di chrysol
ti / equali hāno el colore aureo che quodāmodo mā
da fuori certe scintille ardente / perche come lo oro e
piu pretioso di tutti gli altri metalli / cosi la iustitia de
picipi tra tutte le uirtute e piu priosa: & scintilla ope
nelli loro subditi / lequale gli fanno ardere da amore:
Secūdo ordinate che sono le cose bisogna exclude
re il male che le potrebbe impedire: Et questo appar
tiene alle uirtute / leqli cosi si chiamano pche sāza ti
more ardiscono fare ogni grā cosa: Onde esse sono
uestite di byssio / el qle e tela sottilissima & candidissi
ma / pche la forteza loro procede da gran purita & ele
uatione da le cose corporale / come si uede nelle cose
naturale che qto e corpi sono piu puri & piu sottili

tanto sono etiam di maggior uirtute: Et son dipoi ornate di Onyci liquali sono pietre pretiose a similitudine della unghia humana: tra el bianco & rosso: perche da questo ordine ingiu cominciano li angeli ministranti: equali uengono in ministerio per la salute delli huomini: & liquattro ordini superiori per la lor dignita non uengono a ministrare: ma fanno solo quel che habbiamo decto: Vnde e scripto in Daniel propheta: Milia milium ministrabāt ei: & decies milies cetera milia assistebant ei. Tertio poi che sono uniuersalmente disposite le cose & e ogni impedimento escluso: bisogna cometterle alla hyerarchia inferiore & ordinarle a lei piu particularmente: & questo e officio delle potestare: Quia omnis potestas a domino deo est: & quae a deo sunt: ordinata sunt: & pero sono uestite come di Cry stalli: o d'acqua pcosfa dal sole: & di benlli ornate: equali sono del medesimo colore: perche allo officio loro si chiede hauere chiara notitia delle cose che hāno a ordinare: la quale hāno per la illustratione del sole eterno: & cosi tu hai la secōda hyerarchia. La tertia poi e executrice di qualche dalla seconda e ordinato: Nella quale executione alcuni sono come Capitanei & principali: e gli hāno cura delle prouincie & delle citta: Et questi sono li principati: equali sono uestiti di colore celeste: cioe azurro: & di zaffiri ornati: che sono del medesimo colore: perche si come el cielo cōle sue stelle e causa uniuersale delle cose inferiori: cosi questi sono Capitanei ad exequire el gouerno uniuersale del mondo: Alcuni hanno gouerno particolare di uno huomo: & questi sono li angeli inferiori a tutti li ordini: equali gouernano le anime uostre particularmente: ita che ciascheduna anima ha uno angelo suo speciale gouernatore: & sono uestiti di uerde pieno: &

dismaragdi ornati & equali sono di tanta uiridita che
efanno uerde la aia che e loro in torno: peroche gli
angeli sono mandati a illuminare gli huomini, e gli
habitano nella aia di questo mondo, della uiridita
de pascui aterni: della quale conuiene che tanto sie
no pieni che epossino di quella circunfundere gli in
tellecti humani. Alcuni sono medii tra e Principa
ti et questi angeli: equali hanno cura di quelli huo
mini che non solamente hanno agouernare se me
desimi, ma etiam gli altri, come sono prelati, predica
tori, doctori della chiesa & simili: Et questi sono gli
Archāgeli, equali illuminano di cose piu secrete che
non fanno li angeli: et pero sono uestiti di colore ros
so, & ornati di carbunculi, equali sono tanto rubicū
di & resplendenti che illuminano le tenebre; perche
la charita li excita ad illuminare le nostre tenebre del
le cose alte & diuine: & cosi tu hai latertia hyerarchia.
Nelle q̄le cose tu debbi notare che nelle ueste loro e
el mysterio et la significatione dello officio, et nelle
pietre pretiose e significata la diuersita delle opere &
della Sapientia & della contemplatione. Et debbi sa
pere che in questa innumerabile multitudinē ciascu
no ha officio particolare & qualche pprieta che nō
ha laltro: ma questo lasciamo perche le mēte demor
tali nō sono di tale cosa capace. Tu debbi anchora
sapere che tutte le perfectione & uirtute che hāno li
inferiori q̄lle medesime hāno āchora esuperiori: ma esu
periori hāno q̄lche chosa piu & i maggiore excellen
tia, li q̄li po per la grādeza della charita che e in que
sta patria sissor zano di cōmunicare tutte le loro uir
tute et illuminatione alli inferiori secondo la capaci
ta di ciaschedūo. Sopra tutti q̄sti ordini e la Virgine
gloriosa col suo figliuolo ornati di tutte q̄ste uirtute

& pietre pretioſe. Ma intanta excellentia che lingua humana nōlo puo narrare. Laluce poi di quelle tre facce ſignifica la Sanctiſſima Trinità laquale excede ogni coſa i infinitum et cōli razi ſuoi & cōla ſua dolceza fa iocundare et iubilare tucta queſta patria glorioſa laquale mai nō ſi ſatia dilaudarla et magnificar la i ſæcula ſæculorū amē. Queſta fu la dichiarazione dello Angelo elquale decte queſte parole ſterre che to. Ne ſidebbe alchūno marauigliare ſe eſſo Angelo i dichiarare le proprieta et li colori delle pietre pretioſe pareſſe peraduētura diſcoſtarſi da lo uſo demoder ni: pche forſi potrebbe eſſere che el nome di qualche una deſſe pietre ſi fuſſe inqueſti tempi mutato. Et li angeli parlano alli huomini ſecōdo laqualita di cia ſcheduno: Et pero l'angelo mio ſapiendo che io ero alquāto exercitato nelle ſacre ſcripture & nelle expoſitione delli antiqui & ſancti doctōri equali in quel modo che ho decto tractano di queſte pietre / mi par lo di quelle ſecondo la loro expoſitione.

Hauendo dunq; io udito & uiſto ſi mirabil coſe ero tutto pieno di ſtupore: nō ſolamēte pla marauiglia dellalor grandezza / bellezza & ordine marauiglioſo / ma molto piu della gran charita di quelli uerſo di noi cōſiderādo la loro excellētia & la noſtra baſſeza della quale nō ſi ſdegnano: anzi nō pare che habbi no altra cura che della noſtra ſalute: & pare che tutte le delitie loro ſia eſſere cō li figliuoli degli huomini: pure ripēſādo poi le ſacre ſcripture nō mēne marauiglio / dache delloro ſignore e ſcripto / Delitia mea eſſe cum filiis hominum. Stando io dunq; i queſta cōtemplatione uedo eleuare in alto tutti li ſancti / e q̄li haueuo uiſti nel prato intorno al throno / & ſalire tra li ordini degli angeli ciaſcuno alluogo ſuo con grande reuerentia & gentileza: et non rimangono cō

esso noi senon quelli sancti/equali dame disopra no-
minati mōstramo essere uenuti i nostra cōpagnia:
& cosi anchora li angeli che haueuano inmano le
coronelle di sopra descripte. Duncq; uedendo io el
throno della Virgine tanto alto uoltami a quella
sancta compagna et dixi. Voi potete senza scala sa-
lire althrono: Ma io misero come faro? Quia corpus
quod corrumpitur aggrauat animam. Et dicendo
questo apparue una scala dalthrono infino a terra
mirabilmente perle mani angelice preparata: Et lan-
gelo mio rispose. Ecco la scala pla quale tu hai a sa-
lire non solamente col corpo: ma etiam con la mente
di uirtute in uirtute: sicut scriptum est. Ibunt de uir-
tute in uirtutem / uidebitur deus deorum in syon.
Cominciamo duncq; a salire: io per la scala & quella
nobile compagna itorno a me senza scala: & arriua-
do al primo choro delli angeli gli salutamo i questo
modo. Laudate pueri dominum / laudate nomē do-
mini. Risposono. Sit nomen domini benedictū ex
hoc nunc & usq; i saeculum: Et noi replicamo. A so-
lis ortu usq; ad occasum laudabile nomen domi-
ni: Et loro risposono. Excelsus super omnes gentes
dominus / et super caelos gloria eius: Et noi. Quis si-
cut dominus deus noster qui i altis habitat et humi-
lia respicit i caelo & i terra? Suscitans a terra inopem /
& de stercore erigens pauperem: Vt collocet eum cū
principibus / cū principibus populi sui. Et loro. Qui
habitare facit sterilem i domo matrē filiorū ixtantē:
Et noi. Gloria patri & filio et spiritui sancto. Et loro.
Sicut erat i principio & nunc & semper & i saecula sa-
culorum amen. Cantato a questo modo el psalmo
mi domandorono quello che io andauo faccendo.
Risposi che io ero Ambasciatore de Fiorētini & che
io andauo al throno della Regina de cieli p sapere

che buone nuoue haueſſi ariportare al populo ſuo
delquale ella era ſpetiale aduocata: Et moſtrai loro
la corona dicendo quella eſſere le oratione di tutto
el populo adornata & confortata da tutti e ſancti del
paradiſo pregandoli che anchora loro ſidegnadeſſeno di
aiutarci adornare la detta corona delle loro oratione.
Riſpoſono/ Vorremo ſape che coſa uorreſti da noi
particulare. Et io riſpoſi/ Che uoi iſieme coſiſti altri
angeli uoſtri compagni che ſono qui con eſſo noi
pregaſſi Dio che le perſone lequale uoi hauete in
gouerno nella citta di Firenze uiuino bene & men-
no uita angelica mediante el miniſterio uoſtro. Et dic-
te che io hebbi queſte parole/ ſpichoroniſi dalle ſedie
del choro loro. xii. angeli/ da dodici parte: delli quali
ciascuno haueua uno ſmaragdo in mano: et circun-
dorono el primo circulo della corona diſtinto come
di ſopra e detto in dodici cuori: et a ciaſcuno de cuo-
ri appichorono uno de predeſti ſmaragdi/ nella ſua
parte inferiore contanta dextreza che non guaſto-
rono niente de primi ornamenti/ anzi li decteno mag-
giore ſplendore & piu bello ordine: et dixerono/ Que-
ſte ſono le noſtre oratione a noi da te domandate/
cantando ſuauiſſimamente el primo uerſetto del pſal-
mo. xyiii. cioe/ Exaudiat te dominus in die tribula-
tionis/ protegat te nomen dei iacob. Facto queſto
partimoci/ et arriuamo al choro ſecondo: & ſimilmē
te ſalutato quello/ et laudato Dio/ come del primo e
detto/ chiedemo le loro oratione/ che pregadeſſero che
nella citta di Firenze e padri di famiglia/ e parrochia-
ni & eprelati & altri ſimili/ de quali loro hanno gouer-
no/ fuſſeno buoni & ſancti/ & che e reggeſſeno bene
eloro ſubieſti: Et decte le parole/ dodici di quegli Ar-
changeli leuandoſi dalle ſede del choro loro/ da do-

dici parte / anchora loro appiccorono a mezo e pre
decti dodici cuori della corona nostra dodici carbū
culi pretiosi / per equali el nome di Iesu scripto / come
dicemo di sopra in mezo de cuori mirabilmente trāf
parua & risplēdeua : Et dixeno / Questi significano
le nostre oratione. Et sottogiunsono el secondo uer
setto del psalmo prelecto dagli angeli cominciato
cioe / Mittat tibi auxilium de sancto & de syon tuea
tur te. Nel tertio ordine poi salimo: et facte le ceri
monie sopradecte / dicemo che pregasseno Dio che
mandasse alla citta di Firenze tanto spirito che gli
Vicari loro / Podesta / Capitani & altri officiali fusse
no huomini integri & iusti / & che egouernasseno
epopuli loro religiosamente con ogni iustitia . Ac
ceptorono di fare tutto questo: & dodici di loro / co
me li altri di sopra / attachorono dodici zaffiri nelle
summita de dodici cuori della corona / dicendo el ter
tio uerso del psalmo / Memor sit omnis sacrificii tui
& holocaustum tuum pinguefiat. El quarto ordine
similmente da noi uisitato / & pregato che ci aiutasse
con oratione / et che pregasseno Dio che concedessi
a Firenze buoni magistrati simili a loro / equali ordi
nasseno bene tutte le cose appartenente alle uirtute
& a ebuoni costumi: & offerendosi loro et prome
tendo pregare mandorono dieci di loro al secondo
circulo della corona / distincto in dieci cuori / nel fon
do de quali appiccorono dieci berilli / dicēdo el quar
to uersetto / Tnbuat tibi secundum cor tuum & om
ne consilium tuum confirmet . Alle Virtute poi
nel quinto choro facte le debite reuerentie / dicemo /
Pregate Dio che e magistrati di Firenze ordinati
apunire ecattiu / sieno tutti ripieni di Spirito Sācto:

ad cio che senza timore p zelo di iustitia li punischi
no/et che gli inocenti possino uiuere sicuri. Et accep
torono uolentieri: & dieci di loro appiccorono dieci
Onyci pretiosi i mezo alli dieci cuori della corò di
cendo el quinto uerso del psalmo: *Lxtabimur insalu
tari tuo et i nomine dei nostri magnificabimur.* Nel
sexto choro salutate cò gran reuerètia le *Dominatio
nei* & facite le parole come disopra dicemo/ che p̃ga
feno Dio che ecittadini Fiorentini fuseno tali che si
potesse sempre fare una Signoria di huomini sapien
ti & iusti/ equali risguardasseno principalmète lo ho
nore di Dio & la salute delle anime / et poi el ben co
mune tēporale della città & ditutto ellor gouerno .
Dunq̃ acceptādo di fare questo dieci di loro appic
corono in summita de .x. cuori della corona x. chry
soliti/ dicēdo il sexto uersetto del psalmo/ *Impleat do
minus omnes petitiōes tuas/ nūc cognoui quoniā
saluū fecit dominus Christum suū .* Visitato di poi
el choro Septimo \similmente lo pregamo che ci aiu
tasseno a impetrare da Dio che renouasse la purità &
la simplicità nelli religiosi & nelle religiose di Firēze:
& acceptorono/ & promisseno lietamente farlo. On
de quattro di loro applicorono quattro pretiosi la
spidi al fōdo de quattro cuori del tertio circulo della
corona dicendo laltro uersetto del psalmo/ *Exaudiet
illum de cælo sancto tuo in potētibus salus dexte
ra eius.* Dapoi lo octauo choro cò reuerètia uisitato
et come degli altri e detto/ Salutato pregamo che esa
cesse oratione a Dio/ che mandasse a Firenze molti
sancti illuminati delle sacre scripture et pieni di uera
sapientia: da quali potesse il populo Fiorētino haue
re nelle sua difficultà optimi cōsigli: & acceptato che
hebbeno quattro di loro poseno in mezo de quat
tro cuori desso tertio circulo della nostra corona

quattro topatii dicendo il uerso sequēte del psalmo
che e lo octauo/in questo modo: Hi incunibus & hi
in equis/ Vos autem in nomine dei nostri inuocabi
tis . Tandē al nono choro et supremo de Seraphini
ariuati salutamoli come di sopra: et poi dicemo loro
che preghasseno Dio che concedesse a Firenze & a
tutta la chiefa prelati sancti & predicatori tuti pieni
di fuoco di charita & Spirito Scō: equali ifiammassi
no tuti e populi dello amore di Christo. Acceptato
che hebbeno la nostra proposta poseno quattro di
loro alla sommita de q̃ttro cuori della corona/ quat
tro Sardii cōgrandissima gentileza: dicendo el nono
uerso del psalmo i questo modo: Ipsi obligati sūt &
cecidertint/ uos autem surrexistis & erecti estis. Et ef
fendo noi anchora lungi dal throno della Vergine
exaltata sopra tutti e chori/ cōgran fiducia cōfortati
da tante oratione & tanti mentilandauano in uerso
lei: Laquale uedendoci andare chiamo uno de Sera
phini/ & dettegli una piccola ghirładina gētilissima
di uarie pietre p̃tiose facta cōadmirabile artificio: & di
xe a lui: Va porta q̃sta sopra quel cuore ultimo che
e posto isummita della corona: & di che queste sono
le oratione che io ho facte per la citta di Firēze & poi
uoltādosi a Dio dixit il uersetto che restaua del psal
mo: Domine saluum fac regem/ et exaudi nos i die
qua iuocauerimus te. El nostro Saluatore Iesu picco
lino nel sancto gremio suo chiamo el primo di tutti
li Seraphini/ & dettegli una pietra sopra tucte pretio
sissima rossa & piu resplendente che el sole: & dixit
Questa e la mia passione laquale io ho offerta al pa
dre mio/ perche lui facci misericordia & gratia al po
pulo Fiorētino/ portala & ponila sopra quello Cru
cifixo che e posto sopra q̃llo ultimo cuore della co
rona: et di/ Gloria patri & filio & Sp̃ui scō. Sicut erat

incipio & nūc & semp & ī saecula saeculorū amen.
O Nō fu mai uista si mirabil cosa/ ne piu gētile p̄sen
te diq̄sto: Et po confortato io da tātī meriti non mi
parse p̄sumptione a salir tutta la scala & ādare alli pie
di diq̄l magno throno della Regina dello uniuerso
et humilmente cōdeuotissima reuerētia ī terra p̄stra
to adoraī prima la scīssima Trinita/ & il nostro Salua
tore X̄po Iesu/ & dipoi lei: Et eleuata la faccia uerso la
dolce/ humile & lieta p̄sentia diq̄lla Virgine madre/
cōgrā iubilo et gaudio di core/ p̄che io misētiuo tut
to ardere da amore/ stupefacto di tāta bellezza/ nō mi
ricordando piu che io fusī mortale/ mā tutto absor
to īq̄lla luce & a q̄lla inextimabile bellezza & clarita
te itēto/ posto fuori di me stesso dixi queste parole:
Tu Maria signaculū similitudinis/ plena sapientia/
p̄fecta decorē īdelitiis paradisi dei es/ & eris īperpetuū
omnis lapis p̄riosus opimentū tuū/ Sardius/ Tho
patius & Iaspis/ Chrysolitus & Onyx & Beryllus/
Saphirus/ Carbunculus & Smaragdus: Aurū opus
decoris tui: & tabernacula tua īdie qua cōdita es p̄ra
parata sunt: Tu Mater et Virgo uelut cherub exten
tus et p̄regens/ quē posuit deus ī monte sc̄tō suo/ ī
medio lapidū ignitorū ambulasti p̄fecta iuuis tuis a
die cōditionis tuæ: Tu gloria hierusalē: Tu latitia īs
rael: Tu honorificētia populi nostri/ quia fecisti uiri
liter/ et confortatū ē cor tuū/ uideo et manus domini
cōfortauit te/ & eris benedicta īperpetuū: Salue ergo
Regina Mater misericordia/ uita dulcedo & spes no
stra/ Salue ad te clamamus exules filii eūæ/ ad te suspi
ramus gemētes et flētes ī illa lacrimarū ualle: Eya er
go aduocata nostra illos tuos misericordes oculos
ad nos cōuerte: & mala/ quæ p̄ peccatis nostris mere
mur/ auerte: et p̄missa nobis bona restitue: Et Iesū
benedictū fructū uentris tui nobis post hoc exiliū

ostede o clemens o pia o dulcis uirgo Maria. Le
quale parole decte subito da tutti e cuori della coro
na/laqual portaua la scā Simplicita nostra cōpagna
procederono uoce et cāti cōdolcissima cōsonātia in
questa forma. Recordare Virgo Mater dū steteris i
cōspectu Dei/ut loquaris pro nobis bona/&ut auer
tas idignationē suā a nobis. Lequale cose decte con
grāde reuerentia le p̄sentamo la nostra corona: Et lei
gratiosissimamente cō ogni humilta et benignita la
accepto: Et postafela incapo p̄se el suo figliuolo ima
no & sileuo del throno & humilmente iginochiata
alla sanctissima Trinita/presentatogli el figliuolo suo
deuotissimamēte orādo dixit.

¶ Respice q̄sumus domine sup hāc familiā tuā pro
q̄ filius meus dominus Iesus X̄pus non dubitauit
manibus tradi nocentū & crucis subire tormētū. Su
bito dopo queste parole tutti q̄lli cuori della corōa
cō uoce pietosa cōcordemente dixerot Misere no
stri domine misere nostri/qa multū repleti sumus
despectione: Quia multū repleta ē aia nostra/obpro
briū abūdātibus/& despectio superbis. Tutti li āge
li et li scī stauano cōlei iginochiati pregādo insieme
tutti che tante orōe fusseno exaudite. Et ecco uenire
da q̄lle tre facce/lequale rēp̄sentauano la scā Trinita
una uoce uerso la Virgine che dixit Fiat sicut uis. Le
q̄le parole udite/la Virgie gloriosa ritorno a seder nel
throno suo: et tutti q̄lli angeli & scī & noi con loro
erauamo itēti a lei: et pieni di grādissimo gaudio dice
mo/Hora a te sta Maria/et ite sola e posta tutta lano
stra salute. Et lei allegramēte si p̄paro a fare risposta/
& facto grādissimo silētio tutti erauamo pēdēti da
la sua bocca scissima. La Virgine madre alhora cōuo
ce chiara et alta alle orecchie di tutta la corte celestiale

pferse formalmente q̄ste parole. ¶ **O** Florētia Deo do
mino Iesu Xpo filio meo et mihi dilecta/ Tene fidē/
insta orationibus/ roborare patiētia: His enī et sem
piternā salutē apud deū/ & apud homines gloriam
cōsequeris. Dipoi risguardādomi lei et stādo cheta/
fiducialmente le dixē. Virgine Madre/ Queste sono
cose generale: bisogna che la uostra mano benigna
sia più larga. Rispose alhora inuulgare cōparole tan
to accōmodate et gentile che misfaceua stupire/ nemi
sarebbe possibile referirle senō in sententia: Et dixē/
Tu ādrāi & farāi q̄sta risposta al populo mio dilecto
et dirāi che glie uero che e sono peccatori/ & ple loro
iniqua meritano ogni male/ et maxime pla ifidelita
dimolti leq̄li nō uogliono credere q̄llo che tu hai lo
ro p̄nūtiato già tāti anni: hauendo elmio figliuolo
dati loro horamai tāti segni che enōsi possono più
excusare del nō credere: Et bēche il credere sia dono
di Dio/ Niēte dimeno se e nō fusseno cattiuī et non
hauesseno mala mēte/ ma ādasseno diricti a Dio/ ha
rebbeno da lui hauuto tale lume che hārebbēo cre
duto ogni cosa: Et po rīphēdili et di loro che hora
mai nō siano più duri al credere: pche Dio siadirereb
be cōloro: Niēte dimeno ple molte orōne leq̄le sono
state facte da beati icielo/ et iterra da li iusti/ Dio mi
ha data ogni potesta. Horsu/ tutte legratie già pro
messe loro da Dio/ sarāno restituite/ cioe: la cittadi Fi
rēze sarà più gloriosa & più potēte & più richa che
mai/ & extēdera le alē più che mai facesse/ et più assai
che molti nō pēsano: Et nhara tutte le cose che ella
ha pdute/ et tutte le altre/ se più nepdera: et acquiste
ranne delle altre assai che non furono mai sue: et
ghuai a subditi suoi che sinbelleranno da lei/ perche
enesaranno grauemente puniti: Et già q̄ttro āni sono

che i q̄sto medesimo lume nel quale Dio ti fa annun-
tiare q̄ste cose fu dicto a Pisani che nella tribulatione
futura laquale hora e p̄sente cercherebbero liberta-
& che questa sarebbe la ruina loro & così fara. Alho-
ra dixi io Non imputate madonna a presumptione
se per potere meglio satiffare a chi mi ha mandato
uidomandero qualche cosa ad maggiore intelligen-
tia. Vorrei sapere se la città nostra hara tribulatione
inanzi a queste consolatione. Rispose Figluolo tu
hai predicata la renouatione della chiesa già tanti an-
ni laquale senza dubio fara et presto et hai prenun-
tiata per inspiratione del Spirito sancto la conuersio-
ne delli infedeli cioe de turchi et demori & di altri in-
fedeli laquale sia presto ita che molti mortali uiuen-
ti al presente nel mondo la uederāno: Questa reno-
uatione et dilatatione della chiesa nō potra esser sen-
za grāde tribulatione ne senza la spada come tu hai
predecto loro maximamente in Italia laquale e cau-
sa di tutti questi mali per le pompe & per la superbia
& altri innumerabili et idicibili peccati delli suoi capi:
Et pero tu non debbi hauere per male se la tua città
di Firenze & li tuoi figliuoli haranno qualche tribu-
latione: perche lei fara la mancho flagellata tra le cit-
tà flagellate. Et dicēdo queste parole extese la mano
& dette una palla o uero sphaera grande imano a lan-
gelo mio nella quale era tutta la Italia descripta: Lui
dunq; hauendola così acceptata apersela: et subito
uidi tutta la Italia sottosopra & molte città grande
andar sotto sopra et piene di grandissime tribulatio-
ne lequale io nō nomino perche nō me cōcesso: Et
alcune che nō erano tribulate di fuori ne haueuano
guerra exteriorei dētro sicōturbauano se medesime:
& uidi anche la città di Firenze tribulare ma non tã-
to quanto le altre tribulate. Da poi extēdendo una

altra uolta lamano mi porse una altra palla o uerò
sphaera piccolina: nella quale erano scritte quelle pri
me parole che lei \ come dicemo poco di sopra \ dixè
per lettera formalmente. Laquale palla da poi che io
hebbi aperta \ uidi la citta di Firenze tutta fiorita di
gigli \ iquali si extendeuano su per e merli fuori delle
mura da ogni parte molto dalla lunga: & li angeli
sopra le mura intorno intorno la guardauano: della
quale cosa io allegrandomi dixi \ Madonna certo
bene conueniente mi pare che e gigli piccoli si cōiun
ghino conli grandi \ equali in questi tempi hāno co
minciato a extendersi. Et lei a questo nō rispose: Ma
dixè \ Figliuol mio se e uicini del populo Fiorentino
liquali si rallegrano del male della citta di Firenze sa
peffeno le tribulatione che hanno a uenire sopra di
loro \ nō si rallegrerebbero del mal d'altri \ ma piange
rebbero semedessimi: pero che sopra di loro uerrāno
maggiore tribulatione che sopra la citta di Firenze.
Dixi io alhora \ Gloriosa domina benchè io sia pul
uere & cenere \ diro pure un'altra parola: Se el populo
mi domanda se questa promissione e assoluta cioe
se così sia a ogni modo \ o se ella e conditionata cioe
che così sarà se e faranno le tale o le tale cose \ che deb
bo io rispondere? Rispose \ Figliuolo sappi che ella
e assoluta et che così sarà a ogni modo: perche Dio
prouedera senza fallo li debiti mezi \ per li quali que
sta gratia promessa hara el suo fine. Et dixè \ Di alli
increduli cittadini Fiorentini \ equali non uogliono
credere senō quāto uedeno \ che queste cose saranno
a ogni modo \ & nō ne cadera uno iora i terra. Et fac
cino e cattiuu cittadini & peruersi huomini di Firenze
quanto male e fanno et possano che enon impedirà
nō tātō bene \ del q̃le loro nō farāno precipi: ma siano
da Dio castigati se enō si cōuertono ad penitētia: Et
di a buoni et iusti \ Quoniam bene \ quoniam fructū

adinuentionū suarum comedent; & che tanto più &
tanto meno harāno tribulatione | quāto più | & q̄to
meno faranno obseruare le buone legge & castighe
ranno li huomini impii & scelerati | eblasfematori &
giucatori | & quelli che cōmettono el uitio | idicibile
contranatura: et quanto più o māco remoueranno
della città tāta feccia | laquale e causa delle loro tribu
latione: & quanto più o meno uiuerāno da christia
ni et sublimeranno le uirtu & scaccerāno euitii. Dixi
io alhora | Non mi reputate p̄sumptuoso | humile et
māsuera Regina | seio aggiūgero anchora questa al
tra parola: Se io sono domādato | Quādo hāc erūt
che rispōdo io? Rispose & dixi | Cito & uelociter: Ma
di loro che cōsi come quādo tu comiciasti a predica
re e flagelli della Italia già sono cinque anni nella cit
tà di Firēze | bēche già sieno più di .x. āni che tu gli
comiciasti a p̄dicare altroue | iquel principio quādo
tu diceui che uerebbero cito & uelociter tu soggiū
geui: io nō dico q̄sto āno | ne q̄sti due āni | ne q̄tro
ne octo | & nō passauī mai e dieci: & niēredimeno el
flagello e uenuto ināzi & più p̄sto che nō si credeua |
Così hora di: lo dico cito & uelociter: ne determino
el p̄sente mese daprile | ne el mese di luglio | ne di septēbre
ne uno āno | ne dua | ne sei | ne altro tēpo determinato:
Ma cito & uelociter. Et pō fara forse più presto che
molti nō credāo. Et dicte q̄ste parole io fui licētiato.
E lo ēro tāto isīāmato damore & tāto abstractio da
me medesimo | pla bellezza delle cose che io uedeuo
che non mi ricordādo dhauere il corpo mortale non
mi sapeuo dalei partire: & pure sentendomi licentia
re dixi | Virgine gloriosa uoi hauere qua su tanti mi
nistri pregoui mādātene uno a fare questa risposta
al populo Fiorentino: Impero che io sono horamāi
tanto stracco per le fatiche di molti anni già per lui
portate che io ho grā desiderio di riposarmi ū poco.

Dicendo io queste parole cominciò tutta quella facta
multitudine a ridere della mia simplicità: & lei ancho
ra subridendo mi cōsolo et dixit Adhuc tibi grādis
restat uia: sed cōfortare in domino et esto robustus:
quia dominus tecum est: et si perseveraueris usque in
finem saluus eris: Et noi tutti ti aiuteremo: non ha
uere paura delli tuoi aduersarii: & sta allegro nelle tri
bulatione: perche presto uerrai alla nostra compa
gnia dopo molte fatiche: et harai la corona della ui
ta: quam reppromisit deus diligētibz se. Et io alho
ra mileuai fui et cōquanta humilita et deuotione po
tetti ringratiai la sanctissima Trinita et el nostro sal
uatore Iesu Xpo: raccomandando me et la citta & li
miei frati alla sua misericordia. Ringratiai poi la glo
riosissima Virgine madre: et lasciai nelle sue mane el
cor mio: pregandola che ella fusse sempre nostra ad
uocata: et ci cōfortasse nelle nostre tribulatione. Rin
gratiai anchora tutto el resto della corte celeste delle
loro oratione: lequale ci haueuano aiutati impetrare
tante gratie. Dipoi facte le debite reuerētie cominciai
a descendere la scala cō tutta la nostra compagnia:
& per el grande iubilo che era nella anima mia come
prima mitrouai nel choro de Seraphini cominciai cō
alta uoce a cātare: Cōfitemini domino quoniam bo
nus: quoniā ī saeculum misericordia eius. Et li angeli
risposeno: Dicat nunc israel quoniā bonus: quoniā ī
saeculum misericordia eius. Et così descendendo cātā
uo quel psalmo. cxvii. a ogni uersetto sempre liange
li risponcendo: Quoniā bonus: quoniam ī saeculū
misericordia eius. Infino a quel uersetto che comicia
Aperite et cetera: Et perche el psalmo nō e così cōmu
ne a tutti: scriueremolo qui di sotto ī questa forma:
Confitemini domino quoniā bonus: quoniā ī saecu
lum misericordia eius: Dicat nunc israel quoniā bo
nus: quoniam ī saeculum misericordia eius.

nus Quoniā i. Dacat nunc domus Aaron quoniā
bonus Quoniā i. Dicāt nūc qui timēt dominum
Quoniā in. De tribulatione iuocauī dominū & ex
audiuit me īlatitudine dominus Quoniā i. Dominus
mihi adiutor non timebo quid faciat mihi homo
Quoniā in. Dominus mihi adiutor & ego despiciā
inimicos meos Quoniā in. Bonū ē cōfidere ī domi
no q̄ cōfidere ī homine Quoniā in. Bonū ē spera
re ī domino q̄ sperare ī principibus Quoniam in.
Omnes gentes circūierūt me & ī nomine domini
quia ultus sum ī eos Quoniā in. Circūdantes cir
cūdederūt me & ī nomine domini q̄ ultus sum
ī eos. Quoniā in. Circūdederunt me sicut apes &
exarserunt sicut ignis ī spinis & ī nomine domini q̄
ultus sum ī eos Quoniā in. Impulsus euersus sū
ut caderē & dominus suscepit me Quoniā in. For
titudo & laus mea dominus & factus ē mihi īsalutē
Quoniā in. Vox exultationis & salutis ī tabernacū
lis iustorū Quoniā in. Dextera domini fecit uirtu
tem dextera domini exaltauit me dextera domini fe
cit uirtutē Quoniā in. Nō moriar sed uiuam & nar
rabo opa domini Quoniā in. Castigans castigauit
me dominus & morti nō tradidit me Quoniā in.
Aperite mihi portas iustitiæ & īgressus ī eas cōfite
bor domino hāc porta domini iusti ītrabunt ī eā
Quoniā in. Confitebor tibi quoniam exaudisti me
& factus es mihi īsalutem Quoniā in. Lapidem
quem reprobauerunt ædificantes hic factus est inca
put āguli Quoniā in. A domino factum est istud
& ē mirabile ī oculis nostris Quoniā in. Hāc dies
quā fecit dominus exultemus & lætemur ī ea Quo
niā i. O domine saluū me fac O domine bene p̄spa
re benedictus q̄ uenit ī nomine domini Quoniā i.
Benediximus uobis de do mo domini deus domi
hi

nus & illuxit nobis Quoniā i. Cōstituite diē solēne
icōdēsis/uscq; ad cornu altaris/ Quonā i. Deus meus
es tu & cōfitebor tibi/ deus meus es tu / & exaltabo
te/ Quoniā i. Cōfitebor tibi quoniā exaudisti me/ &
factus es mihi īsalutē/ Quoniā i. Cōfitemini domio
quoniā bonus/ Quoniā i. Gloria patri & filio & Spī
scō/ Quoniā bo. Sicut erat īprici. amē/ Quoniā bo.

Et appximādoci alla porta cātai alhora q̄l uersetto
che dice Apite mihi portas iustitiae &c. Et factili ab
bracciamēti & rigratiamēti cōle decte recomēdatiōe
una altra uolta adoramo la Maiesta aterna: & uscī
mo della porta/ seguitando el psalmo/ & dicēdo cōle
cōpagne nostre/ Cōfitebor tibi quoniā exau. cōli al
tri uersetti seqnti: el q̄l psalmo finito/ spue ognicosa:
Dopo q̄sta p̄dicatione/ Seguitando el p̄dicare pu
blicamēte ho decto & molte uolte ricōfermato che
el Re di Frācia e stato da Dio electo Ministro della
sua iustitia: & che lui fara uictorioso & p̄spera/ ēt se
tutto elmōdo līfusse cōtrario: Vero e che come parti
cularmēte ho decto & scripto a lui/ p̄cōseruarlo i hu
milita & pli mali che fāno li suoi subditi/ se lui nō li
corregge/ hara dimolte tribulatiōe/ & maxime se enō
tractera bene la citra di Firenze: ita che Dio li fara re
bellare epopuli/ & daralli molti aduersarii/ & molte
difficulta: p̄che Dio uouole che esia amico & fautore
della citra di Firenze da Dio electa p̄ principio della
reformatione della Italia & della chiesa: Et se esso nō
uorra essere amico de Fiorētini per amore/ Dio losa
ra esser p̄forza: Niente dimeno perche lui e electo da
Dio ministro della sua iustitia/ se si humiliera & rico
noscerà la electione sua/ nō fara sūmerso dalle tribula
tione: anzi poi che fara humiliato & purgato/ sileue
ra su uictorioso: et q̄ndo parra alli huomini che lui
totalmēte sia extincto/ alhora resurgera su cō uictoria:
& obseruādo q̄llo che Dio li ha facto dire/ acquistera

grā regno: Altrimēti faccēdo et seguitādo la uia che
nō piace a Dio potria essere repbato da lui: come fu
repbato Saul primo Re di Iſrael: et potria esserne da
Dio electo a qſto ministerio unaltro iſuo luogo co-
me fu electo Dauid iluogo di Saul: pche qſte pmeſ-
ſe et gratie facte aeſſo Re di Frācia ſō cōditionate et
nō absolute: come e absoluta la riforma della chieſa
et le gratie pmeſſe a Fiorētini. ¶ Et accio che ogni
huomo itēda che uole dire pphetia absoluta et cō-
ditiōata: e da notar che Dio conoſce lecoſe future i
dua modi: Vno e che leconoſce Secōdo che ſēpre ſo-
no pſēte alla ſua eternita: Laltro modo e che lecono-
ſce ſecōdo che eſſe pcedono da lordine delle lor cau-
ſe: Et bēche dio ſēpre leconoſca i qſti dua modi inſie-
me: Niēredimēo pche lo effecto nō riceue tutta lauir-
tu della ſua cauſa: maxime q̄do la cauſa e molto ex-
cellēte come e dio: li ppheti nō riceuono ſēpre da dio
la cognitione delle coſe future i tutti dua qſti modi i
ſieme: ma alcūa uolta ſecōdo el primo modo: et alho-
ra q̄lla cognitione ſidomāda pphetia di pſcientia o
uero di pdeſtinatione: Alcunauolta la riceue ſecōdo
laltro modo: et alhora tal cognitiōe ſidomāda pphe-
tia cōditionata: dicōminatione o uero di pmiſſione: i
pche biſogna itēdere che tal coſe p̄nūtiare uerrāno
ſe nō ſi mutera lordine delle cauſe: dalle q̄le ordinata
mēte hāno a pcedere: Et i qſto modo Iona dixit: Ad
huc q̄dragita dies: & Niniue ſubuertetur: le q̄le paro-
le nō erano falſe: pche ſi itēdeuano coſi che li peccati
di Niniue meritauāo che dapoī xxxx giorni lei fuſſe
deſtructa. Et ſimilmēte Eſara dixit ad Ezechiel Re di
Hieruſalē: Diſpone domui tua: q̄a moriens tu et nō
uiues: le q̄ parole ſi itēdeuano coſi che la diſpoſitione
del corpo ſuo era tale che la lo ordinaua alla morte: &
puia naturale nō poteua cāpare. El propheta dunq;
che impara da Dio: & che ſimpticemente debbe obe

dire a Dio: debbe etiam prenuntiare le cose future in
quel modo che a lui e comandato da Dio: Altrimenti
incorrerebbe in peccato: come fece Iona: el quale pla
inobedientia fu punito: come e descritto nella sua pro
phetia. Dico aduncq; ispirato da Dio che se el Re
di Francia obseruera quello che habiamo decto di
sopra: senza dubio sera uictorioso: & acquistera gran
dissimo Regno: & se non obseruera le cose predette:
a gran pericolo adra el facto suo: Et se le oratione de
iusti non lo adiuuerano fara da Dio reprobato: come
habiamo decto di sopra. ¶ Anchora ho decto piu
uolte publicamente che tutti quelli che tribulano li Flo
rentini saranno tribulati da Dio: Et di questo oltra la
auctorita dellume diuino: ho assegnata anche qual
che ragione: pche essendo murato lo stato & la for
ma della citta di Firenze: & non hauendo questo nuo
uo stato: ne el populo: el quale come libero di se alpre
sente gouerna: facto: anchora male ne iniustitia a
alcuno populo o signore: certa cosa e che chi tribu
la hora e Fiorentini: iniustamente li offende: & po me
rita di essere punito dalla diuina iustitia. ¶ Ancho
ra ho predicato publicamente & cosi cōfermo per di
uina inspiratione: che se alcuno cittadino della citta
di Firenze dentro o di fuora tetera mai cō effecto di
farsi capo in essa citta: o di guastare el presente gouer
no: Dio grauemente punira lui & la casa sua & tutti
quelli che lo seguiranno: & alla fine gli fara tutti capi
tar male. ¶ Anchora piu uolte cōfirmato daellume
diuino ho publicamente replicato che quello che e
stato promesso alla citta di Firenze a ogni modo sa
ra: etiam se tutto el mondo le fusse cōtrario. Et che
se e Fiorentini uanno seguitando & crescendo nel ben
uiueri: come hanno cominciato: prima diminuiran
no gran parte delle loro tribulatione: lequale hanno

a uenire inanzi alle cōsolatione: Secūdo farāno piu presto uenire le gratie a loro promesse: Tercio ne faranno participi loro & li suoi figliuoli / auenga che molto piu li suoi figliuoli che loro: Peroche benche legratie disopra scrite siano assolutamente state pmesse alla citta di Firenze / nō sono po state pmesse a alcuna particolare persona: Et pero molti cattui cittadini non ne faranno participi / se forsi enon si emēdano. Onde ho dicto al populo che notino in uno libro tutti quelli / che non credono & contradicono da una parte: & da l'altra tutti quelli che credono & seguitano questa doctrina: & uederāno imbreue tēpo che e septe optaua di queste tribulatione toccheranno a quelli che non credono & contradicono. Conforto dunq; ogiuno al credere et la sua fede dimonstrare con le opere. Perche questo nō poterā a lui nuocere ma sommamente giouare a laude e gloria del nostro Saluatore Xpo Iesu: Qui cū patre & Spiritu Sancto est Deus benedictus in saecula saeculorum amen.

¶ Io so che molti huomini animali & di queste cose inesperti si faranno beffe di me / & dirāno queste cose essere state trouate & ordinate per inuentione humana: & essere piu presto fictione poetice che uisione o prophetie. Vadano costoro a leggere e propheti maxime Ezechiel et Daniel et Zacharia: & troueranno simile cose facte in loro dal S^{po} Scō: lequale loro scripseno non dichiarando el mysterio / ma lasciandolo a lo exercitio de Sci Doctori: Et credino q^{sti} tali che li propheti uideno molto piu cose assai con innumerabile circūstācie che e non scripseno. Ma io ho uoluto extendere questa uisione cō la sua declaratione p cōsolatione delli electi & p torre uia molte calūnie delli aduersari / benchē mia intentione

Oratio in diebus afflictionis

era piu tosto di abscōderla: Ma come ho decto sono
stato cōstrecto ascriuerla: Et tutto q̃l che io ho scrip
to e uero et nōne cadera uno minimo iora iterra che
nōsi adēpia . Et benche io misia sforzato di scriuere
ognicosa chiaramente: Niēte dimeno credo che mol
ti incorreranno induerse dubitatione: come etiam
molte dubitatione sono nelli euangelij: equali paio
no cōsi chiari: Et molte piu nelli propheti: ine quali
pare āchora che sieno molte cōtradictione: le quale
cō gran fatica concordano e sancti doctori: Et li he
retici et cartiui huomini in esse si auuiluppono: et ri
mangono excecati: unde dixit lo Apostolo alli Co
rinthij: Si etiam opertum est euangelium nostrum
in iis q̃ peunt est optum: iqb̃us deus huius saculi
excecavit mētes ifidelium ut nō fulgeat illuminatio
euāgelij gloriæ Xpi: qui est imago dei. Et po se que
sta nostra operetta partorita ad alcuni q̃liche dubi
tatione in uno sene debbe marauigliare: Spō po che
chi la leggerà col core recto introuerra facilmete la so
lutione dogni cosa: et chi pure non la sapeffi trouare
p̃se medesimo: uiuendo anchora lo auctore: ricorra
allui o morto lui alli suoi discepoli et familiari: et serà
gli satisfatto apieno in ogni cosa: Altrimenti faccen
do manifesterà di se medesimo che nō ē amatore del
la uerita: Ma calūniatore del suo fratello: et puoche
ra cōtro ad se el Iudice eterno: elqual dira cōtro allui:
Os tuū abūdauit malitia et lingua tua cōcinabat do
los: Sedēs aduersum fratrē tuū loq̃bars et aduersus
filium matris tuæ ponebas scādalum: hāc fecisti et
tacui: Existimasti iniqui q̃ ero tui similis: Arguā te et
statuā te cōtra faciē tuam. Se li huomini credono a
libri de mercatanti et alle carte et publici istrumēti: āti
q̃ssimi de notarij et alli altri huomini: de q̃li e scripto
Ois homo mēdax: et alli Astrologi fallaci: et alli De
monij a q̃li egrā maestri spello uāno adomādar cō

figlio et liqli sonbugiardi et padri et maestri delle bu
gie: quanto maggiormente doueriano credere q̄ste
cose delle q̄le hanno gia buona parte uiste uenire/et
maxime nō mi hauēdo loro mai potuto trouare in
bugia/pserti hauēdo Dio gia dato loro molti segni
che q̄ste cose sono da lui & nō da iuētione humane?
Prego li electi di Dio che itāta cōtradictione nō si cō
turbino:ma tāto piu si debbino firmare inq̄sta fede
q̄to piu ueghono le nostre cose assimilarli alla doc
trina di Xpo & de ppheti & delli apostoli & di tutti
li altri sci/ cosi nella uerita & nel modo/come nelle p
secutione:come ho molte uolte dichiarato ple sacre
scripture. Ringrazino Dio che ha loro donato tāto
lume che conoschino lauerita che procede da lui:&
nō si marauiglino se molti nō credono/ & altri ci pse
guitano:pche Xpo cō altra efficacia che non faccia
mo noi pdicaua alpopulo Hebraico/&cōfirmaua la
sua doctrina cō miraculi grādi & stupēdi/& nō dime
no pochi credettono ilui/& molti el pseguitorono/
itāto che eldi della sua passione ogni huomo lo abā
dono/& rimase la pfecta fede solo nella Virgine Ma
dre:& niuno debbe dubitare che li electi didio si pdi
no:pche come dice lo Apostolo/Firmū fundamētū
dei stat habens signaculū hoc / cognouit dominus
q̄ sunt eius/& discedat abiniqtate ois q̄ iuocat nomē
domini. In magna aut domo non solū sunt uasa au
rea & argētea/sed& lignea & fictilia:& q̄dā q̄dē i ho
norē/q̄dā aut in cōtumeliā. Sigs ergo emūdauent se
ab istis/ erit uas i honorē sāctificatū & utile domino
ad omne opus bonū paratū. Itaq; Regi sēculorum
imortalis iuisibili soli deo honor & gloria ī sēcula sē
culorū.amen . **¶ FINIS DEO GRATIAS.**

Imp̄sso i Firenze p ser Frācescho Buonaccorsi &
nel Mccccxxxxy . A di xyiii. di Agosto.







